

# Ecclesia

n c@mmino

## Natale 2025

«Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una maniglatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

(Lc 2,8-14)



Giubileo  
2025

## Vescovo diocesano

- Camminiamo in rete,  
+ Stefano Russo p. 3
- Ecclesia in C@mmuno sospende la pubblicazione nella versione cartacea.  
Il Saluto del direttore,  
don Angelo Mancini p. 4

## Il Papa

- Viaggio Apostolico di Sua Santità Leone XIV in Turkiye e in Libano con Pellegrinaggio a Iznik (27 novembre - 2 dicembre 2025) p. 5

## Grandi temi

- Lettera enciclica di Papa Francesco DILEXIT NOS/ 12 (quarta e ultima parte del Cap. V e Conclusione).  
Far innamorare il mondo p. 7
- Giubileo di Dicembre,  
Stanislao Fioramonti p. 9
- Nel Giubileo: visita ai luoghi mariani delle nostre diocesi.  
Segni, Madonna Addolorata,  
Stanislao Fioramonti p. 10
- Calendario dei Santi d'Europa / 93.  
28 dicembre SAN GASPAR DEL BUFALO (1786-1837), sacerdote, fondatore dei Missionari e delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue,  
Stanislao Fioramonti p. 12
- La 'Dottrina sociale' tra Benedetto XVI e Francesco,  
Valentino Marcon p. 13
- Un Natale speciale,  
Luigi Musacchio p. 16

## Tempo Liturgico

- Dilexi Te: L'amore che accende la tua attesa. Novena di Natale 2025,  
a cura di don Andrea Pacchiarotti p. 17

Il contenuto di articoli, servizi foto e loghi nonché quello voluto da chi vi compare rispecchia esclusiva mente il pensiero degli artefici e non vincola mai in nessun modo Ecclesia in Cammino, la direzione e la redazione. Queste, insieme alla proprietà, si riservano inoltre il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione, modifica e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso o autorizzazioni. Articoli, fotografie ed altro materiale, anche se non pubblicati, non si restituiscono. E' vietata ogni tipo di riproduzione di testi, fotografie, disegni, mardi, ecc. senza esplicita autorizzazione del direttore.

## Grandi temi

- Principi Ermeneutici per la lettura dell'A.T.,  
mons. Luciano Lepore p. 24
- Il mio augurio per un Santo Natale,  
Sara Gilotta p. 25
- Montelanico: 16 anni dopo il terremoto, riabbraccia la sua Chiesa di San Pietro,  
Antonella Laforteza p. 26
- Velletri, 9 Novembre 2025:  
La Consacrazione della Nuova chiesa Parrocchiale di Regina Pacis,  
Giovanni Zicarelli p. 27
- Ma la parrocchia è anche qualcosa di più: è il luogo dove la fede diventa fraternità. Il breve discorso del Sindaco di Velletri,  
Ascanio Cascella p. 30
- Colleferro - Convegno  
"Paolo VI nella Città del lavoro",  
Giovanni Zicarelli p. 32
- Agli operatori della zona pastorale Velletri 2 (Unità Pastorale S. Maria in Trivio, San Martino, San Giovanni Battista e Regina Pacis) - Vangelo di MATTEO: beatitudine, misericordia, perdono in una parola: Fraternità,  
a cura della Redazione p. 34
- Un Sorriso a Massabielle: la Grazia e un grazie per un Cammino Insieme,  
Maria Grazia Manciocchi p. 35

## Storia e Cultura

- San Francesco visita Velletri,  
don Claudio Sammartino p. 35
- Monte Porzio Catone.  
Presepi in Centro p. 36
- Il silenzio di Maria,  
Luigi Musacchio p. 37
- Velletri, Torre del Trivio e fulmini!,  
Tonino Parmeggiani p. 38
- Giovannelli 400. IV centenario della morte del compositore veliterno Ruggero Giovannelli,  
Maurizio Pastori p. 43
- Indice degli autori dei nn. 201- 231,  
Tonino Parmeggiani p. 45

## Ecclesia in cammino

### Bollettino Ufficiale per gli atti di Curia

Mensile a carattere divulgativo e ufficiale per gli atti della Curia e pastorale per la vita della Diocesi di Velletri-Segni



Direttore Responsabile  
Mons. Angelo Mancini

Collaboratori  
Stanislao Fioramonti  
Tonino Parmeggiani  
Mihaela Lupu

Proprietà  
Diocesi di Velletri-Segni  
Registrazione del Tribunale di Velletri  
n. 9/2004 del 23.04.2004

Stampa: Eurograf Sud S.r.l.  
Aricia (RM)

Redazione  
Corso della Repubblica 343  
00049 VELLETRI RM  
06.9630051 fax 96100596  
curia@diocesi.velletreisegni.it

A questo numero hanno collaborato inoltre:  
S.E. mons. Stefano Russo, mons. Luciano Lepore, don Andrea Pacchiarotti, don Claudio Sammartino, Sara Gilotta, Giovanni Zicarelli, Valentino Marcon, Luigi Musacchio, Antonella Laforteza, Maria Grazia Manciocchi, Vincenza Calenne, Ascanio Cascella, Maurizio Pastori.

Consultabile online in formato pdf sul sito:  
[www.diocesivelletreisegni.it](http://www.diocesivelletreisegni.it)  
DISTRIBUZIONE GRATUITA



In copertina:

**L'annuncio ai pastori**

Jules Bastien-Lepage, 1875,  
Galleria Nazionale di Victoria, Melbourne



## Camminiamo in rete

**Q**uando ci si avvicina a questo tempo dell'anno sono molte le aspettative che si generano in noi e lo sguardo verso il Natale ormai prossimo condiziona inevitabilmente il nostro cammino. Nel cuore alberga la speranza che questi possano essere giorni speciali che ci rigenerino come persone e nelle relazioni forti che caratterizzano il nostro vissuto. Ma per far sì che questi siano giorni significativi, più che aspettare che qualcosa avvenga è necessario fare quei passi in avanti che ci permettono di accogliere la novità che è Cristo che ci si presenta nelle forme di un bambino e ci invita a costituire quella famiglia che si allarga a tutti coloro che riconosciamo come fratelli e sorelle. Per fare questo è necessario vivere riconciliati con noi stessi e fra di noi.

Una straordinaria opportunità la ritroviamo nel Cammino di Speranza rappresentato dall'anno giubilare che avrà le celebrazioni di chiusura nelle nostre Diocesi subito dopo Natale (sabato 27 dicembre a Frascati nella Cattedrale di San Pietro, ore 17.30; domenica 28 dicembre a Velletri nella Cattedrale di San Clemente, ore 17.30). Non so se siamo riusciti ad approfittare sufficientemente di questo tempo di grazia ma come "operai dell'ultima ora" possiamo ancora accettare l'invito a lavorare nella vigna del Signore (cfr. Mt,

20,1-16). E a proposito di cammino, continua nella sinalità ricercata e vissuta quello delle nostre comunità attraverso le suggestioni che ci consegna l'Assemblea Interdiocesana dello scorso ottobre. Dicembre 2025 è anche un tempo di novità per la nostra rivista *Ecclesia in c@mmino* che vedrà a partire dal prossimo gennaio il passaggio dal formato cartaceo al formato on line. È un passaggio di non poco conto che vuole accompagnare il cammino delle due Diocesi di Velletri-Segni e di Frascati ed esserne sempre più espressione.

Un ringraziamento particolare va a don Angelo Mancini che con grande generosità e attenzione si è speso per far uscire puntualmente ogni mese per ben 22 anni la nostra rivista. Ugualmente un grazie va ai tanti che nel segno della gratuità hanno alimentato fino ad oggi con i loro articoli *Ecclesia*. Per un po' ci mancherà la possibilità di sfogliare le pagine di *Ecclesia* ma confidiamo che con il tempo il nuovo formato permetterà a tanti di arrivare con facilità a leggere il nostro "bollettino di informazione diocesano".

Siamo nella fase di composizione del nuovo progetto di *Ecclesia* e appena sarà completato daremo ampia informazione su come raggiungere la rivista.

Buon cammino e buone feste a tutti!





## Ecclesia in C@mmino sospende la pubblicazione nella versione cartacea Il saluto del direttore

*Cari lettori, cari amici,*

attraverso questo spazio, vogliamo ringraziare ognuno di voi per l'accoglienza che avete dato al bollettino "Ecclesia in C@mmino" dal 2004 ad oggi. Dopo più di ventidue anni la pubblicazione del mensile a carattere divulgativo e ufficiale degli atti della Curia e della Pastorale per la vita della Diocesi di Velletri-Segni si interrompe per continuare in forma solo digitale.

Il sottoscritto e la redazione tutta, sperano di aver risposto alle attese di S.E. Mons. Andrea Maria Erba che lo volle e di aver offerto un servizio utile sia a livello personale che comunitario ma soprattutto di informazione e formazione ecclesiale. Abbiamo in questi anni cercato, attraverso l'impegno generoso e gratuito di alcuni collaboratori e dei fedeli che si sentivano personalmente o professionalmente coinvolti dalle tematiche affrontate, di far risaltare come il cammino della nostra Chiesa locale, pur nel privilegiare gli eventi, le iniziative, le ricorrenze e le proposte della Pastorale diocesana, è sempre stata attenta nella diffusione di quanto la Chiesa Universale veniva a generare nello Spirito.

Possiamo testimoniare che il nostro coinvolgimento, la nostra sollecitazione, e qui colgo l'occasione per chiedere scusa, a livello personale, se alcune volte martellanti, nella realizzazione del "giornale" è stata dettata dal desiderio di voler rendere di tutti la ricchezza della nostra fede vissuta nelle nostre comunità. Non sempre questo è stato possibile perché, come in altre occasione abbiamo evidenziato, il mensile trova il suo fine e pertanto si compone con i materiali che i vari uffici pastorali mettono a servizio del lettore in genere e del fedele in particolare, che così viene *informato* per tempo rispetto al calendario degli appuntamenti pastorali nell'anno, permettendo una consapevole partecipazione, viene *formato* con il contributo di documenti, proposte e altro, specifici di ogni settore e da ultimo ad evento espletato lasciare una traccia di quanto è stato fatto, soprattutto in questo momento storico dove tutto sembra sfuggire. Tutto questo fine spesso è stato disatteso e, anche se non è dipeso da noi, me ne scuso.

Il mio grazie personale a voi Lettori, a voi Collaboratori di oggi, ma anche a quelli dell'inizio, a quelli che non ci sono più, in particolare ricordo il dott. PierGiorgio Liverani, già direttore dell'Avvenire, e la nostra carissima Sara Bianchini, a quei pochi parroci che si sono impegnati nella diffusione e alla Comunità diocesana per avermi reso possibile, in questi anni, vivere questo servizio e gustarne le potenzialità.

In prospettiva credo si stia pensando ad una edizione di "Ecclesia" in forma virtuale, quindi solo on line. Personalmente credo che vadano usati tutti i mezzi, nella consapevolezza che ognuno ha i suoi pregi e i suoi limiti.

Per concludere, mi piace vedere questo passaggio (dalla carta al digitale) come una profezia che, con la lettera a resa graficamente dal carattere @, oggi si compie definitivamente. È il Cammino che va custodito e curato: profezia "permanente".

*Grazie e buon cammino,  
don Angelo Mancini*

*Buon Natale e Sereno Anno Nuovo da tutta la Redazione!*





## Viaggio Apostolico di Sua Santità Leone XIV in Tükiye e in Libano con Pellegrinaggio a Iznik in occasione del 1700 Anniversario del Primo Concilio di Nicea (27 novembre - 2 dicembre 2025)

**Incontro di preghiera con i vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati, le consacrate e gli operatori pastorali**

### Discorso del Santo Padre

Cattedrale dello Spirito Santo (Istanbul)

Venerdì, 28 novembre 2025

**Eccellenze Reverendissime,  
Cari sacerdoti, religiose e religiosi,  
operatori pastorali e fratelli e sorelle tutti!**

È una grande gioia trovarmi qui in mezzo a voi. Ringrazio il Signore che mi concede, nel mio primo Viaggio Apostolico, di visitare questa "terra santa" che è la Tükiye, nella quale la storia del popolo di Israele si incontra col cristianesimo nascente, l'Antico e il Nuovo Testamento si abbracciano, si scrivono le pagine di numerosi Concili.

La fede che ci unisce ha radici lontane: obbediente alla chiamata di Dio, infatti, Abramo nostro padre si mise in cammino da Ur dei Caldei e poi, dalla regione di Carran, a sud dell'odierna Tükiye, egli partì per la Terra promessa (cfr Gen 12,1).

Nella pienezza dei tempi, dopo la morte e risurrezione di Gesù, i suoi discepoli si diressero anche verso l'Anatolia, e ad Antiochia – dove poi fu vescovo Sant'Ignazio – vennero chiamati per la prima volta "cristiani" (cfr At 11,26). Da quella città San Paolo iniziò alcuni dei suoi viaggi apostolici, fondando molte comunità. Ed è ancora sulle coste della penisola anatolica, a Efeso, che secondo alcune fonti antiche, avrebbe soggiornato e sarebbe morto l'evangelista Giovanni, discepolo amato dal Signore (cfr S. Ireneo, *Adversus Haereses*, III, 3, 4; Eusebio di Cesarea, *Historia Ecclesiastica*, V, 24, 3). Ricordiamo inoltre con ammirazione il grande passato bizantino, l'impulso missionario della Chiesa di Costantinopoli e la diffusione del Cristianesimo in tutto il Levante.

Ancora oggi, in Tükiye vivono le molte comunità dei cristiani di rito orientale, quali Armeni, Siri e Caldei, nonché quelle di rito latino. Il Patriarcato Ecumenico continua ad essere punto di riferimento sia per i propri fedeli greci che per quelli appartenenti ad altre denominazioni ortodosse. Carissimi, dalla ricchezza di questa lunga storia, anche voi siete stati generati. Oggi siete voi la Comunità chiamata a coltivare il seme della fede trasmessoci da Abramo, dagli Apostoli e dai Padri. La storia che vi precede non è semplicemente qualcosa da ricordare e poi

archiviare in un passato glorioso, mentre guardiamo rassegnati al fatto che la Chiesa cattolica è diventata numericamente più piccola. Al contrario, siamo invitati ad adottare lo sguardo evangelico, illuminato dallo Spirito Santo. E quando guardiamo con gli occhi di Dio, scopriamo che Egli ha scelto la via della piccolezza, per discendere in mezzo a noi. Ecco lo stile del Signore, che siamo tutti chiamati a testimoniare: i profeti annunciano la promessa di Dio parlando di un piccolo germoglio che spunterà (cfr Is 11,1), e Gesù elogia i piccoli che confidano in Lui (cfr Mc 10,13-16), affermando che il Regno di Dio non si impone attirando l'attenzione (cfr Lc 17,20-21), ma si sviluppa come il più piccolo di tutti i semi piantati nel terreno (cfr Mc 4,31).

Questa logica della piccolezza è la vera forza della Chiesa. Essa, infatti, non risiede nelle sue risorse e nelle sue strutture, né i frutti della sua missione derivano dal consenso numerico, dalla potenza economica o dalla rilevanza sociale.

La Chiesa, al contrario, vive della luce dell'Agnello e, radunata attorno a Lui, è sospinta per le strade del mondo dalla potenza dello Spirito Santo. In questa missione, è sempre nuovamente chiamata ad affidarsi alla promessa del Signore: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di dare a voi il suo regno» (Lc 12,32). Ricordiamo, in proposito, queste parole di Papa Francesco: «In una comunità cristiana dove i fedeli, i sacerdoti, i vescovi, non prendono questa strada della piccolezza manca futuro, [...] il Regno di Dio germoglia nel piccolo, sempre nel piccolo» (*Omelia a Santa Marta*, 3 dicembre 2019). La Chiesa che vive in Tükiye è una piccola Comunità che, però, resta feconda come seme e lievito del Regno. Pertanto, vi incoraggio a coltivare un atteggiamento spirituale di fiduciosa speranza, fondata sulla fede e sull'unione con Dio.

C'è bisogno, infatti, di testimoniare con gioia il Vangelo e di guardare con speranza al futuro. Alcuni segni di questa speranza sono già ben presenti: chiediamo dunque al Signore la grazia di saperli riconoscere e coltivare; altri, forse, saremo noi a doverli esprimere in maniera creativa, perseverando nella fede e nella testimonianza.

Tra i segni più belli e promettenti, penso ai tanti giovani che bussano alle porte della Chiesa cattolica, portandovi le loro domande e le loro inquietudini. In proposito, vi esorto a continuare nel rigoroso lavoro pastorale che portate avan-

ti; così come vi incoraggio ad ascoltare e accompagnare i giovani e ad avere cura di quegli ambiti in cui la Chiesa in Tükiye è chiamata a lavorare in modo speciale: il dialogo ecumenico e interreligioso, la trasmissione della fede alla popolazione locale, il servizio pastorale ai rifugiati e ai migranti.

Quest'ultimo aspetto merita una riflessione. La presenza assai significativa di migranti e rifugiati in questo Paese, infatti, pone alla Chiesa la sfida dell'accoglienza e del servizio di costo-ro che sono tra i più vulnerabili. Allo stesso tempo, questa Chiesa è costituita da stranieri e anche molti di voi – sacerdoti, suore, operatori pastorali – provenite da altre terre; ciò richiede un vostro speciale impegno per l'inculturazione, perché la lingua, gli usi, i costumi della Tükiye diventino sempre più i vostri. La comunicazione del Vangelo passa, infatti, da questa inculturazione. Non voglio dimenticare, poi, che in questa vostra terra sono stati celebrati i primi otto Concili Ecumenici. Quest'anno ricorre il 1700° anniversario del Primo Concilio di Nicea, «pietra miliare nel cammino della Chiesa e anche dell'intera umanità» (Francesco, *Discorso alla Commissione Teologica Internazionale*, 28 novembre 2024), un evento sempre attuale che ci pone alcune sfide che vorrei menzionare.

La prima è l'importanza di cogliere l'essenza della fede e dell'essere cristiani. Attorno al Simbolo della fede, la Chiesa a Nicea ritrovò l'unità (cfr *Spes non confundit. Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025*, n. 17).

Non si tratta dunque soltanto di una formula dottrinale, bensì dell'invito a cercare sempre, pur dentro le diverse sensibilità, spiritualità e culture, l'unità e l'essenzialità della fede cristiana attorno alla centralità di Cristo e alla Tradizione della Chiesa. Nicea ci invita ancora oggi a riflettere su questo: chi è Gesù per noi? Cosa significa, nel suo nucleo essenziale, essere cristiani? Il Simbolo della fede, professato in modo unanime e comune, diventa così criterio di discernimento, bussola di orientamento, perno attorno al quale devono ruotare il nostro credere e il nostro agire. E a proposito del nesso tra la fede e le opere, voglio ringraziare le organizzazioni internazionali, penso in particolare a *Caritas Internationalis* e a *Kirche in Not*, per il sostegno alle attività caritative della Chiesa e soprattutto per l'aiuto alle vittime del terremoto del 2023.

La seconda sfida riguarda l'urgenza di *riscoprire in Cristo il volto di Dio Padre*. Nicea afferma la divinità di Gesù e la sua uguaglianza



con il Padre.

In Gesù noi troviamo il vero volto di Dio e la sua parola definitiva sull'umanità e sulla storia. Questa verità mette costantemente in crisi le nostre rappresentazioni di Dio, quando non corrispondono a quanto Gesù ci ha rivelato, e ci invita a un continuo discernimento critico sulle forme della nostra fede, della nostra preghiera, della vita pastorale e in generale della nostra spiritualità. Ma c'è anche un'altra sfida, che definirei come un "arianesimo di ritorno", presente nella cultura odierna e a volte tra gli stessi credenti: quando si guarda a Gesù con ammirazione umana, magari anche con spirito religioso, ma senza considerarlo davvero come il Dio vivo e vero presente in mezzo a noi.

Il suo essere Dio, Signore della storia, viene in qualche modo oscurato e ci si limita a considerarlo un grande personaggio storico, un maestro sapiente, un profeta che ha lottato per la giustizia, ma niente di più. Nicea ce lo ricorda: Cristo Gesù non è un personaggio del passato, è il Figlio di Dio presente in mezzo a noi, che guida la storia verso il futuro che Dio ci ha promesso.

Infine, una terza sfida: *la mediazione della fede e lo sviluppo della dottrina*.

In un contesto culturale complesso, il Simbolo di Nicea è riuscito a mediare l'essenza della fede attraverso le categorie culturali e filosofiche dell'epoca. Tuttavia, pochi decenni dopo, nel primo Concilio di Costantinopoli, vediamo che esso viene approfondito e ampliato e, proprio grazie all'approfondimento della dottrina, si giunge a una nuova formulazione: il Simbolo niceno-costantinopolitano, quello comunemente professato nelle nostre celebrazioni domenicali. Impariamo anche qui una grande lezione: è sempre necessario mediare la fede cristiana nei linguaggi e nelle categorie del contesto in cui viviamo, come fecero i Padri a Nicea e negli altri Concili. Allo stesso tempo, dobbiamo distinguere il nucleo della fede dalle formule e dalle forme storiche che lo esprimono, le quali restano sempre parziali e provvisorie e possono cambiare mano che approfondiamo la dottrina.

Ricordiamo che il neo-dottore della Chiesa, San John Henry Newman, insiste sullo sviluppo della dottrina cristiana, perché essa non è un'idea astratta e statica, ma riflette il mistero stesso di Cristo: si tratta perciò dello sviluppo interno di un organismo vivente, che porta alla luce ed esplicita meglio il nucleo fondamentale della fede.

Carissimi, prima di salutarvi, vorrei ricordare la figura a voi tanto cara di San Giovanni XXIII, che ha amato e servito questo popolo, affermando: «Mi piace ripetere ciò che sento nel cuore: io amo questo Paese e i suoi abitanti». E osservando dalla finestra della casa dei Gesuiti i pescatori del Bosforo, indaffarati attor-

no alle barche e alle reti, egli scrisse: «Lo spettacolo mi commuove.

L'altra notte verso l'una pioveva a dirotto, ma i pescatori erano là, impavidi, nella loro rude fatica. [...] Imitare i pescatori del Bosforo, lavorare giorno e notte con le fiaccole accese, ciascuno sulla sua piccola barca, all'ordine dei capi spirituali: ecco il nostro grave e sacro dovere».

Vi auguro di essere animati da questa passione, di conservare la gioia della fede, di lavorare come pescatori intrepidi nella barca del Signore. Maria Santissima, la *Theotokos*, interceda per voi e vi custodisca. Grazie!

### INCONTRO ECUMENICO DI PREGHIERA NEI PRESSI DEGLI SCAVI ARCHEOLOGICI DELL'ANTICA BASILICA DI SAN NEOFITO - İZNIK

Venerdì, 28 novembre 2025

Cari fratelli e sorelle!

In un tempo per molti aspetti drammatico, nel quale le persone sono sottoposte a innumerevoli minacce alla loro stessa dignità, il 1700° anniversario del Primo Concilio di Nicea è un'occasione preziosa per chiederci chi è Gesù Cristo nella vita delle donne e degli uomini di oggi, chi è per ciascuno di noi.

Questa domanda interella in modo particolare i cristiani, che rischiano di ridurre Gesù Cristo a una sorta di leader carismatico o di superuomo, un travisamento che alla fine porta alla tristezza e alla confusione (cfr Omelia S. Messa Pro Ecclesia, 9 maggio 2025). Negando la divinità di Cristo, Ario lo ridusse a un semplice intermediario tra Dio e gli esseri umani, ignorando la realtà dell'Incarnazione, cosicché il divino e l'umano rimasero irrimediabilmente separati. Ma se Dio non si è fatto uomo, come possono i mortali partecipare alla sua vita immortale? Questo era in gioco a Nicea ed è in gioco oggi: la fede nel Dio che, in Gesù Cristo, si è fatto come noi per renderci «partecipi della natura divina» (2 Pt 1,4; cfr S. Ireneo, Adversus haereses, 3, 19; S. Atanasio, De Incarnatione, 54, 3).

Questa confessione di fede cristologica è di fondamentale importanza nel cammino che i cristiani stanno percorrendo verso la piena comunione: essa infatti è condivisa da tutte le Chiese e Comunità cristiane nel mondo, comprese quelle che, per vari motivi, non utilizzano il Credo Niceno-Costantinopolitano nelle loro liturgie. Infatti, la fede «in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli [...] della stessa sostanza del Padre» (Credo Niceno) è un legame profondo che unisce già tutti i cristiani. In questo senso, per citare

Sant'Agostino, anche in ambito ecumenico possiamo dire che «sebbene noi cristiani siamo molti, nell'unico Cristo siamo uno» (Esposizione sul Salmo 127).

Partendo dalla consapevolezza che siamo già legati da questo profondo vincolo, attraverso un cammino di adesione sempre più totale alla Parola di Dio rivelata in Gesù Cristo e sotto la guida dello Spirito Santo, nell'amore reciproco e nel dialogo, siamo tutti invitati a superare lo scandalo delle divisioni che purtroppo ancora esistono e ad alimentare il desiderio dell'unità per la quale il Signore Gesù ha pregato e ha dato la sua vita. Quanto più siamo riconciliati, tanto più noi cristiani possiamo rendere una testimonianza credibile al Vangelo di Gesù Cristo, che è annuncio di speranza per tutti, messaggio di pace e di fraternità universale che travalica i confini delle nostre comunità e nazioni (cfr Francesco, Discorso ai partecipanti alla Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, 6 maggio 2022).

La riconciliazione è oggi un appello che proviene dall'intera umanità afflitta da conflitti e violenze. Il desiderio di piena comunione tra tutti i credenti in Gesù Cristo è sempre accompagnato dalla ricerca di fraternità tra tutti gli esseri umani. Nel Credo Niceno professiamo la nostra fede «in un solo Dio Padre»; tuttavia, non sarebbe possibile invocare Dio come Padre se rifiutassimo di riconoscere come fratelli e sorelle gli altri uomini e donne, anch'essi creati a immagine di Dio (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Dich. Nostra aetate, 5). C'è una fratellanza e sorellanza universale, indipendentemente dall'etnia, dalla nazionalità, dalla religione o dall'opinione. Le religioni, per loro natura, sono depositarie di questa verità e dovrebbero incoraggiare le persone, i gruppi umani e i popoli a riconoscerla e a praticarla (cfr Discorso alla conclusione dell'Incontro di preghiera per la Pace, 28 ottobre 2025). L'uso della religione per giustificare la guerra e la violenza, come ogni forma di fundamentalismo e di fanatismo, va respinto con forza, mentre le vie da seguire sono quelle dell'incontro fraterno, del dialogo e della collaborazione.

Sono profondamente grato a Sua Santità Bartolomeo, il quale, con grande saggezza e lungimiranza, ha deciso di commemorare insieme il 1700° anniversario del Concilio di Nicea proprio nel luogo in cui fu celebrato; e ringrazio calorosamente i Capi delle Chiese e i Rappresentanti delle Comunioni Cristiane Mondiali che hanno accolto l'invito a partecipare a questo evento. Possa Dio Padre, onnipotente e misericordioso, ascoltare la fervida preghiera che gli rivolgiamo oggi e concedere che questo importante anniversario porti frutti abbondanti di riconciliazione, di unità e di pace.

## Far innamorare il mondo

**205.** La proposta cristiana è attraente quando può essere vissuta e manifestata integralmente: non come semplice rifugio in sentimenti religiosi o in riti sfarzosi. Che culto sarebbe per Cristo se ci accontentassimo di un rapporto individuale senza interesse per aiutare gli altri a soffrire meno e a vivere meglio? Potrà forse piacere al Cuore che ha tanto amato se rimaniamo in un'esperienza religiosa intima, senza conseguenze fraterne e sociali? Siamo onesti e leggiamo la Parola di Dio nella sua interezza. Ma per questo motivo diciamo che non si tratta nemmeno di una promozione sociale priva di significato religioso, che alla fine sarebbe volere per l'uomo meno di quello che Dio vuole dargli. Ecco perché dobbiamo concludere questo capitolo ricordando la dimensione missionaria del nostro amore per il Cuore di Cristo.

**206.** San Giovanni Paolo II, oltre a parlare della dimensione sociale della devozione al Cuore di Cristo, ha fatto riferimento alla «riparazione, che è cooperazione apostolica alla salvezza del mondo».

Allo stesso modo, la consacrazione al Cuore di Cristo «è da accostare all'azione missionaria della Chiesa stessa, perché risponde al desiderio del Cuore di Gesù di propagare nel mondo, attraverso le membra del suo Corpo, la sua dedizione totale al Regno». Di conseguenza, attraverso i cristiani, «l'amore sarà riversato nei cuori degli uomini, perché si edifichi il corpo di Cristo che è la Chiesa e si costruisca anche una società di giustizia, pace e fratellanza».

**207.** Il prolungamento delle fiamme d'amore del Cuore di Cristo avviene anche nell'opera missionaria della Chiesa, che porta l'annuncio dell'amore di Dio manifestato in Cristo.

San Vincenzo de' Paoli lo insegnava molto bene quando invitava i suoi discepoli a chiedere al Signore «questo cuore, questo cuore che ci faccia andare dovunque, questo cuore del Figlio di Dio, cuore di Nostro Signore, [...] che ci disponga ad andare, come egli andrebbe [...] ed invia anche noi come loro [gli apostoli] a portare dovunque il fuoco».

**208.** San Paolo VI, rivolgendosi alle

## Lettera Enciclica *Dilexit Nos*

di Papa Francesco  
Sull'amore Umano e Divino  
del Cuore di Gesù Cristo (12)  
(quarta e ultima parte del Cap. V e Conclusione)

### Far innamorare il mondo



Congregazioni che diffondono la devozione al Sacro Cuore, ricordava che «non vi è dubbio che l'impegno pastorale e lo zelo missionario arderanno in maniera vivissima, se, sacerdoti e fedeli, al fine di propagare la gloria di Dio, contempleranno l'esempio dell'amore eterno che Cristo ci ha mostrato, e rivolgeranno i loro sforzi per rendere partecipi tutti gli uomini delle imperscrutabili ricchezze di Cristo».

Alla luce del Sacro Cuore, la missione diventa una questione d'amore, e il rischio più grande in questa missione è che si dicano e si facciano molte cose, ma non si riesca a provocare il felice incontro con l'amore di Cristo che abbraccia e che salva.

**209.** La missione, intesa nella prospettiva di irradiare l'amore del Cuore di Cristo, richiede missionari innamorati, che si lascino ancora conquistare da Cristo e che non possano fare a meno di trasmettere questo amore che ha cambiato la loro vita. Perciò li addolora perdere tempo a discutere di questioni secondarie o a imporre verità e regole, perché la loro preoccupazione principale è comunicare quello che vivono e, soprattutto, che gli altri possano percepire la bontà e la bellezza dell'Amato attraverso i loro poveri sforzi. Non è ciò che accade a qualsiasi innamorato? Vale la pena di prendere ad esempio le parole con cui Dante Alighieri, innamorato, cercava di esprimere questa logica: «*Io dico che pensando il suo valore, Amor si dolce mi si fa sentire, che s'io allora non perdessi ardire, farei parlando innamor la gente*».

**210.** Parlare di Cristo, con la testimonianza o la parola, in modo tale che gli altri non debbano fare un grande sforzo per amar-

lo, questo è il desiderio più grande di un missionario dell'anima. Non c'è proselitismo in questa dinamica d'amore: le parole dell'innamorato non disturbano, non impongono, non forzano, solamente portano gli altri a chiedersi come sia possibile un tale amore. Con il massimo rispetto per la libertà e la dignità dell'altro, l'innamorato semplicemente spera che gli sia permesso di raccontare questa amicizia che riempie la sua vita.

**211.** Cristo ti chiede, senza venir meno alla prudenza e al rispetto, di non vergognarti di riconoscere la tua amicizia con Lui. Ti chiede di avere il coraggio di raccontare agli altri che è un bene per te averlo incontrato:

«Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli» (Mt 10,32). Ma per il cuore innamorato non è un obbligo, è una necessità difficile da contenere: «Guai a me se non annuncio il Vangelo» (1 Cor 9,16). «Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo» (Ger 20,9).

### In comunione di servizio

**212.** Non si deve pensare a questa missione di comunicare Cristo come se fosse solo una cosa tra me e Lui. La si vive in comunione con la propria comunità e con la Chiesa. Se ci allontaniamo dalla comunità, ci allontaneremo anche da Gesù. Se la dimentichiamo e non ci preoccupiamo per essa, la nostra amicizia con Gesù si raffredderà. Non va mai dimenticato questo segreto. L'amore per i fratelli della propria comuni-

tà – religiosa, parrocchiale, diocesana – è come un carburante che alimenta la nostra amicizia con Gesù. Gli atti d'amore verso i fratelli di comunità possono essere il modo migliore, o talvolta l'unico possibile, di esprimere agli altri l'amore di Gesù Cristo. L'ha detto il Signore stesso: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

**213.** È un amore che diventa servizio comunitario. Non mi stanco di ricordare che Gesù l'ha detto con grande chiarezza:

«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Egli ti propone di trovarlo anche lì, in ogni fratello e in ogni sorella, soprattutto nei più poveri, disprezzati e abbandonati della società. Che bell'incontro!

**214.** Pertanto, se ci dedichiamo ad aiutare qualcuno, non significa che ci dimentichiamo di Gesù. Al contrario, lo troviamo in un altro modo. E quando cerchiamo di sollevare e guarire qualcuno, Gesù è lì accanto a noi. Infatti, è bene ricordare che quando mandò i suoi discepoli in missione «il Signore agiva insieme con loro» (Mc 16,20). Egli è lì, lavora, lotta e fa del bene con noi. In modo misterioso, è il suo amore che si manifesta attraverso il nostro servizio, è Lui stesso che parla al mondo in quel linguaggio che a volte non può avere parole.

**215.** Egli ti manda a diffondere il bene e ti spinge da dentro. Per questo ti chiama con una vocazione di servizio: farai del bene come medico, come madre, come insegnante, come sacerdote. Ovunque tu sia, potrai sentire che Lui ti chiama e ti manda a vivere questa missione sulla terra. Egli stesso ci dice:

«Vi mando» (Lc 10,3). Questo fa parte dell'amicizia con Lui. Perciò, affinché tale amicizia maturi, bisogna che ti lasci mandare da Lui a compiere una missione in questo mondo, con fiducia, con generosità, con libertà, senza paure. Se ti chiudi nelle tue comodità, questo non ti darà sicurezza, i timori, le tristezze, le angosce appariranno sempre. Chi non compie la propria missione su questa terra non può essere felice, è frustrato. Quindi è meglio che ti lasci inviare, che ti lasci condurre da Lui dove vuole. Non dimenticare che Lui ti accompagna. Non ti getta nell'abisso e ti lascia abbandonato alle tue forze. Lui ti spinge e ti accompagna. L'ha promesso e lo fa: «Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20).

**216.** In qualche modo devi essere missionario, missionaria, come lo furono gli apo-

stoli di Gesù e i primi discepoli, che andarono ad annunciare l'amore di Dio, andarono a raccontare che Cristo è vivo e vale la pena di conoscerlo.

Santa Teresa di Gesù Bambino lo viveva come elemento imprescindibile della sua offerta all'Amore misericordioso: «Volevo dar da bere al mio Amato e io stessa mi sentivo divorziata dalla sete delle anime».

Questa è anche la tua missione. Ognuno la compie a modo suo, e tu vedrai come potrai essere missionario, missionaria. Gesù lo merita. Se ne avrai il coraggio, Lui ti illuminerà. Ti accompagnerà e ti rafforzerà, e vivrai un'esperienza preziosa che ti farà molto bene. Non importa se riuscirai a vedere dei risultati, questo lascialo al Signore che lavora nel segreto dei cuori, ma non smettere di vivere la gioia di cercare di comunicare l'amore di Cristo agli altri.

## CONCLUSIONE

**217.** Ciò che questo documento esprime ci permette di scoprire che quanto è scritto nelle Encicliche sociali *Laudato si'* e *Fratelli tutti* non è estraneo al nostro incontro con l'amore di Gesù Cristo, perché, abbeverandoci a questo amore, diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune.

**218.** Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema degradante che non ci permette di guardare oltre i nostri bisogni immediati e meschini. **L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito.** Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre.

**219.** Ne ha bisogno anche la Chiesa, per non sostituire l'amore di Cristo con strutture caduche, ossessioni di altri tempi, adorazione della propria mentalità, fanatismi di ogni genere che finiscono per prendere il posto dell'**amore gratuito di Dio che libera, vivifica, fa gioire il cuore e nutre le comunità.** Dalla ferita del costato di Cristo continua a sgorgare quel fiume che non si esaurisce mai, che non passa, che si offre sempre di nuovo a chi vuole amare. Solo

il suo amore renderà possibile una nuova umanità.

**220.** Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo scorrono per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno celeste. Lì ci sarà Cristo risorto, che armonizzerà tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto. Che sia sempre benedetto!

*Dato a Roma, presso San Pietro,  
il 24 ottobre dell'anno 2024,  
dodicesimo di Pontificato*

Francesco

*“Ciò che questo documento esprime ci permette di scoprire che quanto è scritto nelle encicliche sociali Laudato si e Fratelli tutti non è estraneo al nostro incontro con l'amore di Gesù Cristo perché, abbeverandoci a questo amore, diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune”.*

*Così Bergoglio sintetizza il “filo rosso” che percorre tutto il suo magistero. E in conclusione denuncia:*

*“Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro”. Ma “l'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito. Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre. Ne ha bisogno anche la Chiesa”.*

(M. Michela Nicolais,  
Francesco: un mondo che sta perdendo  
il cuore, in Il Ponte, giornale locale  
cattolico riminese, 3 novembre 2024, p.2)

Stanislao Fioramonti

### Che cosa serve per celebrare l'anno giubilare?

Soprattutto, io credo, il desiderio di essere abbracciati dalla misericordia di Dio che è capace di rialzaci, di guarirci, di rimetterci in cammino.

Il segno del Giubileo è il pellegrinaggio, che è simbolico di una vita che ritorna alle sorgenti per purificarsi e per ritrovare nuova forza. Lo spirito del pellegrino è naturalmente pieno di speranza e di fiducia; non avrebbe senso, infatti, intraprendere un viaggio senza la certezza della meta.

Il pellegrinaggio è simbolico di una vita che desidera camminare verso la meta, che l'apostolo Paolo sintetizza così: raggiungere la statura di cristo (Ef. 4,13).

Chi si mette in cammino necessariamente scopre che non è solo a camminare, che cammina in un mondo a volte sfregiato da molte ingiustizie e violenze, minacciato dai cambiamenti climatici e altro. Chi cammina desidera dare un proprio contributo per migliorare le condizioni di viaggio.

Desiderando camminare come camminano i pellegrini, dobbiamo impegnarci in qualche attività per non rischiare di camminare senza vedere e senza sentire. (+ Luigi Vari, Arcivescovo di Gaeta).



### I grandi eventi giubilari di dicembre

14 dicembre Giubileo dei detenuti

6 gennaio 2026 Chiusura della Porta Santa di San Pietro

### SPERANZE ALLA FINE DEL GIUBILEO

#### 1) Per la pace in Palestina

Ora che per Gaza è stato raggiunto un (precario) accordo di pace tra Israele e Palestina, nel tirare un sospiro di sollievo ricordiamo le preoccupazioni espresse in proposito dal Card. Pierbattista Pizzaballa, Frate Minore, già Custode di Terrasanta e Patriarca Latino di Gerusalemme.

Prima con la decisione presa insieme al suo omologo Greco Ortodosso Teofilo III che il clero, i religiosi e le religiose non lasceranno Gaza per restare al fianco della popolazione e degli sfollati ospitati nelle rispettive parrocchie, poi con alcune sue dichiarazioni (settembre e ottobre 2025), egli ha ricordato piuttosto le difficoltà che ancora ostacolano una vera pace, pregando per essa:

"La situazione che si sta vivendo oggi a Gaza è molto grave. Manca il cibo. Inoltre, e non ne parla nessuno, per il terzo anno i bambini non potranno andare a scuola. Non arrivano le medicine; mol-

ti vivono nelle tende senza nulla, senza privacy, persone si sentono perdute; non c'è una strategia di uscita. Si vuole distruggere Hamas; ma si potrà al limite distruggere l'attuale dirigenza, non l'ideologia che la sostiene. Trasferire popolazioni, come si vuole fare a Gaza, è immorale, oltre che contrario alle convenzioni internazionali. Le persone con il passare del tempo perdono la speranza, c'è un grande senso di disorientamento.

Per me e per la mia comunità è importante avere uno sguardo di fede su ciò che sta accadendo, non ci si può limitare alla cronaca di quello che succede. La fine della guerra non sarà la fine del conflitto: noi dobbiamo fare tutto il possibile per tenere viva l'umanità". "Prima di parlare di pace in Palestina bisogna creare le condizioni della pace: la nostra generazione, noi, dobbiamo preparare le condizioni perché la prossima generazione possa parlare di pace in maniera credibile. Parlare di pace adesso non ci renderebbe credibili. Dovevamo prima creare le condizioni, creare un minimo di fiducia, una nuova narrativa, riconoscere i diritti basilari del popolo palestinese. Insomma, la strada è molto lunga, ci vorrà molto tempo, ma bisogna cominciare".

#### Preghiera per la pace del Card. Pierbattista Pizzaballa

Dio onnipotente ed eterno,  
nelle Tue mani sono le speranze  
degli uomini e i diritti di ogni popolo:  
assisti con la Tua sapienza  
coloro che ci governano, perché, con il Tuo aiuto,  
diventino sensibili alle sofferenze dei poveri  
e di quanti subiscono le conseguenze  
della violenza e della guerra:  
fa che promuovano nella nostra regione  
e su tutta la terra il bene comune  
e una pace duratura.  
Vergine Maria, Madre della speranza,  
ottieni il dono della pace  
per la Santa Terra che ti ha generato  
e per il mondo intero.  
Amen.



## SEGANI (RM), Madonna Addolorata (Ultima domenica del tempo ordinario)



Stanislao Fioramonti

**I**l Santuario Madonna Addolorata sorse nel primo decennio del XVIII secolo, ad opera dei padri dottrinari che abitavano nell'attiguo convento, oggi palazzo municipale. La chiesa è costituita da un'unica aula rettangolare con sei cappelle laterali leggermente rialzate. L'altare centrale mostra una tela di autore settecentesco raffigurante Gesù con Maria. Nella chiesa è conservata una tela, definita immagine miracolosa, dell'Addolorata opera di un abile pittore che copiò la "Vergine in Contemplazione" di Guido Reni (agli Uffizi di Firenze) inse-

rendo l'elemento della spada che trafigge la Vergine e le lacrime.

Il quadro della Madonna Addolorata, conservato nella chiesa del Gesù a Segni, è l'oggetto sacro più caro per i segnini: un olio su tela di 70 cm di altezza e 55 di larghezza raffigurante una Vergine con manto azzurro e veste rosa, in lacrime, pallida ma con gli occhi rivolti verso l'alto.

E' tradizione che quegli occhi si siano mossi più volte nel corso dei secoli: nel 1794, nel 1846 e più recentemente nel 1915. In quest'ultima occasione, era il 22 maggio 1915 (due giorni prima che l'Italia entrasse nella sanguinosa Prima

continua nella pag. accanto

segue da pag. 9

### 2) Per la salvaguardia del Creato

Come segno di speranza ci sembra bello infine concludere l'Anno Giubilare con il **CANTICO DELLE CREATURE** di San Francesco d'Assisi, nell'800° della sua composizione.

Oltre ad essere uno dei primissimi componimenti in lingua volgare italiana, una preghiera e un inno di lode a Dio per la magnificenza del creato, il Canto merita di essere meditato - specie nel nostro tempo - per il suo messaggio di salvaguardia della bellezza e utilità di tutte le creature, per il suo valore pacifista e comunitario quando invita al perdono, e per l'invito all'uomo a vivere degnamente, quando ricorda "sora nostra morte corporale, da la quale nullo homo vivente po' scampare".

#### CANTICO DI FRATE SOLE (o Canto delle Creature)

Diamo qui la versione del Canto tratta dal Manoscritto 338 di Assisi, del sec. XIII, che inizia:

*"Incominciano le Laudi delle Creature che fece il beato Francesco a lode e onore di Dio quando era infermo presso San Damiano".*

*Altissimo, onnipotente, bon Signore  
tue so le laude, la gloria e l'onore  
e onne benedizioneA te solo, Altissimo, se confano  
e nullo omo è digno te mentovare.  
Laudato sie, mi Signore,  
con tutte le tue creature,  
spezialmente messer lo frate Sole,  
lo quale è iorno, e allumini noi per lui.  
Ed ello è bello e radiante cum grande splendore.*

*De te, Altissimo, porta significazione.  
Laudato si, mi Signore,  
per sora Luna e le Stelle:  
in cielo l'hai formate clarite e preziose e belle.  
Laudato si, mi Signore, per frate Vento,  
e per Aere e Nubilo e Sereno e onne tempo  
per lo quale a le tue creature dai sostentamento.  
Laudato si, mi Signore, per sor Aqua,  
la quale è molto utile e umile  
e preziosa e casta.  
Laudato si, mi Signore, per frate Foco,  
per lo quale enn'allumini la nocte:  
et ello è bello e iocundo e robustoso e forte.  
Laudato si, mi Signore,  
per sora nostra matre Terra,  
la quale ne sostenta e governa,  
e produce diversi fructi con coloriti fiori et erba.  
Laudato si, mi Signore,  
per quelli che perdonano per lo tuo amore,  
e sostengo infirmitate e tribulazione.  
Beati quelli che i sosterrano in pace,  
ca da te, Altissimo, sirano incoronati.  
Laudato si, mi Signore,  
per sora nostra Morte corporale,  
da la quale nullo omo vivente po' scampare.  
Guai a quelli che morrano ne le peccata mortali.  
Beati quelli che trovarà  
ne le tue sanctissime voluntati,  
ca la morte seconda nol farrà male.  
Laudate e benedicte mi Signore,  
e rengraziate e serviteli  
con grande umilitate.*



Guerra Mondiale) l'autorità diocesana di allora costituì un tribunale per studiare il caso. Si raccolsero 49 testimonianze, di cui 44 emesse a voce, sotto giuramento davanti ai membri del tribunale, raccolte in un fascicolo conservato nell'Archivio della Curia Vescovile e confermate dallo storico della "Signinità", il compianto don Bruno Navarra, che scrive: "un fatto è certo: nel 1915, come nel 1846 e alla fine del '700, molte persone del popolo, alcuni praticanti e altri lontani da ogni pra-

### Le tre Madonne della montagna segnina e lepina Madonna di Pradoro

E' una chiesa che sorge presso la città, sulla via di Roccamassima al bivio per il cimitero di Segni. Dentro la chiesa si ammira un affresco raffaellesco raffigurante la Vergine che allatta il Bambino, nominata dai devoti "**Madonna de Preturo**".

All'interno della chiesa un bell'altare in marmo, costruito negli anni 60 dello scorso secolo, da artigiani locali.

del secolo XIX, restaurata nel 1998? da una Renata...).

La denominazione si lega al ritrovamento dell'immagine avvenuta ad opera di un pastorello. Si racconta che nel XIX secolo una grande alluvione allagò tutta la valle del Sacco e da una casa vicino a Genazzano la forte pioggia trascinò via un quadro della Madonna del Buon Consiglio e lo depositò alla Torre della Mola. Un pastore che era lì con gli animali, a svernare in campagna, notò il quadro e lo portò a Segni. Anziché appenderlo a casa, lo portò con sé nel bosco e lo mise dentro la cavità di un castagno.

Il quadro rimase lì chissà per quanti anni, poi capitò un pastorello, trovò il quadro, andò a Segni e gridò al miracolo; cominciò un viavai di segnini che andavano lì a venerare il quadro. Poi fecero una sottoscrizione e costruirono questa chiesetta in località La Castagna.

Il quadro è ancora inserito nel tronco dove l'hanno trovato; poi il tronco è stato segato e portato nella chiesetta.

### Madonna di Monte Lupone o cappella della Madonna di Lourdes

Sulla strada che dopo circa 3 km da Segni si stacca dalla via di Roccamassima e sale a destra verso il Campo di Segni, dopo altri 3 km di salita incontriamo una cappella in pietra costruita da volontari segnini intorno agli anni 80-90 del secolo scorso.

E' molto semplice e conserva solo una statua moderna dell'Immacolata Concezione; lo slargo antistante è delimitato da grossi massi calcarei. E' molto cara agli escursionisti diretti a Monte Lupone o agli allevatori di bestiame (bovini, ovini, cavalli...) tenuto allo stato semibrando nel Campo segnino.



tica religiosa, persino anticlericali, dichiararono di vedere il fenomeno".

Nei momenti difficili - guerre, siccità, epidemie... - i segnini hanno sempre fatto ricorso alla loro Vergine Addolorata. E ogni anno, la seconda domenica di settembre e la terza di novembre, i fedeli l'acclamano in cattedrale, dove l'immagine viene trasportata per il settenario di preghiera.

Durante la festa in onore della Madonna Addolorata, nella terza domenica di novembre, si svolge la processione che parte dalla chiesa del Gesù fino alla Cattedrale. Alla fine dei festeggiamenti l'immagine viene ricollocata nella chiesa del Gesù.

Nel piccolo orto posto dietro l'abside si scorgevano, fino a poco tempo fa, dei ruderi che la tradizione locale considerava avanzi di un piccolo monastero. La chiesa e il piccolo monastero furono costruiti nel XV sec. dai monaci basiliani, come grangia dei loro possedimenti agrari, registrati numerosi all'interno del Regesto di Bessarione (1462). (v. *La Storia di Segni II* di Bruno Navarra).

### Madonna della Castagna

Cappella davanti al vasto castagneto lungo la strada che da Segni porta a Rocca Massima. Ha un'immagine della Vergine del Buon Consiglio di Genazzano applicata proprio sul tronco di un albero di castagno (è

28 dicembre

## San Gaspare Del Bufalo (1786-1837),

sacerdote, fondatore dei Missionari  
e delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue



Stanislao Fioramonti

Nato a Roma il 6 gennaio 1786 da Antonio e Annunziata Quartieroni, fin dai primi anni si fece notare per una vita dedita alla preghiera e alla penitenza. Suo padre era cuoco del principe Altieri, sua madre si occupava della famiglia e gli assicurò una buona educazione cristiana. Completati gli studi presso i Gesuiti del Collegio Romano, nel 1798 indossò l'abito talare e si diede a organizzare opere di assistenza spirituale e materiale a favore dei bisognosi. Si deve a lui la rinascita dell'Opera di S. Galla, della quale fu eletto direttore nel 1806. Ordinato sacerdote il 31 luglio 1808, fu canonico coadiutore della basilica di San Marco

e intensificò l'apostolato fra le classi popolari fondando il primo oratorio in S. Maria in Pincis e specializzandosi nell'evangelizzazione dei "barozzari", carrettieri e contadini della campagna romana, che avevano i loro depositi di fieno nel Foro Romano, chiamato allora Campo Vaccino.

Per la Chiesa intanto correva tempo duri: nella notte dal 5 al 6 luglio 1809 Pio VII fu fatto prigioniero dai napoleonici e deportato in Francia. Durante l'occupazione francese di Roma, il 13 giugno 1810 Gaspare rifiutò fermamente il giuramento di fedeltà al governo napoleonico imposto quell'anno al clero e fu condannato all'esilio e poi al carcere, che passò tra Bologna, Imola e la Corsica per quattro anni.

Tornato a Roma nei primi mesi del 1814, dopo la caduta dell'imperatore francese, riprese il suo instancabile apostolato e continuò a lottare strenuamente per la libertà della Chiesa, mettendo la sua vita al servizio del papa Pio VII, che gli affidò l'incarico di girare l'Italia predicando e dedicandosi soprattutto alle *missioni popolari* per la restaurazione religiosa e morale. Quale mezzo efficacissimo per promuovere la conversione dei peccatori, per debellare lo spirito di empietà e di irreligione, scelse la *devozione al Sangue Preziosissimo di Gesù* e ne divenne ardentissimo apostolo.

Il 15 agosto 1815 fondò a Giano nell'Umbria la Congregazione dei Missionari

del Preziosissimo Sangue, dediti alla predicazione e all'insegnamento, a cui si iscrissero uomini di grande santità, come il beato don Giovanni Merlini e Giovanni Mastai Ferretti, il futuro Pio IX.

Nel 1834, inoltre diede inizio all'Istituto delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue, coadiuvato da S. Maria De Matthias, che egli aveva chiamato a tale missione. Sostenne con straordinario coraggio la lotta accanita che gli mossero le società segrete, in particolare la massoneria. Ma nonostante le loro minacce e gli attentati alla sua stessa vita, non cessò mai di predicare apertamente contro tali sette, fucine di rabbioso laicismo ateo; convertì intere logge massoniche e non si stancò di mettere in guardia il popolo contro la loro propaganda satanica.

Ma un'altra piaga vessava lo Stato Pontificio, come, del resto, anche altre regioni: il brigantaggio.

Leone XII, dietro consiglio del card. Belisario Cristaldi, inviò in mezzo a loro Gaspare, che con le sole armi del crocifisso e della misericordia evangelica, riuscì a ridurre la terribile piaga nei dintorni di Roma ed a riportare pace e sicurezza tra le popolazioni.

Morì a Roma il 28 dicembre 1837. Fu sepolto a Roma nella chiesa di S. Maria in Trivio.

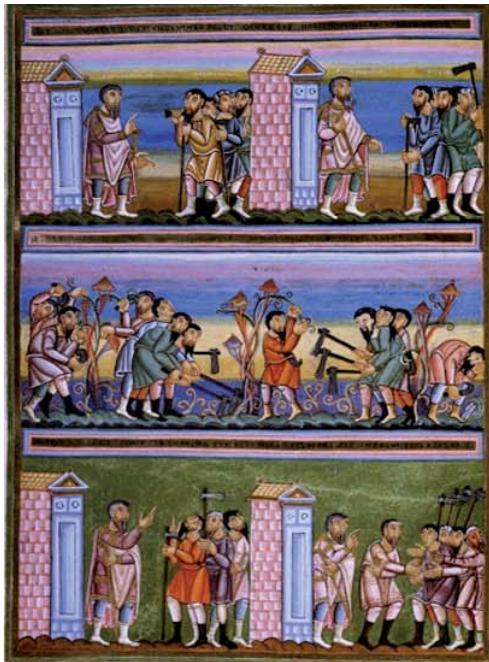
Beatificato da S. Pio X il 18 dicembre 1904, fu canonizzato da Pio XII il 12 giugno 1954 in piazza S. Pietro.

E' patrono della città di Sonnino (LT), che fu capitale del brigantaggio e che San Gaspare salvò dalla completa distruzione.

La Chiesa lo ricorda il 28 dicembre, la sua Congregazione il 21 ottobre.

# Attraverso la Dottrina sociale della Chiesa (DSC)

## 5. La 'Dottrina sociale' tra Benedetto XVI e Francesco



Valentino Marcon

**L**a caduta del comunismo nei paesi del 'socialismo reale' del blocco orientale, dopo almeno un decennio di graduale obsolescenza delle ideologie, aveva suscitato anche un diffuso 'ottimismo' nei Paesi occidentali, nella prospettiva di una definitiva vittoria del capitalismo e del liberalismo, nonché dell'avvento di una generalizzata liberal-democrazia, tanto da far pensare alla '*fine della storia*' (cf F. Fukuyama, '*La fine della storia e l'ultimo uomo*', 1992, pubblicato in Italia solo nel 2020 dalla UTET, Milano). Ma la realtà della globalizzazione produceva un neoliberismo con la conseguenza di un mercato 'selvaggio' e soprattutto il sopravvento della finanza sull'economia e la politica. Nuovi problemi sociali si affacciavano sulla scena mondiale.

Dopo oltre cento anni di magistero sociale, a fine secolo XX, nella Chiesa era sorta anche l'esigenza di 'riassumere', principi, contenuti e direttive della dottrina sociale, a partire dall'enciclica di Leone XIII. A tal fine, fu pubblicato nel 2005, il **Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa** (a cura del Pontificio Consiglio della Giustizia e Pace cui dal papa era stato demandato tale compito).

Oggi naturalmente il 'Compendio' va 'aggiornato' dopo le encicliche di Benedetto XVI e quelle di papa Francesco. Anche

se non percepita da molti, **una nuova fase** della dottrina sociale della Chiesa e dell'approccio del magistero con il sociale, **veniva aperta da Benedetto XVI**, anzitutto con la sua acuta riflessione sul concetto dell'**amore-carità**.

E' significativo infatti, che dei suoi quattro principali documenti magisteriali, tre portino già nel titolo questo termine: *Deus caritas est* (2006), *Sacramentum caritatis* (esortazione apostolica postsinodale, 2007), *Caritas in Veritate* (2009).

Nel 2007 papa Ratzinger apriva la V conferenza del Celam ad **Aparecida** (Brasile) (cui partecipò attivamente anche l'arcivescovo argentino Jorge M. Bergoglio), approvando poi il documento conclusivo della conferenza, che era abbastanza esplicito:

*"Non può resistere agli urti del tempo una fede cattolica ridotta a un bagaglio di conoscenze a un'elenco di norme e proibizioni, a pratiche frammentate di devozioni, a un'adesione selettiva e parziale alle verità della fede, alla partecipazione occasionale ad alcuni sacramenti, alla ripetizione di principi dottrinali, a moralismi blandi o esasperati, che non trasformano la vita dei battezzati".*  
(Doc. di Aparecida n.12, EDB 2014, p. 14.)

Il documento - che concludeva i lavori della conferenza, che aveva adottato il metodo del 'vedere, giudicare, agire' - citava anche

Ratzinger che, in una conferenza a Guadalajara del 1996, aveva messo in guardia dal pericolo di "*un grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale in apparenza ogni cosa procede normalmente, ma in realtà la fede si logora e decade nella meschinità*".

In quanto alla enciclica ***Caritas in veritate*** (2009) è significativo che papa Ratzinger non si ricollega alla 'Rerum novarum' come i suoi predecessori, ma si riallacci direttamente alla 'Populorum Progressio' di Paolo VI ed al 'ricordo' che di questa enciclica ne aveva fatto anche Giovanni Paolo II.

Afferma infatti papa Ratzinger: "fino alla promulgazione della 'Sollicitudo rei socialis', una simile commemorazione era stata riservata solo alla *Rerum novarum*. Passati altri vent'anni, esprimo la mia convinzione che la *Populorum progressio* merita di essere considerata come 'la *Rerum novarum* dell'epoca contemporanea' che illumina il cammino dell'umanità in via di unificazione" (CiV, 8).

Nello stesso tempo il papa inseriva quale valore fondamentale dell'economia un nuovo principio nella DSC: quello della **gratuità**. Scrive infatti il pontefice:

"...da un lato, la logica del dono non esclude la giustizia e non si giustappone ad essa in un secondo momento e dall'esterno e, dall'altro che lo sviluppo economico, sociale e politico ha bisogno, se vuole essere autenticamente umano, di fare spazio al principio di gratuità come espressione di fraternità" (CiV, 34).

Il pontefice ci tiene anche a precisare che "il legame tra la *Populorum progressio* e il Concilio Vaticano II non rappresenta una cesura tra il Magistero sociale di Paolo VI e quello dei Pontefici suoi predecessori, dato che il Concilio costituisce un approfondimento di tale magistero nella continuità della vita della Chiesa.

In questo senso, non contribuiscono a fare chiarezza certe astratte suddivisioni della dottrina sociale della Chiesa che applicano all'insegnamento sociale pontificio, categorie ad esso estranee.

Non ci sono due tipologie di dottrina sociale, una preconciliare e una post-conciliare, diverse tra loro, ma un unico insegnamento coerente e nello stesso tempo sempre nuovo.

E' giusto rilevare la peculiarità dell'una o dell'altra Enciclica, dell'insegnamento dell'uno o dell'altro Pontefice, mai però perdendo di vista la coerenza dell'intero corpus dottrinale. Coerenza non significa chiusura in un sistema, quanto piuttosto fedeltà dinamica a una luce ricevuta. La dottrina sociale della Chiesa illumina con una luce che non muta i problemi sempre nuovi che emergono" (CV12).

Nel 1995 la *Evangelium vitae* - che viene annoverata tra le encicliche sociali - era stata indirizzata ai vescovi dopo un preventivo sondaggio, per contrastare le tante minacce che incombono contro la vita umana, e ricordando con singolare analogia, che, se ai tempi di Leone XIII, la Chiesa con grande coraggio prese le difese dei diritti della classe operaia, oggi "il suo è sempre il grido evangelico in difesa dei poveri del mondo, di quanti sono minacciati, disprezzati e oppressi nei loro diritti umani. L'enciclica quindi vuole essere una riaffermazione precisa e ferma del valore della vita umana e della sua inviolabilità" (EV 5).

Dopo le inaspettate, ma inevitabili, dimissioni di Benedetto XVI e l'elezione al papato del cardinale argentino Bergoglio (papa Francesco), il magistero sociale si trova ad intervenire su una questione cruciale per la stessa sopravvivenza del pianeta e dei suoi abitanti: la questione ecologica e ambientale (la salvaguardia del creato). Ad essa è strettamente legato il problema dei poveri e degli emarginati, gli 'scartati', come li definisce il papa.

Jorge Bergoglio, proviene dal Sudamerica, da Buenos Aires, ed ha vissuto in continuo contatto col popolo e tra i più emarginati (nelle 'villas miseria'), per cui ne conosce e condivide la realtà di sofferenza ed oppressione.

La sua cultura teologica fa riferimento alla 'teologia argentina del popolo', una "corrente con caratteristiche proprie all'interno della teologia della liberazione" (Gutierrez) e i cui 'maestri' sono stati L. Gera e J. C. Scannone (cf J.C. Scannone, 'La teologia del popolo. Radici teologiche di papa Francesco', Queriniana, Brescia 2019, p.19).

grandi questioni che mi sembrano fondamentali in questo momento della storia (...). Si tratta, in primo luogo, della inclusione sociale dei poveri e, inoltre, della pace e del dialogo sociale". Ed infatti su tali grandi questioni pubblicherà le due encicliche: 'Laudato si' (2015), e 'Fratelli tutti' (2020).



Nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (una sorta di linee programmatiche del suo pontificato) del novembre 2013, il papa ci tiene anzitutto a chiarire che "il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano" (EG n.182) e che l'esortazione "non è un documento sociale, perché per riflettere su quelle varie tematiche disponiamo di uno strumento molto adeguato nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, il cui uso e studio raccomando vivamente.

Inoltre, né il Papa né la Chiesa possegono il monopolio dell'interpretazione della realtà sociale o della proposta di soluzioni per i problemi contemporanei. Posso ripetere qui ciò che lucidamente indicava Paolo VI:

«Di fronte a situazioni tanto diverse, ci è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale. Del resto non è questa la nostra ambizione e neppure la nostra missione. Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese» (EG, n.184).

Il papa quindi vuole "concentrarsi su due

Nella *Laudato si*, che molti impropriamente hanno definito una enciclica 'ecologica', afferma anzitutto che la Chiesa Cattolica è aperta al dialogo con il pensiero filosofico, e ciò le permette di produrre varie sintesi tra fede e ragione. Specialmente per quanto riguarda le questioni sociali, lo si può constatare nello sviluppo della dottrina sociale della Chiesa, chiamata ad arricchirsi sempre di più a partire dalle nuove sfide, e la prima è certamente quella di salvaguardare la "nostra casa comune", perché "questa sorella [terra] protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei" (LS n.2) e, per cambiare rotta, urge 'cambiare il model-

lo di sviluppo globale' (n.194), ma per tale obiettivo è necessario un mutamento della politica, dell'economia, della finanza, e del consumo dei beni.

"La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita e incoraggia uno stile profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo (n.222). (In questo orizzonte si può suggerire anche una accurata lettura dell'esortazione apostolica post-sinodale *Querida Amazzonia* del 2020).

Nella *Fratelli tutti*, il papa ha modo di sottolineare che tutti gli impegni che derivano dalla dottrina sociale della Chiesa "sono attinti alla carità che, secondo l'insegnamento di Gesù, è la sintesi di tutta la Legge (cf Mt 22,36-40)".

Ciò richiede di riconoscere che "l'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azio-

ni che cercano di costruire un mondo migliore. Per questa ragione, l'amore si esprime non solo in relazioni intime e vicine, ma anche nelle «macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici» (FT181). In tal senso si deve orientare la 'buona politica'.

Infatti, «Questa carità politica presuppone di aver maturato un senso sociale che supera ogni mentalità individualistica:

«La carità sociale ci fa amare il bene comune e fa cercare effettivamente il bene di tutte le persone, considerate non solo individualmente, ma anche nella dimensione sociale che le unisce».

Ognuno è pienamente persona quando appartiene a un popolo, e al tempo stesso non c'è vero popolo senza rispetto per il volto di ogni persona. Popolo e persona sono termini correlativi. Tuttavia, oggi si pretende di ridurre le persone a individui, facilmente dominabili da poteri che mirano a interessi illeciti. La buona politica cerca vie di costruzione di comunità nei diversi livelli della vita sociale, in ordine a riequilibrare e riorientare la globalizzazione per evitare i suoi effetti disgreganti» (n 182).

Quando fu pubblicata questa encyclica, nel 2020, non era ancora iniziata l'invasione russa dell'Ucraina, né si prevedeva il genocidio di Israele nei confronti dei palestinesi di Gaza, ma il papa già avvertiva: «la guerra non è un fantasma del passato, ma è diventata una minaccia costante. Il mondo sta trovando sempre più difficoltà nel lento cammino della pace che aveva intrapreso e che cominciava a dare alcuni frutti» (n.256).

Come si è rapidamente accennato nel corso di questo excursus, il magistero sociale non va limitato allo studio delle sole encycliche, pur se queste ne sono il principale 'canale' di trasmissione, ma comprende anche altri vari interventi (come quelli per la 'giornata della pace', ecc.), nonché i pronunciamenti specifici di quelle chiese nazionali e diocesane che sono attente ai problemi sociali delle proprie comunità cristiane.

Francesco, non si esime dal citare pronunciamenti e interventi di conferenze episcopali nazio-



nali e di vescovi locali, e riporta anche concreti esempi di associazioni e organizzazioni, oltre che di singoli testimoni.

E chiaramente afferma:

«Non credo neppure che si debba attendere dal magistero papale una parola definitiva o completa su tutte le questioni che riguardano la Chiesa e il mondo. Non è opportuno che il Papa sostituisca gli

Episcopati locali nel discernimento di tutte le problematiche che si prospettano nei loro territori. In questo senso, avverto la necessità di procedere in una salutare "decentralizzazione" (EG 16).

Così, sul ruolo della politica che il papa considera fondamentale per i cristiani, ad esempio, si è richiamato anche ai vescovi porto-

ghesi:

“Davanti a tante forme di politica meschine e tese all'interesse immediato, ricordo che “la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine. Il potere politico fa molta fatica ad accogliere questo dovere in un progetto di nazione”

(Conferenza episcopale portoghese,

'Responsabilidade solidaria pelo bem comum' 2003, FT 178).

*continua*

**IL MUSEO CHE PENSA PENSARE AL MUSEO**

di Silvia Sfrecola Romani  
Storico dell'arte  
Educatore al patrimonio culturale

Sabato 25 ottobre 15:30  
SOLO UNA  
*La Visitazione*  
di Bicci di Lorenzo

Sabato 15 novembre ore 15:30  
SOLO UNA  
*Il Busto di San Clemente*  
di Giuliano Finelli

Sabato 24 gennaio ore 15:30  
SOLO UNA  
*La conversione di San Paolo*  
a cura di Veronica Panfili

Sabato 21 febbraio ore 15:30  
SOLO UNA  
*La Madonna con Bambino*  
di Gentile da Fabriano

Sabato 21 marzo ore 15:30  
SOLO UNA  
*La Croce Veliterna*

Museo Diocesano  
Corso della Repubblica, 347  
Velletri (Roma)  
diocesisvelletrisegni.it



**S**i può davvero accostarsi al Natale nella sua pienezza e nel significato più profondo solo a una condizione: tacitare il frastuono del mondo. Occorre un'inversione di rotta verso l'interiorità, una ricerca silenziosa e consapevole che si faccia invocazione personale, non segno di resa, ma supplica ardente di ascolto e comprensione. La notte, da sempre, è ritenuta non solo tempo di riposo, ma anche di visioni e sogni: è in essa che la condizione umana si misura con se stessa, consumando, giorno dopo giorno, il tempo della propria esistenza terrena. Ed è proprio nel cuore della notte che la vita dell'uomo, su questo piccolo pianeta, si è dischiusa a orizzonti che superano la finitudine, grazie all'avvento di un Profeta, Figlio di Dio, sì, ma anche, per un tempo misteriosamente stabilito, fratello dell'uomo.

Forse il tempo frammentato e febbrile della modernità non permette di sostare dinanzi al mistero insondabile dell'Incarnazione: atto supremo di dedizione, in cui Dio ha scelto liberamente di assumere sembianze umane, come un padre che, mosso da infinito amore, desidera salvare il proprio figlio.

È nella "madre" di tutte le notti che si accende una luce di possibile redenzione, archetipo e promessa di rinascita spirituale. Per questo la notte di Natale non è una

notte qualunque: non si esaurisce nel calendario del 25 dicembre 2025.

Essa è notte eterna, monito che non si spegne, invito che attende risposta, promessa luminosa e incorruttibile.

«*E fu una notte — lo dice il poeta — come nessun'altra, la notte dove il silenzio sapeva parlare, e la tenebra si faceva grembo per accogliere la luce. Così il Verbo si fece carne nel punto più fragile del tempo, perché nessuno potesse dire: «Egli non ha abitato la mia notte»*»  
 (Paul Claudel).

In quella notte accadde l'Evento: una giovane donna, divinamente compunta, divenne madre dell'Eterno.

«*La Parola che è Dio è nata da una donna. Se questo non ti stupisce, tu non hai capito Dio*»  
 (Sant'Agostino, Serm. 184).

Il cielo, davanti a un simile mistero, non rimane in silenzio: una moltitudine di angeli proclama con gloria l'inizio del tempo del Signore, e insieme implora la pace per gli uomini che Dio ama (Lc 2,14). Colpisce che Gesù, nel momento del suo venire tra gli uomini come pure nel suo ritorno al Padre, lasci un'esortazione che è forse la più grande: non tradire la pace.

E tuttavia, nonostante gli sforzi sinceri di molti nel seguire gli alti richiami dello Spirito, il cuore non può non stringersi davanti al fatto che

il rifiuto della pace - attraverso conflitti, lotte, guerre - abbia marchiato ogni epoca della storia umana. È un tradimento che urla contro gli insegnamenti del Cristo. Sorge allora una domanda: la missione di Gesù sulla Terra, il suo sacrificio, il suo condividere fino in fondo la condizione umana - fino al dramma del conflitto e del giudizio - sono stati vani? Il suo progetto era forse destinato al fallimento?

No. Questo non si può credere. Né si può anche solo immaginare.

Il messaggio di pace, autenticamente ecumenico e rivolto all'intera umanità, continua a rappresentare il segno distintivo del Natale: una ricorrenza che mantiene intatta la sua unicità, rinnovandosi come dono provvidenziale nel fluire dei secoli, lasciando nella storia un'impronta viva e indelebile. E poiché è inconcepibile pensare che il progetto divino della pace sia imperfetto o inaccessibile alla misura dell'uomo, è necessario abbandonarsi con fiducia a una comunione profonda di fede. Solo così potremo crederlo non come sogno irrealizzabile, ma come concreta certezza: promessa eterna di un Dio che ha voluto abitare la nostra notte per accenderla di luce.

a cura di  
don Andrea Pacchiarotti\*

## Invitatorio

### R/. Venite adoriamo il Re Signore che sta per venire.

Gioisci figlia di Sion e rallegrati figlia di Gerusalemme,\*  
ecco il Signore verrà e vi sarà quel giorno una grande luce,  
i monti stilleranno dolcezza, e dai colli scenderà latte e miele poiché viene il grande Profeta e rinnoverà Gerusalemme. R/.

Ecco verrà il Signore, Dio e Uomo discendente di Davide, e si siederà sul trono; voi lo vedrete e il vostro cuore sarà colmo di gioia. R/.

Ecco viene il Signore, nostro protettore, il Santo d'Israele, porta sul capo la corona regale e dominerà da mare a mare e dal fiume sino ai confini della terra. R/.

Ecco apparirà il Signore e non ingannerà, se ritarda aspettalo vigilante, perché verrà senza indugio. R/.

Il Signore scenderà come la pioggia sul vello di lana, sorgerà in quei giorni giustizia e pace e lo adoreranno tutti i re della terra e tutte le genti lo serviranno. R/.

Nascerà per noi un bambino e sarà chiamato Dio forte, si siederà sul trono di Davide suo padre e governerà, prenderà sulle sue spalle il potere. R/.

Betlemme citta del Dio Altissimo, da te nascerà il Signore d'Israele; la sua venuta come dall'inizio dell'eternità sarà esaltata in tutto l'universo, e venendo porterà pace su tutta la terra. R/.

Alla vigilia di Natale si aggiunge: Domani verrà cancellata l'iniquità della terra e regnerà su noi il Salvatore del mondo. R/.

### 1° giorno

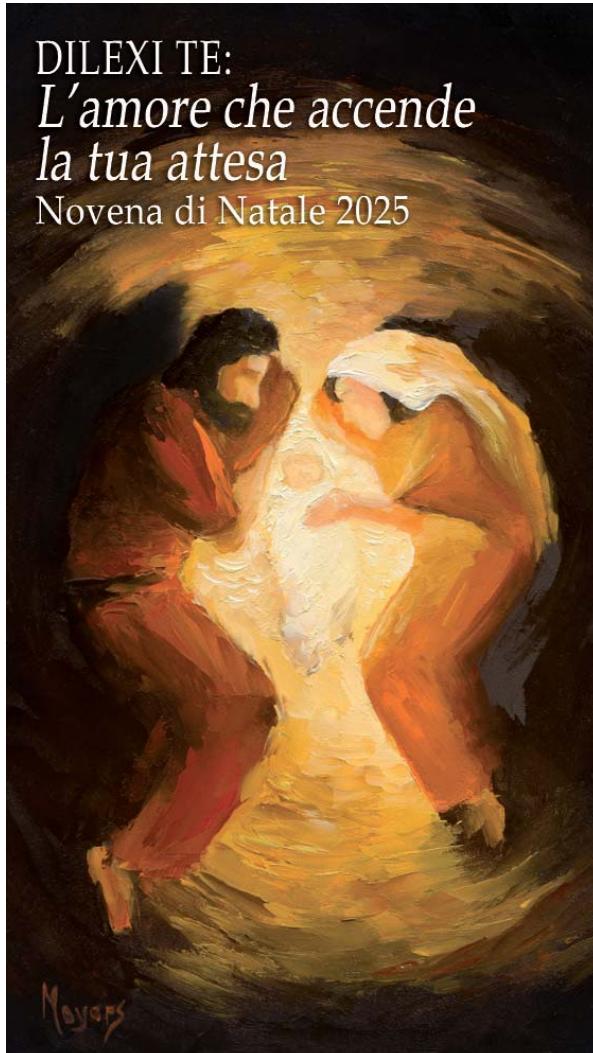
16 dicembre 2025

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Affrettati Signore, non tardare

T. e porta a noi la tua pace.



## DILEXI TE: L'amore che accende la tua attesa

Novena di Natale 2025

P. Vieni presto Signore a rinnovare la terra.

T. e porta a noi la tua pace.

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T. Affrettati Signore, non tardare e porta a noi la tua pace.

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO (1Gv 1,1-4)

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

**Dall'Esortazione apostolica Dilexi te**

«Ti ho amato» (Ap 3,9), dice il Signore a una comunità cristiana che, a differenza di altre, non aveva alcuna rilevanza o risorsa ed era esposta alla violenza e al disprezzo: «Per quanto tu abbia poca forza [...] li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi» (Ap 3,8-9). Questo testo richiama le parole del cantico di Maria: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili. Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,52-53) [...]. Abbiamo ammirato il modo in cui Gesù si identifica «con i più piccoli della società» e come, col suo amore donato sino alla fine, mostra la dignità di ogni essere umano, soprattutto quando «più è debole, misero e sofferente». Contemplare l'amore di Cristo «ci aiuta a prestare maggiore attenzione alle sofferenze e ai bisogni degli altri, ci rende forti per partecipare alla sua opera di liberazione, come strumenti per la diffusione del suo amore».

### Riflessione

A volte pensiamo che la fede sia un'idea, un pensiero suggestivo, una consolazione. Giovanni invece oggi ci ricorda che la fede nasce dagli occhi, dalle mani, dal corpo. Nasce dal fatto che Dio non ha avuto paura di farsi toccare. E questo cambia tutto: perché non si può amare "a distanza". E qui Dilexi te ci sorprende: Dio ama ciò che è piccolo, non ciò che emerge. Ama ciò che è debole, non ciò che brilla. E allora forse la comunione non nasce quando siamo perfetti, ma quando lasciamo che qualcuno tocchi la nostra fragilità e noi la sua.

Il Natale comincia così: non quando facciamo grandi cose, ma quando smettiamo di nasconderci. La gioia piena nasce quando per-

mettiamo a Cristo di entrare nelle nostre zone stanche, non in quelle già illuminate.

### Invocazione

**R/. Vieni, Signore Gesù!**

Signore, tu sei l'arbitro tra le genti del mondo:  
i popoli non imparino più a fare la guerra  
e mutino le armi in strumenti di lavoro. R/.

Signore tu sei la luce per chi cammina nelle tenebre:  
gli oppressi gioiscano davanti a te  
per la scomparsa del giogo della schiavitù. R/.

### Padre Nostro

P. O Padre, che per mezzo del tuo Unigenito  
hai fatto di noi una nuova creatura,  
guarda con bontà l'opera della tua misericordia,  
e con la venuta del tuo Figlio  
salvaci dalle conseguenze dell'antico peccato.  
Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

### 2° giorno

17 dicembre 2025

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

P. Affrettati Signore, non tardare

**T. e porta a noi la tua pace.**

P. Vieni presto Signore a rinnovare la terra.

**T. e porta a noi la tua pace.**

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T. Affrettati Signore, non tardare e porta a noi la tua pace.**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO  
(1Gv 1,5-7)

Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

### Canto (o proclamazione) dell'antifona

O Sapienza uscita dalla bocca dell'Altissimo,  
Tu che riempi tutto l'universo  
e tutto disponi con forza e dolcezza,  
vieni a insegnarci la via della salvezza.

### Dall'Esortazione apostolica Dilexi te

I discepoli di Gesù criticarono la donna che aveva versato sul suo capo un olio profumato molto prezioso: «Perché questo spreco? – dicevano – Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Ma il Signore disse loro: «I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (Mt 26,8-9.11). Quella donna aveva compreso che Gesù era il Messia umile e sofferente su cui riversare il suo amore: che consolazione quell'unguento sul capo che da lì a qualche giorno sarebbe stato tormentato dalle spine! Era

un piccolo gesto, certo, ma chi soffre sa quanto sia grande anche un piccolo gesto di affetto e quanto sollievo possa recare.

Gesù lo comprende e ne sancisce la perennità: «Dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto» (Mt 26,13). La semplicità di quel gesto rivela qualcosa di grande. Nessun gesto di affetto, neanche il più piccolo, sarà dimenticato, specialmente se rivolto a chi è nel dolore, nella solitudine, nel bisogno, com'era il Signore in quell'ora.

### Riflessione

La luce, nella Bibbia, non è mai un riflettore che ti abbaglia: è un passo alla volta. Camminare nella luce significa non barare con se stessi. È essere sinceri davanti a Dio come siamo, senza trucco spirituale.

La donna del Vangelo che versa il profumo non ha soluzioni da offrire a Gesù, ma un gesto. Ed è quel gesto a salvarla, perché la luce spesso non è una dottrina, ma un amore concreto. Un gesto piccolo che dice la verità del cuore vale più di mille parole luminose ma vuote. Forse oggi la luce è questo: non fare tutto, ma fare quel poco che puoi. Natale si avvicina quando smetti di aspettare che la tua vita sia perfetta per amare.

### Invocazione

**R/. Vieni, Signore Gesù!**

Signore, tu sei il bambino nato per noi:

venga la pace e non abbia fine

e siano instaurati la giustizia e il diritto. R/.

Signore, tu sei il virgulto del tronco di lesse:  
la tua giustizia scenda sui tuoi poveri  
e la tua liberazione su tutti i prigionieri. R/.

### Padre Nostro

P. Dio creatore e redentore,  
che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo,  
fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine,  
concedi che il tuo unico Figlio,  
primogenito di una moltitudine di fratelli,  
ci unisca a sé in comunione di vita.

Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

### 3° giorno

18 dicembre 2025

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

P. Affrettati Signore, non tardare

**T. e porta a noi la tua pace.**

P. Vieni presto Signore a rinnovare la terra.

**T. e porta a noi la tua pace.**

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T. Affrettati Signore, non tardare e porta a noi la tua pace.**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO  
(1Gv 2,3-8)

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva

la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato. Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera.

#### Canto (o proclamazione) dell'antifona

O Adonai, Pastore del popolo di Israele,  
Tu che sei apparso a Mosè nel rovente ardente  
e sul Sinai hai dato la Legge,  
vieni a riscattarci con braccio disteso.

#### Dall'Esortazione apostolica Dilexi te

L'affetto per il Signore si unisce a quello per i poveri. Quel Gesù che dice: «I poveri li avete sempre con voi» (Mt 26,11) esprime il medesimo significato quando promette ai discepoli: «Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20). E nello stesso tempo ci tornano alla mente quelle parole del Signore:

«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Non siamo nell'orizzonte della beneficenza, ma della Rivelazione: il contatto con chi non ha potere e grandezza è un modo fondamentale di incontro con il Signore della storia. Nei poveri Egli ha ancora qualcosa da dirci.

#### Riflessione

Tutto il cristianesimo si gioca qui: non su ciò che dici di amare, ma su ciò che fai dell'amore. Giovanni lo ripete: il comandamento è antico e nuovo insieme. Antico perché lo conosciamo da sempre, nuovo perché ogni giorno abbiamo paura di viverlo davvero. La scelta dei poveri, dice Dilexi te, non è beneficenza: è rivelazione. È lì che Dio parla, che si lascia incontrare. E allora forse il nuovo comandamento è questo: non avere paura delle persone piccole, delle vite ferite, degli incontri che ti chiedono tempo. Le tenebre si diradano quando smettiamo di misurare il bene che facciamo e cominciamo semplicemente a voler bene.

#### Invocazione

##### R/. Apri i nostri cuori alla tua venuta!

Ti preghiamo, Signore, per la chiesa:  
sappia vivere in povertà come gli apostoli  
e sappia condividere i beni con i bisognosi. R/.  
Ti preghiamo, Signore, per i cristiani:  
nell'edificazione di una terra più abitabile  
riconoscano la tua signoria sul mondo. R/.

#### Padre Nostro

P. Oppressi a lungo sotto il giogo del peccato,  
aspettiamo, o Padre, la nostra redenzione;  
la nuova nascita del tuo Figlio unigenito  
ci liberi dalla schiavitù antica.  
Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

#### 4° giorno

19 dicembre 2025

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

P. Affrettati Signore, non tardare

**T. e porta a noi la tua pace.**

P. Vieni presto Signore a rinnovare la terra.

**T. e porta a noi la tua pace.**

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T. Affrettati Signore, non tardare e porta a noi la tua pace.**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO  
(1Gv 2,9-11.15-17)

Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accettato i suoi occhi [...]. Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo - la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita - non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

#### Canto (o proclamazione) dell'antifona

O Germoglio di lesse: innalzati come segno per i popoli.  
I re della terra ammutoliscono davanti a te.  
Tu che sarai invocato dalle genti,  
vieni a salvarci e non tardare.

#### Dall'Esortazione apostolica Dilexi te

All'impegno concreto per i poveri occorre anche associare una trasformazione di mentalità che possa incidere a livello culturale. Infatti, l'illusione di una felicità che deriva da una vita agiata spinge molte persone verso una visione dell'esistenza imprigionata sull'accumulo della ricchezza e sul successo sociale a tutti i costi, da conseguire anche a scapito degli altri e profittando di ideali sociali e sistemi politico-economici ingiusti, che favoriscono i più forti. Così, in un mondo dove sempre più numerosi sono i poveri, paradossalmente vediamo anche crescere alcune élite di ricchi, che vivono nella bolla di condizioni molto confortevoli e lussuose, quasi in un altro mondo rispetto alla gente comune. Ciò significa che ancora persiste – a volte ben mascherata – una cultura che scarta gli altri senza neanche accorgersene e tollera con indifferenza che milioni di persone muoiano di fame o sopravvivano in condizioni indegne dell'essere umano. Qualche anno fa, la foto di un bambino riverso senza vita su una spiaggia del Mediterraneo provocò grande sconcerto; purtroppo, a parte una qualche momentanea emozione, fatti simili stanno diventando sempre più irrilevanti come notizie marginali. Sulla povertà non dobbiamo abbassare la guardia.

#### Riflessione

L'odio non inizia quando urlano contro qualcuno, ma quando smetti di guardarla. Le tenebre di cui parla Giovanni sono uno sguardo che si spegne. L'amore è lo sguardo che ricomincia.

La cultura dello scarto denunciata in Dilexi te non è solo un sistema: è quando penso che ciò che ho sia solo mio. È quando la mia vita diventa una bolla ben protetta, dove il dolore degli altri non entra più. Ma il mondo passa. Passa davvero. L'unica cosa che resta è ciò che abbiamo amato. E forse il Natale ci chiede que-

sto: rialzare lo sguardo su qualcuno che abbiamo abbandonato nell'ombra.

### Invocazione

**R/. Apri i nostri cuori alla tua venuta!**

Ti preghiamo, Signore, per tutti gli uomini: siano liberati da ogni schiavitù e scoprano in se stessi la tua immagine. R/.  
Ti preghiamo, Signore, per la nostra comunità: i nostri beni siano effettivamente comuni e la nostra condivisione si estenda ai poveri. R/.

### Padre Nostro

P. O Dio che, con il parto della santa Vergine, hai rivelato al mondo lo splendore della tua gloria, fa' che veneriamo con fede viva e celebriamo con fervente amore il grande mistero dell'incarnazione.

Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

### 5° giorno

20 dicembre 2025

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

P. Affrettati Signore, non tardare

**T. e porta a noi la tua pace.**

P. Vieni presto Signore a rinnovare la terra.

**T. e porta a noi la tua pace.**

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T. Affrettati Signore, non tardare e porta a noi la tua pace.**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO

(1Gv 3,1-6)

Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l'iniquità, perché il peccato è l'iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto.

### Canto (o proclamazione) dell'antifona

O Chiave di David, scettro della stirpe di Israele  
Tu che apri e nessuno può chiudere,  
Tu che chiudi e nessuno può aprire,  
vieni a liberare i prigionieri della morte.

### Dall'Esortazione apostolica Dilexi te

I poveri non ci sono per caso o per un cieco e amaro destino. Tanto meno la povertà, per la maggior parte di costoro, è una scelta. Eppure, c'è ancora qualcuno che osa affermarlo, mostrando cecità e crudeltà. Ovvia mente, tra i poveri c'è pure chi non vuole lavorare,

magari perché i suoi antenati, che hanno lavorato tutta la vita, sono morti poveri. Ma ce ne sono tanti – uomini e donne – che comunque lavorano dalla mattina alla sera, forse raccogliendo cartoni o facendo altre attività del genere, pur sapendo che questo sforzo servirà solo a sopravvivere e mai a migliorare veramente la loro vita. Non possiamo dire che la maggior parte dei poveri lo sono perché non hanno acquistato dei "meriti", secondo quella falsa visione della meritocrazia dove sembra che abbiano meriti solo quelli che hanno avuto successo nella vita. Anche i cristiani, in tante occasioni, si lasciano contagiare da atteggiamenti segnati da ideologie mondane o da orientamenti politici ed economici che portano a ingiuste generalizzazioni e a conclusioni fuorvianti.

Il fatto che l'esercizio della carità risulti disprezzato o ridicolizzato, come se si trattasse della fissazione di alcuni e non del nucleo incandescente della missione ecclesiale, mi fa pensare che bisogna sempre nuovamente leggere il Vangelo, per non rischiare di sostituirlo con la mentalità mondana. Non è possibile dimenticare i poveri, se non vogliamo uscire dalla corrente viva della Chiesa che sgorga dal Vangelo e feconda ogni momento storico.

### Riflessione

Giovanni oggi ci parla dell'identità: siamo figli. Il problema è che spesso non ci crediamo: ci sentiamo definiti dai fallimenti, dalla fragilità, dalle maschere. Ma se siamo figli, allora non abbiamo più bisogno di dimostrare nulla al mondo. E proprio da qui Dilexi te ci scuote: la povertà non è quasi mai scelta, e l'idea che "se vuoi puoi" è una bugia che fa male. I figli non devono meritare l'amore del Padre. I poveri non devono meritare la nostra carità. Natale ci ricorda che Dio viene proprio quando non hai nessun merito da esibire. È lì che avviene la liberazione.

### Invocazione

**R/. Vieni Signore e salvaci!**

Cristo, Parola eterna, manifestata nella nostra carne, sii per ognuno di noi il cammino che conduce al Padre. R/. In te abbiamo la vita, il movimento, l'essere: suscita nei nostri cuori la lode e la gratitudine. R/.

### Padre nostro

P. Tu hai voluto, o Padre,  
che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno,  
e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza:  
fa' che aderiamo umilmente al tuo volere,  
come la Vergine si affidò alla tua parola.  
Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

### 6° giorno

21 dicembre 2025

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

P. Affrettati Signore, non tardare

**T. e porta a noi la tua pace.**

P. Vieni presto Signore a rinnovare la terra.

**T. e porta a noi la tua pace.**

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T. Affrettati Signore, non tardare e porta a noi la tua pace.**

ALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO  
(1Gv 3,11-16)

Questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste. Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui. In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.

## Canto (o proclamazione) dell'antifona

O Oriente, splendore di luce eterna,  
Tu che sei il Sole di giustizia,  
vieni a illuminare chi giace nelle tenebre.

## Dall'Esortazione apostolica Dilexi te

Dio è amore misericordioso e il suo progetto d'amore, che si estende e si realizza nella storia, è anzitutto il suo discendere e venire in mezzo a noi per liberarci dalla schiavitù, dalle paure, dal peccato e dal potere della morte. Con uno sguardo misericordioso e il cuore colmo d'amore, Egli si è rivolto alle sue creature, prendendosi cura della loro condizione umana e, quindi, della loro povertà. Proprio per condividere i limiti e le fragilità della nostra natura umana, Egli stesso si è fatto povero, è nato nella carne come noi e lo abbiamo conosciuto nella piccolezza di un bambino deposto in una mangiatoia e nell'estrema umiliazione della croce, laddove ha condiviso la nostra radicale povertà, che è la morte.

Si comprende bene, allora, perché si può anche teologicamente parlare di un'opzione preferenziale da parte di Dio per i poveri, un'espressione nata nel contesto del continente latino-americano e in particolare nell'Assemblea di Puebla, ma che è stata ben integrata nel successivo magistero della Chiesa.

Questa "preferenza" non indica mai un esclusivismo o una discriminazione verso altri gruppi, che in Dio sarebbero impossibili; essa intende sottolineare l'agire di Dio che si muove a compassione verso la povertà e la debolezza dell'umanità intera e che, volendo inaugurare un Regno di giustizia, di fraternità e di solidarietà, ha particolarmente a cuore coloro che sono discriminati e oppressi, chiedendo anche a noi, alla sua Chiesa, una decisa e radicale scelta di campo a favore dei più deboli.

## Riflessione

Il cristianesimo non è un sentimento: è una vita che si dona. Non esiste amore senza croce, ma non la croce eroica: quella quotidiana, che non fa rumore. Gesù dà la vita e lo fa scegliendo la piccolezza: una mangiatoia, non un trono. E Dilexi te ci ricorda che Dio ha una preferenza: quella di chinarsi sui più fragili. È una scelta radicale che chiede alla Chiesa e a noi la stessa direzione.

Dare la vita è cominciare dalle cose piccole: un tempo donato, un silenzio custodito, una telefonata fatta, un rancore lasciato. La vita si dona così, a frammenti. Come il pane spezzato.

## Invocazione

R/. Vieni Signore e salvaci!

Tu sei vicino Signore, sei presente in ciascuno di noi:  
rivelati a chi ti cerca con cuore sincero. R/.

Amico dei poveri e consolatore di chi soffre,  
rendici capaci di liberazione e di gioia. R/.

## Padre Nostro

P. O Dio, Padre buono,  
che hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore  
nel silenzioso farsi carne del Verbo nel grembo di Maria,  
donaci di accoglierlo con fede  
nell'ascolto obbediente della tua parola.  
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

## 7° giorno

22 dicembre 2025

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Affrettati Signore, non tardare

T. e porta a noi la tua pace.

P. Vieni presto Signore a rinnovare la terra.

T. e porta a noi la tua pace.

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T. Affrettati Signore, non tardare e porta a noi la tua pace.

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO  
(1Gv 3,19-24)

In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precezzo che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

## Canto (o proclamazione) dell'antifona

O Re delle genti atteso da tutti i popoli,  
Tu che sei la Pietra angolare  
e riunisci in uno i due popoli,  
vieni e salva l'uomo che hai plasmato dalla terra.

## Dall'Esortazione apostolica Dilexi te

È innegabile che il primato di Dio nell'insegnamento di Gesù si accompagna all'altro punto fermo che non si può amare Dio senza estendere il proprio amore ai poveri. L'amore per il prossimo rappresenta la prova tangibile dell'autenticità dell'amore per Dio, come attesta l'apostolo Giovanni: «Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. [...] Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1Gv 4,12.16). Sono due amori distinti, ma non separabili. Anche nei casi in cui il rapporto con Dio non è esplicito, il Signore stesso ci insegna che ogni atto di amore verso il prossimo è in qualche modo un riflesso della carità divina: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Per questa ragione sono raccomandate le opere di misericordia, come segno dell'autenticità del culto che, mentre rende lode a Dio, ha il compito di renderci aperti alla trasformazione che lo Spirito può compiere in noi, affinché diventiamo tutti immagine del Cristo e della sua misericordia verso i più deboli.

In tal senso, la relazione con il Signore, che si esprime nel culto, intende anche liberarci dal rischio di vivere le nostre relazioni nella logica del calcolo e del tornaconto, per aprirci alla gratuità che circola tra coloro che si amano e che, perciò, mettono tutto in comune.

### Riflessione

A volte il nostro cuore è un accusatore spietato. Ci rimprovera tutto: quello che non facciamo, quello che facciamo male, quello che non siamo più capaci di essere. Ma Giovanni oggi annuncia una buona notizia: Dio è più grande del nostro cuore. Questo ci libera: non per scusarci, ma per farci ripartire.

E l'amore concreto verso i fratelli diventa il luogo in cui il cuore si scioglie. Le opere di misericordia, dice Dilexi te, non servono solo ai poveri: servono a noi, per non ridurre Dio a un'idea. Perché l'amore vero non calcola: si dona. E quando si dona, guarisce.

### Invocazione

**R/. Raduna il tuo popolo, Signore.**

Signore, il povero e il ricco  
alzino a te le loro mani vuote  
e sarà possibile la condivisione. R/.  
Signore, l'oppresso e l'oppressore  
scoprano che tu sei il liberatore  
e sarà possibile la libertà. R/.

### Padre Nostro

P. O Dio, che vedendo l'uomo precipitato nella morte  
hai voluto redimerlo con la venuta del tuo Figlio unigenito,  
concedi a coloro che confessano con pietà sincera la sua incarnazione  
di condividere anche la gloria del redentore.  
Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

### 8° giorno

23 dicembre 2025

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

P. Affrettati Signore, non tardare

**T. e porta a noi la tua pace.**

P. Vieni presto Signore a rinnovare la terra.

**T. e porta a noi la tua pace.**

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T. Affrettati Signore, non tardare e porta a noi la tua pace.**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO  
(1Gv 4,7-13)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta

l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito.

### Canto (o proclamazione) dell'antifona

O Emmanuele, Dio-con-noi, Parola eterna,  
Tu che sei la speranza e la salvezza delle genti,  
vieni, vieni presto, Signore Dio nostro.

### Dall'Esortazione apostolica Dilexi te

Se è vero che i poveri vengono sostenuti da chi ha mezzi economici, si può affermare con certezza anche l'inverso. È questa una sorprendente esperienza attestata dalla tradizione cristiana e che diventa una vera e propria svolta nella nostra vita personale, quando ci accorgiamo che sono proprio i poveri a evangelizzarci. In che modo? Nel silenzio della loro condizione, essi ci pongono di fronte alla nostra debolezza. L'anziano, ad esempio, con la fragilità del suo corpo, ci ricorda la nostra vulnerabilità, anche se cerchiamo di nasconderla dietro il benessere o l'apparenza. Inoltre, i poveri ci fanno riflettere sull'inconsistenza di quell'orgoglio aggressivo con cui spesso affrontiamo le difficoltà della vita.

In sostanza, essi rivelano la nostra precarietà e la vacuità di una vita apparentemente protetta e sicura. A questo proposito, ascoltiamo di nuovo San Gregorio Magno: «Nessuno dunque si senta sicuro dicendo: io non derubo gli altri, perché mi limito a far uso dei beni a me concessi secondo giustizia. Il ricco epulone infatti non fu punito perché volle per sé i beni altrui, ma per aver trascurato sé stesso dopo aver ricevuto tante ricchezze. La sua condanna all'inferno fu determinata dal fatto che nella felicità egli non conservò il sentimento del timore, divenne arrogante per i doni ricevuti, non ebbe alcun sentimento di compassione». Per noi cristiani, la questione dei poveri riconduce all'essenziale della nostra fede. L'opzione preferenziale per i poveri, ossia l'amore della Chiesa verso di loro, come insegnava San Giovanni Paolo II, «è determinante e appartiene alla sua costante tradizione, la spinge a rivolgersi al mondo nel quale, nonostante il progresso tecnico-economico, la povertà minaccia di assumere forme gigantesche».

### Riflessione

Questa è la vetta: Dio è amore. Non "ha" amore; non "spiega" l'amore; non "premia" l'amore. È amore. E chi lo incontra impara una cosa sorprendente: spesso sono i poveri a evangelizzarci. La loro fragilità smonta le nostre certezze, ci restituisce alla verità di noi stessi. Perché quando sei fragile capisci che l'amore non si compra, non si merita, non si conquista. Si accoglie. Natale è l'irruzione di questa verità: un Dio povero che ci ricorda che non siamo padroni della vita, ma figli. E i figli vivono perché si sanno amati.

### Invocazione

**R/. Raduna il tuo popolo, Signore.**

Signore, il santo e il peccatore  
testimonino la tua misericordia  
e sarà possibile il perdono reciproco. R/.  
Signore, i cristiani di ogni confessione  
si convertano al tuo Vangelo

e sarà possibile l'unità. R./.

### Padre Nostro

P. Dio onnipotente ed eterno, contemplando ormai vicina la nascita del tuo Figlio, rivolgiamo a te la nostra preghiera: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nascendo dalla Vergine Maria e si è degnato di abitare in mezzo a noi. Per Cristo nostro Signore.  
**T. Amen.**

### 9° giorno

24 dicembre 2025

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

P. Affrettati Signore, non tardare

**T. e porta a noi la tua pace.**

P. Vieni presto Signore a rinnovare la terra.

**T. e porta a noi la tua pace.**

P. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**T. Affrettati Signore, non tardare e porta a noi la tua pace.**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI APOSTOLO  
(1Gv 4,17-21)

In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

### Dall'Esortazione apostolica Dilexi te

L'amore e le convinzioni più profonde vanno alimentate, e lo si fa con gesti. Rimanere nel mondo delle idee e delle discussioni, senza gesti personali, frequenti e sentiti, sarà la rovina dei nostri sogni più preziosi. Per questa semplice ragione come cristiani non rinunciamo all'elemosina. Un gesto che si può fare in diverse maniere, e che possiamo tentare di fare nel modo più efficace, ma dobbiamo farlo. E sempre sarà meglio fare qualcosa che non fare niente. In ogni caso ci toccherà il cuore. Non sarà la soluzione alla povertà nel mondo, che va cercata con intelligenza, tenacia, impegno sociale. Ma noi abbiamo bisogno di esercitarci nell'elemosina per toccare la carne sofferente dei poveri.

L'amore cristiano supera ogni barriera, avvicina i lontani, accomuna gli estranei, rende familiari i nemici, valica abissi umanamente insuperabili, entra nelle pieghe più nascoste della società. Per sua natura, l'amore cristiano è profetico, compie miracoli, non ha limiti: è per l'impossibile. L'amore è soprattutto un modo di concepire la vita, un modo di viverla. Ebbene, una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno. Sia attraverso il vostro lavoro, sia attraverso il vostro impegno per

cambiare le strutture sociali ingiuste, sia attraverso quel gesto di aiuto semplice, molto personale e ravvicinato, sarà possibile per quel povero sentire che le parole di Gesù sono per lui: «Io ti ho amato» (Ap 3,9).

### Riflessione

Alla vigilia del Natale, Giovanni ci porta al centro: l'opposto dell'amore non è l'odio, è il timore. La paura di non essere abbastanza, la paura del giudizio, la paura di lasciarci amare. Ma l'amore perfetto scaccia la paura, perché ti restituiscce il coraggio di essere vero. E Dilexi te ci dice che l'amore va alimentato con gesti concreti: non rimane nelle idee. L'elemosina, la vicinanza, il "fare qualcosa" prima ancora di capire tutto. Natale è l'amore che si fa carne, che entra nella notte, che non aspetta che siamo migliori. È Dio che ci dice: "Non temere. Io ti ho amato". E allora anche noi possiamo amare qualcuno che magari fino a ieri temevamo ancora.

### Invocazione

**R/. Vieni presto, Signore.**

Signore, fonte di ogni gioia,  
apri i nostri cuori alla tua venuta  
e la tua salvezza irradierà la nostra notte. R/.

Signore, fonte di ogni pace,  
liberaci dalla preoccupazione di noi stessi  
e ti attenderemo con gioia e speranza. R/.

### Padre Nostro

P. Affrettati, non tardare, Signore Gesù:  
la tua venuta dia conforto e speranza  
a coloro che confidano nella tua misericordia.  
Per Cristo nostro Signore.

**T. Amen.**

### Polisalmo

R/. Stillate rugiada, o cieli;  
le nubi piovano il Giusto.  
Non adirarti, o Signore, non ricordarti più dell'iniquità:  
Ecco la città del Santuario è divenuta deserta:  
Sion è divenuta deserta; Gerusalemme è desolata,  
la casa della tua santità e della tua gloria,  
dove i nostri padri Ti lodarono. R/.

Abbiamo peccato, e siamo divenuti come gli lebbrosi.  
Siamo caduti tutti come foglie

e le nostre iniquità ci hanno dispersi come il vento:  
Hai nascosto a noi la tua faccia,  
e ci hai schiacciati sotto il peso della nostra iniquità. R/.

Vedi, Signore, l'afflizione del tuo popolo,

e manda il Figlio [let. Colui che sei per mandare]:

manda l'Agnello dominatore della terra,

dalla pietra del deserto al monte della figlia di Sion:

affinché sollevi il giogo della nostra schiavitù. R/.

Consolati, consolati, o popolo mio:

presto verrà la tua salvezza. Perché ti consumi nella mestizia,

mentre il dolore ti ha rinnovato?

Ti salverò, non temere,

perché io sono il Signore Dio tuo, il Santo d'Israele,

il tuo Redentore. R/.

\*Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano

# Principi Ermeneutici per la lettura dell'A.T.



mons. Luciano Lepore

**N**ei giorni di Pasqua mi è capitato di confessare una signora che mi ha detto di aver letto la Bibbia fino al libro dei Giudici e di essersi stancata e annoiata per cui ha cessato di andare oltre, poiché non riusciva a comprendere il valore di testi che, tra l'altro, configgono con la visione cristiana per cui faceva anche fatica a ritenerli ispirati. Lo stesso problema se l'era posto Marcione, vissuto tra la fine del primo secolo e la prima metà del secondo. Egli aveva rifiutato il Dio dell'A.T. che gli sembrava una divinità cattiva, inconciliabile con il Dio di Gesù Cristo.

Secondo lui esistevano due divinità: il Dio degli Ebrei, ioso e vendicativo, autore della Legge e dell'A.T., e il Dio Padre di Gesù Cristo, Dio di amore e di consolazione, che aveva mandato il proprio figlio per salvare gli uomini. Solo il secondo era il vero Dio da adorare, quello che portava alla salvezza. Cristo rivelò il vero Dio e fu crocifisso dai seguaci del dio dell'A.T..

Secondo Marcione, Paolo di Tarso e Luca sono stati i migliori interpreti del pensiero di Gesù. Condannato da Tertulliano, il Marcionismo influirà sulle correnti eretiche del Medio Evo; soprattutto ha ispirato il movimento cataro-albigese, secondo il quale il Dio-creatore dell'A.T. corrispondeva al dio malvagio, cioè a Satana o a una divinità di secondo ordine (demiurgo).

Per la Chiesa l'A.T. è importante ai fini della comprensione del mistero della salvezza che passa attraverso l'accettazione della sua visione etico-religiosa, la quale matura grazie al profetismo e alla riflessione prima dei Poveri di YHWH, cioè della scuola laica, e poi di quella sacerdotale. Insomma, al di là della storicità o meno dei fatti raccontati, la raccolta veterotestamentaria, la quale contiene testi di vario genere letterario, ci offre la possibilità di conoscere l'evoluzione etico-religiosa del Giudaismo, così

come i filosofi greci del pensiero filosofico del mondo greco.<sup>1</sup>

La differenza però sta nel fatto che, mentre la grecità si serve di un linguaggio strettamente razionale, come il sillogismo, il mondo biblico utilizza vari generi letterari quali il mito, la leggenda, la parabola, la pseudo-storia (Genesi-Esodo), la metafora, l'apologia, il genere sapienziale (Proverbi ed ecclesiastico), testi giuridici (Deuteronomio) e religiosi (Levitico), composizioni romanzesche (Ester, Giuditta, Tobia, Giosuè, Rut, Giona, ecc). La cultura ebraica si avvicina sempre più alla cultura greca in epoca ellenistica.

L'A.T. è importante ai fini della giusta comprensione del mistero della salvezza che passa attraverso il peccato dell'uomo e la grazia divina. Non si tratta di un testo pre-confezionato, consegnato alla storia come il Corano. Alla base della Bibbia c'è la didattica divina che guida Israele, da idee elementari e discutibili, a concetti derivati da una serie di eventi, quanto meno considerati tali, anche se spesso sono puramente metaforici.<sup>2</sup> Per quanto riguarda la concezione religiosa, nel tempo Israele è passato dal politeismo alla mononolatria, arrivando al monoteismo puro in epoca persiana per influsso dello zoroastrismo, anche se questo propende per una concezione dualista: Ahura Mazda, il dio della giustizia, a cui si oppone Ahriman, il mondo tenebroso.

Il divenire culturale di Israele suppone la conoscenza della cultura del M.O., cogliendo il messaggio che va posto e compreso in un momento preciso del divenire culturale del popolo ebraico. Appartengono al bagaglio culturale giudaico temi etico-religiosi. Quali la trascendenza di Dio, la creazione dal nulla, l'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio, l'idea della Provvidenza che guida la storia dell'umanità, il desiderio della pace universale, valori quali la giustizia e il diritto, la vita dell'umanità come esodo, la celebrazione della cena pasquale, il deca-

logo, alcune feste come la Pasqua e la Pentecoste, il concetto di peccato originale, la centralità d'Israele come sposa di Dio, la raccolta di inni (Salmi), i libri sapienziali, ecc.

Alcuni temi hanno bisogno di essere purificati come il concetto di redenzione, il giubileo e l'endogamia, alcuni aspetti dell'etica sessuale, il significato di alleanza, il tema del sangue, ecc.; altri debbono essere eliminati come l'idea dell'appartenenza ad un popolo prescelto, la leadership

d'Israele nella storia, alcuni aspetti del messianismo, il rito del capro espiatorio, alcune norme della purità legale, ecc.

Non saranno accettati dal Cristianesimo il rito della circoncisione, l'idea della guerra santa, l'esclusione dello straniero, l'etnocentrismo di Israele, il divorzio, il matrimonio endogamico, la norma dell'occhio per occhio e dente per dente, ecc. Molti concetti vanno letti e interpretati come generi letterari, mentre altri vanno semplicemente rifiutati, perché appartengono a un'ideologia che Gesù e Paolo non hanno accettata.

L'A.T. è frutto dell'evoluzione del popolo ebraico in otto secoli mentre il N.T. è stato composto in un secolo. Il primo è frutto di un graduale e ininterrotto processo evolutivo che ha affondato le radici nella cultura fenicio-cananea, egiziana, babilonese, persiana e greca; il secondo risente dell'attesa messianico-apocalittica che finirà con la distruzione di Gerusalemme per mano di Tito (66-70 d.C.).

Dalle altre culture Israele ha filtrato quanto ha ritenuto condivisibile, talvolta adattandolo al bisogno di formare un'identità culturale utile a fare della Giudea una nazione con pare dignità tra gli altri popoli, senza correre il rischio di scomparire nel *mare magnum* dell'Ellenismo. Era, infatti, quello che stava per accadere, quando Giuda Maccabeo e i suoi fratelli difesero il Giudaismo dall'assalto di Antioco IV Epifane, il quale voleva dare una base culturale comune al traballante regno seleucida. Ovviamente l'idea non fu condivisa da tutti i Giudei, molti dei quali si dimostrarono riluttanti alla richiesta di rigettare le tradizioni dei padri.

Per quanto concerne l'A.T. va tenuto presente il processo evolutivo che ha accompagnato la sua formazione: l'evoluzione storica ed esistenziale sta alla base di quella etico-religiosa. La "pedagogia divina" ha preparato il popolo ebraico ad accogliere il disegno di salvezza, partendo dalle condizioni e dalle situazioni nuove che venivano dibat-

# Il mio augurio per un Santo Natale

Sara Gilotta

**I**l mio augurio per un Santo Natale voglio esprimere con le parole di grandi poeti, di cui ho fatto una sorta di raccolta che permette di sentire le voci più diverse, pur se tutte basate sulla speranza che la nascita di Gesù possa migliorare il mondo. E credo che allora come oggi nel mondo grande è la speranza che accada un miracolo capace di salvare l'umanità da una catastrofe che sembra sempre più imminente.

*“È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano. È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l’altro...”*

(Madre Teresa)

*“Sono davanti a Te, Santo Bambino! Tu, Re dell'universo, ci hai insegnato che tutte le creature sono uguali, che le distingue solo la bontà, tesoro immenso dato al povero e al ricco...”*

(Umberto Saba)

*“Quando sento cantare: “Gloria a Dio e pace sulla terra, mi domando dove oggi sia resa gloria a Dio e dove sia pace sulla terra” (Gandhi)*

*“Oggi siamo seduti, alla vigilia di Natale, noi, gente misera, in una stanzetta, il vento corre fuori, il vento entra. Vieni, buon signore Gesù, da noi, volgi lo sguardo: perché tu ci sei davvero necessario” (Bertold Brecht)*

*“La pace guardò in basso /E vide la guerra, /là voglio andare”, disse la pace, L'amore guardò in basso e vide l'odio, “Là voglio andare” disse l'amore.“*

(L. Housmn)

*“Bambino Gesù, asciuga le lacrime dei fanciulli! Accarezza il malato e l'anziano! Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace.....”*

(S. Giovanni Paolo II)



*Eri tu il mistero, la radiosa notte che racchiudeva il giorno, che avrebbe rivestito di carne la luce e dato un nome al silenzio. (padre Turoldo)*

Sono state dette o scritte parole più belle e più "vere" di quelle dei poeti?

Non credo per il semplice fatto che esse sono quelle che ogni uomo sente nel cuore, che ogni uomo vorrebbe vedere realizzate oggi come sempre e troppo spesso inutilmente, perché i pregiudizi, il desiderio di potere ad ogni costo da sempre bagnano le pagine della storia e prima ancora della vita di tutti di lacrime e di sangue. Eppure il Natale sarà capace ancora di suscitare nei cuori di tutti la speranza.

Una speranza che deve nascere nel cuore di ognuno perché solo la speranza che un po' di bene possa germogliare sulla terra può salvare la terra, trasformando "questo atomo opaco del male" in un atomo in cui germogli il bene, che nasce primieramente dalla fratellanza.

Buon Natale a tutti!

segue da pag. 24

tute dagli intellettuali fino ad accettarle, trasformarle o rifiutarle. Di ogni evento, doloroso o gioioso che fosse, la riflessione dei profeti o dei sacerdoti ne hanno fatto un motivo di arricchimento culturale, sempre in sintonia con il passato.<sup>3</sup>

Il popolo giudaico, dal punto di vista etico e religioso è stato capace di mettersi continuamente in discussione, preparando la strada a un'impostazione diversa, ma dal nostro punto di vista, non sempre migliore di quella passata.

Il Giudaismo è stato con un piede nella concretezza storica e con l'altro aprendosi alla metastoria o metafisica. Il divenire avviene attraverso l'esperienza della vita di ogni giorno, idealizzata nella marcia di quarant'anni nel deserto, passando con Mosè dalla schiavitù in Egitto alla libertà, approdando in ultimo con Giosuè nella terra promessa. Tenendo presente questi criteri penso si pos-

sibile affrontare la lettura dell'A.T., senza scandalizzarsi o annoiarsi, purché si tenga presente che la pedagogia divina si è servito di un popolo, spesso peccatore un modo di pensare, di vivere e di credere che tende alla "pienezza del Cristo" (Col.1,11-20). In fondo si tratta di applicare alla lettura della Bibbia il "metodo darwiniano" che vale per la biologia quello diteyaniano che si applica al divenire dello spirito. Con queste premesse rimane chiaro che non è necessario leggere tutte le pagine della Bibbia, poiché alcune sono realmente noiose e vanno lasciate agli studiosi di Sacra Scrittura, i quali sapranno trarne insegnamenti utili alla cultura dell'umanità come lo sono stato il diritto romano e la filosofia greca!

sono dare qualche aiuto.

<sup>2</sup> Per ricavare l'intenzione degli agiografi, si deve tener conto fra l'altro anche dei generi letterari. La verità infatti viene diversamente proposta ed espressa in testi in vario modo storici, o profetici, o poetici, o anche in altri generi di espressione. È necessario adunque che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo in determinate circostanze, secondo la condizione del suo tempo e della sua cultura, per mezzo dei generi letterari allora in uso, intendeva esprimere ed ha di fatto espresso. Per comprendere infatti in maniera esatta ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione sia agli abituali e originali modi di sentire, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che nei vari luoghi erano allora in uso nei rapporti umani "Dei Verbum", IV, 12-13).

<sup>3</sup> G. L.SKA, *Introduzione alla lettura del Pentateuco. Chiavi per l'interpretazione dei primi cinque libri della Bibbia*, Roma 1998, 113-85.

<sup>1</sup> I testi dell'A.T. vanno dal sec. VIII al sec. I a. C., anche se qualcuno, come la Sapienza, potrebbe essere stato composto al tempo di Filone, cioè nel sec. I d.C.. In questo lavoro i manoscritti di Qumran pos-



Antonella Laforteza

**U**na storia di speranza, tenacia e profonda fede comunitaria. A 16 anni esatti dalla notte del terremoto che nel 2009 devastò L'Aquila e colpì duramente anche il Lazio meridionale, la comunità di Montelanico ha finalmente riaperto le porte della sua amata Chiesa di San Pietro. Un simbolo di rinascita per un intero paese.

#### La Notte della Ferita

Vogliamo iniziare da quella notte, del 6 aprile 2009. È un ricordo indelebile. Alle 3:30 di notte, la scossa fortissima. I tecnici spiegano che la faglia sotto L'Aquila si esten-

de fino alla Valle di Montelanico. Non è stata solo una "scossa di riflesso"; la nostra terra ha tremato.

Montelanico, che era già stata distrutta da un terremoto più di 100 anni fa, ha subito danni strutturali, in particolare alla nostra chiesa. Quella notte il parroco era Don Marco Fiore, subito accorso in chiesa con Don Augusto Fagnani, il suo predecessore, e alcuni collaboratori. Già calpestando i calcinacci si è temuto il peggio. La terra continuava a tremare, e il primo pensiero fu portare in salvo l'Eucaristia e la statua di San Michele. Il danno era grande, la navata centrale aveva lesioni e distacchi di intonaco, ma il punto più critico e che ha comportato la chiusura immediata è stata la **torre campanaria**.

Furono fatti i rilievi necessari, arrivarono gli ingegneri da Roma, e poi si passò alla tristissima fase dello sgombro, aiutando la parrocchia a mettere in sicurezza ciò che si poteva. È stata una cosa molto dolorosa per tutti i Montelanichesi.

#### Un Seme di Speranza: La Ricostruzione

Il terremoto ha lasciato una ferita, ma da quella ferita è nata la rinascita. Sono stati fatti,

in questi lunghissimi 16 anni, tanti sforzi e si è venuta a creare una catena di solidarietà.

Nella Chiesa c'è la nicchia di San Michele che, per noi, racconta ancora oggi questa grande ferita. Ma come da un solco nel terreno può nascere la vita, da quel momento si è riattivato un **seme di speranza**. Non potevamo accettare di perdere il luogo dove le famiglie si ritrovano per gioia o dolore.

È nata una vera e propria catena di solidarietà e generosità. Ci sono state tantissime difficoltà in questi anni, ma le abbiamo affrontate tutte insieme.

L'importante risultato raggiunto è il frutto dell'impegno congiunto delle istituzioni, dei tecnici, delle maestranze e dei cittadini, che con determinazione e spirito di collaborazione hanno restituito

alla comunità un luogo di fede, di cultura e di identità. La riapertura della Chiesa di San Pietro Apostolo non è solo un atto di recupero architettonico, ma un segno concreto di rinascita, di speranza e di unità.



Il 1° novembre, il giorno dell'inaugurazione, durante la messa solenne, celebrata da S.E. Mons. Stefano Russo, vescovo della diocesi Velletri-Segni e Frascati, dal parroco Don Daniele Valenzi e dal vice parroco Don Cherian Varicattu, insieme con altri sacerdoti e diaconi diocesani, alla presenza delle autorità civili, militari e della comunità, si è visto un momento meraviglioso, dove gli occhi dei Montelanichesi brillavano di lacrime di gioia e di commozione.

Oggi, finalmente, dopo 16 lunghi anni, la Comunità di Montelanico può riabbracciare uno dei suoi luoghi sacri più cari, simbolo di fede e coesione sociale.



Velletri, 9 Novembre 2025:

# La Consacrazione della Nuova Chiesa Parrocchiale di Regina Pacis



Giovanni Zicarelli

**D**omenica 9 novembre, dalle ore 16,30, in Velletri, via del Cigliolo nr. 94, sono state celebrate la solenne consacrazione e l'inaugurazione del nuovo complesso parrocchiale "Regina Pacis", realizzato a ridosso della piccola chiesa a cui, fin dal 1971, faceva capo l'omonima parrocchia. Un evento che vede la luce dopo 25 anni dal suo concepimento, grazie alla tenacia di chi ha fortemente sostenuto la realizzazione e ai fondi dell'8x1000 alla Chiesa. Il 25 marzo 2022 si era tenuto il rito per la posa della prima pietra, presieduto dall'allora vescovo della Diocesi Velletri-Segni mons.

Vincenzo Apicella (vedasi il numero di aprile 2022).

Il rito della consacrazione è stato presieduto da S.E. rev.ma mons. Stefano Russo, vescovo delle Diocesi di Velletri-Segni e Frascati coadiuvato dai vescovi emeriti mons.

Vincenzo Apicella e mons. Lorenzo Loppa e dal clero diocesano, compreso il parroco della chiesa Regina Pacis, mons. Angelo Mancini. Tra i fedeli che gremivano la navata, erano presenti varie autorità civili e militari tra cui il sindaco di Velletri Ascanio Cascella. La cerimonia è iniziata all'esterno, nello spazio fra la nuova e la vecchia chiesa, ove don Ettore Capra, vicario parrocchiale in Colleferro e postulatore delle Cause dei santi, ha dato lettura del decreto con cui la Penitenzieria Apostolica ha concesso, su richiesta del parroco a papa Leone XIV, l'Indulgenza plenaria fino al 1° gennaio 2026 per coloro che si recheranno in preghiera nella nuova chiesa. Dopo i brevi interventi di



continua nella pag. 28



segue da pag. 25

mons. Russo e dell'architetto Ada Toni, componente dell'équipe che ha redatto il progetto, è stata dunque aperto il portone permettendo a tutti i presenti l'ingresso nella nuova chiesa.

All'interno della navata si è svolto l'antico rito di consacrazione del nuovo tempio cattolico: mons. Russo ha deposto nell'altare

alcune reliquie di santi (fra cui san Francesco d'Assisi, san Clemente I patrono di Velletri e san Bruno vescovo di Segni);

con acqua benedetta ha asperso l'altare, le pareti e i fedeli; con il sacro Crisma ha unto mura e altare; ha infine concesso ai presenti l'Indulgenza plenaria.

Nell'omelia, mons. Russo ha ricordato che il 9 novembre è anche l'anniversario della dedica della Basilica lateranense (avvenuta nell'anno 324).



*li che più si sono spesi per questo progetto.».*

A fine funzione, mons. Angelo Mancini ha soprattutto voluto ringraziare chi si è impegnato nella realizzazione.



*«La costruzione di una chiesa», aggiunge il vescovo, «è il segno di una comunità che si ritrova. Risulta come un segno, in questo tempo, che la dedica sia a Maria Regina della Pace.*

*Il vescovo Apicella e don Angelo Mancini, qui presenti, sono tra quel-*



*continua nella pag. accanto*



Il sindaco Casella ha voluto sottolineare come una chiesa sia una casa di pace e un simbolo di unità. E che Velletri, proclamandosi *Civitas Mariae* (Città di Maria) il 26 agosto 2025, ha assunto un preciso impegno per vivere nella pace.

Auspica quindi che *Regina Pacis* non sia solo una chiesa nuova ma un punto di partenza. Esprime infine il suo ringraziamento a chi si è dedicato nella costruzione di questa opera.

Una funzione particolarmente suggestiva, talora emozionante negli antichi gesti del vescovo, come a sottolineare un evento raro e prezioso, con una dedica, quella a Maria *Regina della Pace*, che assume un grande significato di speranza, in questi tempi in cui soffiano venti di guerra particolarmente impetuosi e spietati, con la folle corsa al riammo, le forniture di armamenti e denaro ai Paesi in guerra che, come raccontano le cronache, oltre ad uccidere vittime innocenti e distruggere città, vanno più che altro ad alimentare la corruzione politico-imprenditoriale e il mercato nero delle armi

così da rifornirne anche le oltre settanta guerre dimenticate nel mondo, quelle che i media puntualmente oscurano limitandosi a puntare, a fasi alterne, i riflettori ora sul fronte russo-ucraino, ora sulla spietata strage dagli orrendi risvolti, a detta di vari esperti, genocidari perpetrata da Israele contro i palestinesi.

Anche in quegli angoli della Terra che paiono essere risparmiati, in realtà i venti di guerra soffiano forte attraverso il mercato delle armi e i progetti e le minacce d'intervento per un allargamento a livello mondiale e nucleare dei conflitti.

Conflitti che nascono sempre con la solita scusante della difesa del proprio territorio da ipotetici attacchi nemici mentre forte è la sensazione che l'input risieda nello svuotamento degli arsenali così da rifornirli prontamente di nuove armi e nei movimenti di

denaro dettati da esigenze di profitto e arricchimento di chi si tiene ben alla larga dai fronti di combattimento. Guerre, quindi, che sembrano iniziare per durare nel tempo, con trattative diplomatiche di pace latitanti, a temporeggiare indifferenti al fatto che ogni minuto che passa aumentano i cadaveri, i feriti, i mutilati e gli sfollati.

La consacrazione di una nuova chiesa va in controtendenza a tutto questo: è la fondazione di un presidio di pace, speranza e conforto che si contrappone ad una politica di morte, distruzione e disperazione.

Velletri, 9 Novembre 2025 Dedicazione nuova Chiesa Regina Pacis

**Ma la parrocchia è anche qualcosa di più:  
è il luogo dove la fede diventa fraternità**

Il breve discorso del Sindaco di Velletri  
avr. Ascanio Casella



Ascanio Casella

**Eccellenza reverendissima, reverendo parroco, autorità civili e religiose,**

**Carissimi concittadini,**

oggi è un giorno di gioia e di rinascita per la nostra città. L'inaugurazione della nuova chiesa Regina Pacis non rappresenta soltanto la consacrazione di un edificio sacro, ma un segno concreto di speranza, di coesione e di fiducia nel futuro di Velletri.

Questa chiesa si erge ai piedi del Monte Artemisio, luogo caro a tutti noi, dove

la natura racconta ancora la storia antica della nostra comunità. Le sue pendici, verdi e generose, ci ricordano che Velletri è una città che nasce in armonia con la sua terra: una terra che sa accogliere, proteggere e dare frutto.

Ed è proprio in questa cornice che la Regina Pacis trova il suo significato più profondo: essere una casa di pace, costruita in mezzo alla bellezza del creato, dove la fede incontra la vita quotidiana.

La chiesa, come luogo di culto, è il cuore spirituale di una comunità: qui l'uomo si apre al mistero, si confronta con il divino, cerca consolazione e senso. Ma la parrocchia è anche qualcosa di più: è il luogo dove la fede diventa fraternità, dove ci si incontra, ci si aiuta, ci si educa alla solidarietà. È la prima "casa comune" in cui la comunità cresce e si rinnova, dove la dimensione religiosa si intreccia con quella civile. In questa prospettiva, la Regina Pacis non è solo un segno di devozione, ma un simbolo di unità.

Essa richiama il titolo che da secoli accompagna la nostra città: Velletri, Civitas Mariae - la città di Maria. Un titolo che non è solo onorifico, ma che racchiude un impegno: quello di vivere nella pace, nella concordia e nel rispetto reciproco, seguendo l'esempio della Madre di Dio, Regina della Pace, che accoglie e custodisce ogni figlio.

Oggi, mentre apriamo le porte di questa nuova chiesa, siamo invitati ad aprire anche le porte dei nostri cuori. Velletri ha bisogno di ritrovare, in un tempo di sfide e cambiamenti, il senso profondo del suo essere comunità. Una comunità che si sostiene, che condivide, che sa



continua nella pag. accanto

**Fondazione Antiusura e Sovraindebitamento**  
della Città Metropolitana di Roma Capitale ETS.

*Insieme a Te,  
dalla Tua parte*

Numero Verde  
**800 650016**

Telefono: 06 9454 8081  
Cellulare: 348 915 3762  
[www.fondazioneantiusura.org](http://www.fondazioneantiusura.org)

## CHI SIAMO

Dal 2003 la Fondazione Antiusura e Sovraindebitamento della Città Metropolitana di Roma Capitale - ETS (ex Sportello Onlus), attraverso Fondi Pubblici concessi dal Ministero Economia e Finanze e dalla Regione Lazio, interviene per aiutare soggetti individuali o piccoli imprenditori in stato di bisogno (sovraindebitati, protestati, esposti con banche e finanziarie) con lo scopo di aiutarli per un pieno reinserimento socio-economico.

**Il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura e del sovraindebitamento** è finalizzato a far accedere al credito più agevolmente le famiglie e le imprese in difficoltà economica.

Le garanzie prestate dalla Fondazione favoriscono infatti l'accensione di prestiti tramite il circuito legale del credito e prevenendo così l'esclusione finanziaria di soggetti deboli che altrimenti potrebbero rivolgersi agli usurai.

## SEDE LEGALE E OPERATIVA

Viale San Nilo, 4 – Grottaferrata (RM)  
Tel. 06 9454 8081 / 348 915 3762  
Numero Verde: 800-650016  
C.F. 92016460588  
RUNTS: 106447/2023  
e-mail: [info@fondazioneantiusura.org](mailto:info@fondazioneantiusura.org)



Fondo per la prevenzione  
del fenomeno dell'usura  
istituito dall'art. 15 della L.108/1996



Fondo Regionale in favore dei soggetti  
interessati dal sovraindebitamento o dall'usura  
L.R. 8 novembre 2015, n. 14

## COSA FACCIAMO

### Chi può accedere al Fondo?

Soggetti ad alto rischio finanziario e non, in grado di fornire adeguate garanzie, che presentino i seguenti requisiti:

- effettivo stato di bisogno;
- capacità di rimborso in base al reddito e/o alla situazione patrimoniale;
- validità delle ragioni dell'indebitamento;
- fondate prospettive di evitare il ricorso all'usura.

### Quanto possiamo erogare?

La Fondazione può prestare garanzia attraverso l'Istituto di Credito Banca di Credito Cooperativo dei Castelli Romani e del Tuscolo, convenzionato con la Fondazione stessa, per l'accensione di un mutuo chirografario intestato all'assistito per un importo non superiore a **€ 25.000,00 da restituire nel periodo massimo di 84 rate**.

Diversamente, la Fondazione può concedere un "Prestito di dignità" destinato a garantire la sussistenza minima e la dignità soggettiva ai sensi dell'art. 34, terzo comma, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (Regione Lazio L.R. 14/2015 art.5 comma 3bis) sino ad un importo di massimo **€ 5.000,00 a tasso zero, da restituire nel termine deliberato dal Consiglio Direttivo**.

guardare avanti senza dimenticare le proprie radici. Una comunità che, come questo edificio, si costruisce pietra su pietra, con il contributo di tutti: istituzioni, famiglie, giovani, anziani, associazioni, parrocchie.

## SOCI PARTECIPANTI

Città Metropolitana di Roma Capitale  
Caritas Diocesana di Albano Laziale  
Caritas Diocesana di Frascati  
Caritas Diocesana di Palestina  
Caritas Diocesana di Tivoli  
Caritas Diocesana di Velletri-Segni  
Associazione Ambulatorio Antiusura  
Associazione Tuscolana di Solidarietà  
Anaci Roma  
Anci - Sezione Lazio  
Comunità Montana dei Castelli Romani e  
Prenestini  
Comunità Montana dell'Aniene

### Comuni di:

Agosta	Lanuvio
Anzio	Lariano
Ariccia	Monte Compatri
Bellegra	Monte Porzio Catone
Casape	Nemi
Castelnuovo di Porto	Percile
Cerveteri	Riano
Ciampino	Rocca di Papa
Colonna	Rocca Priora
Fiumicino	Sambuci
Frascati	San Cesareo
Grottaferrata	San Gregorio da Sassola
Ladispoli	Tivoli

## COME OPERIAMO

La Fondazione si avvale di personale dipendente e di un team di volontari che offrono gratuitamente le loro competenze.

-Il soggetto che vuol procedere alla richiesta di intervento della Fondazione dovrà contattare telefonicamente la Segreteria per compilare un primo modulo di ascolto

-La Segreteria programmerà il colloquio (in presenza o da remoto) con i Volontari (Tutor)

-Al termine dell'incontro si procederà con la raccolta dei documenti comprovanti i redditi e i debiti

-Al termine della fase istruttoria il Consiglio Direttivo valuterà il "dossier" del soggetto richiedente

-In caso di delibera positiva, si procederà all'accensione di un mutuo o di un Prestito di Dignità

-Una volta erogato l'aiuto finanziario la Fondazione salderà direttamente per conto dell'assistito le debitorie accertate.



Che la Regina Pacis sia dunque per noi non solo una chiesa nuova, ma un punto di ripartenza: un segno visibile della nostra volontà di rinnovare il sentimento cittadino, di essere, insieme, costruttori di pace e di bene comune. Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa opera, e grazie a voi, cittadini di Velletri, per la fiducia e l'amore che ogni giorno dedicate alla nostra città.



## Comune di Colleferro

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE



Diocesi Suburbicaria  
Velletri - Segni  
Commissione diocesana per la Pastorale Sociale  
e il Lavoro, Amministrazione e Pace, Castello del Crocifisso

CE.R.S.  
CENTRO DI RICERCHE SOCIALI "VITTORIO BACHELET"  
COLLEFERRO

**PAOLO VI NELLA CITTÀ DEL LAVORO**  
**COLLEFERRO 11 SETTEMBRE 1966**



**VENERDÌ 14 NOVEMBRE 2025 ORE 17.30**  
Aula Consiliare Comune di Colleferro  
Corso Garibaldi, 22 - Palazzo Morandi

Interventi:

Pierluigi Sanna, Sindaco di Colleferro

Gaetano Di Laura, Direttore diocesano Pastorale Sociale

Ernesto Preziosi, Istituto Giuseppe Toniolo Milano

Claudio Gessi, Direttore regionale Pastorale Sociale Lazio

Conclude: Mons. Stefano Russo, Vescovo diocesano

Modera e coordina: Giulia Marrazzo, giornalista

CAPITALE EUROPEA  
DELLO SPAZIO  
EUROPEAN CAPITAL OF SPACE

COMPLESSO MONUMENTALE  
CITTÀ MORANDIANA  
COLLEFERRO - ROMA

IL SINDACO  
PIERLUIGI SANNA  
[www.comune.colleferro.rm.it](http://www.comune.colleferro.rm.it)

Giovanni Zicarelli

Nell'ambito delle iniziative per il 90° anniversario della nascita del Comune di Colleferro, lo scorso 14 novembre, presso la nuova Sala consiliare (ex direzione della fabbrica BPD), si è tenuto il convegno "Paolo VI nella Città del lavoro - Colleferro 11 settembre 1966", organizzato dalla Pastorale Sociale e Lavoro della Diocesi suburbicaria Velletri-Segni e dal CE.R.S. (Centro Ricerche Sociali) "Vittorio Bachelet", con il patrocinio del Comune di Colleferro.

Si è voluto ricordare la storica visita di papa Montini dell'11 settembre 1966 nel Comune colleferino durante la quale si è tenuto il memorabile incontro in piazza Italia tra il pontefice e i cittadini. Paolo VI si rivolse in particolare ai numerosi lavoratori delle fabbriche operanti nel territorio comunale.

Città del lavoro per antonomasia, Colleferro, poiché dai connotati marcatamente industriali fin dalle sue origini, fin da quando, cioè nel 1912, era solo un villaggio operaio sorto intorno ad una fabbrica di esplosivi, la BPD, nata dalla conversione dell'ex zuccherificio Valsacco ormai in disuso; finanche nella scelta di santa Barbara – protettrice contro i fulmini e il fuoco e di coloro che operano con gli esplosivi – come sua patrona e che si appresta a celebrare, come ogni anno, il 4

dicembre.

Una caratteristica sempre più marcata anche da quando, il 13 giugno 1935, è divenuto Comune della provincia di Roma. Nel suo pur ristretto territorio, sono sorte negli anni, con alterne fortune, altri insediamenti industriali: SNIA Viscosa, Italcementi, AVIO Spa nata nel 1994 dalle ceneri della BPD, tanto per citare gli stabilimenti storici.

Ad introdurre i lavori del convegno, Gaetano Di Laura, direttore diocesano della Pastorale sociale e Lavoro, il quale ricorda come la figura di Paolo VI sia sempre più andata rivelandosi eccezionale e significativa, per esempio con l'istituzione, il 1° gennaio 1968, della Giornata mondiale della Pace, oggi, dopo quasi 58 anni, più attuale che mai. «La pace», ha continuato Di Laura, «deve nascere dal cuore di ognuno di noi e non può prescindere dalla giustizia sociale. Ed è giusto che i popoli sfruttati chiedano conto ai popoli dell'opulenza».

Passa quindi a presentare i relatori: il vescovo delle Diocesi di Velletri-Segni e Frascati mons. Stefano Russo; Pierluigi Sanna, sindaco di Colleferro; Ernesto Preziosi, docen-

te di Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", presidente dell'Istituto Paolo VI, già parlamentare della Repubblica italiana e direttore delle pubbliche relazioni dell'Istituto Giuseppe Toniolo; Claudio Gessi, direttore regionale della Pastorale sociale e Lavoro.

Il sindaco Sanna, durante il suo intervento, ricorda che Colleferro è una città giovanissima, "in fasce" rispetto ad altre città ben più antiche, ma che comunque è stata precorritrice di quel dialogo a stretto contatto fra la Chiesa e i lavoratori voluto da Paolo VI. Infatti è solo due anni dopo la visita a Colleferro che Paolo VI confermò la sua vicinanza al mondo del lavoro, e in particolare a quello operaio, con quella avvenuta nella notte tra il 24 e il 25 dicembre del 1968, alle acciaierie di Taranto, dell'allora Italsider, per trascorrere la Vigilia di Natale con gli operai. Evento che oggi Taranto ricorda con un monumento nel quartiere Paolo VI.

A Colleferro l'incontro avvenne in una gremitissima piazza Italia. Il pontefice si fermò di ritorno da Carpineto Romano ove si era recato per omaggiare nella terra di origine la figura di papa Leone XIII, fautore, 75 anni prima, con l'enciclica "Rerum Novarum", della moderna Dottrina sociale della Chiesa. Incontri, quelli di Colleferro e Taranto, con cui la Chiesa entra in fabbrica.

Sanna, a tale proposito, non manca di menzionare le Pie Operarie, le suore dediti all'as-

continua nella pag. accanto





sistenza del prossimo che hanno finanche vestito gli abiti civili per entrare in fabbrica a portare assistenza spirituale agli operai. Nel suo discorso in piazza Italia, Paolo VI esprime tutto il grande affetto e la considerazione della Chiesa e propri verso il modo operaio con frasi quali "Viva Colleferro operaia!", "La Chiesa vi difende, è la vostra avvocata, cerca di essere la vostra protettrice", "La Chiesa ama il mondo del lavoro, ama i lavoratori, gli operaì", "La Chiesa fa sue le vostre istanze, riconosce i vostri diritti alla dignità, alla mercede", "La Chiesa, fra i grandi diritti vostri che ha difeso – e ne parla diffusamente la "Rerum Novarum" –, considera quello di associarvi liberamente, di essere forza, di essere popolo".

Il pontefice parla anche di "cose a cui ognuno di noi ha diritto: il pane, la gioia, la libertà, la vita felice" e, infine, prima di benedire i presenti, lancia la sua definizione del-

tore della Repubblica e Francesco, medico. Il padre fu deputato per tre legislature nel Partito Popolare Italiano di don Luigi Sturzo. Dal 1903, Giovanni Battista Montini frequenta, fino al liceo classico, il collegio "Cesare Arici" di Brescia, retto dai padri Gesuiti. Nel 1916, sempre a Brescia, entra in seminario. Dal 1918 collaborò con il periodico studentesco La Fonda e nel 1919 entra nella Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI), che raccolgiva i gruppi studenteschi universitari cattolici. Il 29 maggio 1920 viene ordinato sacerdote.

Nel novembre dello stesso anno si trasferisce a Roma dove studia filosofia alla Pontificia Università Gregoriana e Lettere presso l'Università statale di Roma.

Nel 1921 viene avviato agli studi diplomatici presso la Pontificia Accademia dei Nobili Ecclesiastici, iniziando così la sua collaborazione con la Segreteria di Stato della Santa

Sede. Successivamente si laurea in Diritto Canonico (1922) e Diritto Civile (1924). Nella Segreteria di Stato lavora al fianco del segretario di Stato, il cardinale Pacelli che diverrà papa, col nome di Pio XII, a ridosso dello scoppio della seconda guerra mondiale. Inaspettatamente, il 1º novembre 1954 Pio XII lo nomina arcivescovo di Milano dove, fra l'altro, si impegnerà a valorizzare le ACLI sul territorio milanese, evidenziandosi così la sua tendenza verso quella Dottrina sociale di cui fu precursore Leone XIII. Il 15 dicembre 1958 fu il primo a ricevere la porpora di cardinale da papa Giovanni XXIII, alla morte del quale viene eletto papa (21 giugno 1963).

Nel corso della sua vita ecclesiastica stringe rapporti di stima con Alcide De Gasperi, Giorgio La Pira e Aldo Moro. Un pontificato, quello di Paolo VI, che Preziosi definisce proiettato nella modernità. Proclama, nel 1967, l'Anno della Fede per rispondere alle inquietudini e al secolarismo del tempo. Sono anche gli anni della promulgazione della legge sul divorzio. La costituzione pastorale *Gaudium et spes*, da lui promulgata il 7 dicembre 1965, rimane il più importante documento del Concilio Vaticano II, oltre che quello conclusivo, essendo stata pubblicata alla vigilia della chiusura. Da essa scaturisce una Chiesa che non si contrappone al mondo ma che vive nel mondo.

Claudio Gessi inizia col parlare del Concilio Vaticano II, annunciato da papa Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959 con il celebre "Discorso alla Luna". Si preventivava che i lavori del Concilio sarebbero durati un paio di mesi invece durarono tre anni, concludendosi l'8 dicembre 1965 ovvero dopo la morte di Giovanni XXIII e sotto il pontificato di Paolo VI.

Sottolinea quindi come nell'intensa omelia dell'11 settembre 1966 a Colleferro, il papa si rivolse ai numerosi lavoratori presenti con tono accorato, fino ad affermare che «*la Chiesa ama i lavoratori*» e ad esclamare «*Viva Colleferro operaia!*». Infine racconta alcuni aneddoti che legano l'allora Diocesi di Segni al Concilio Vaticano II vedendo protagonisti Luigi Maria Carli, vescovo di Segni, e l'arcivescovo Pericle Felici, segretario generale del Concilio, peraltro nativo di Segni.

Le conclusioni sono di mons. Stefano Russo che sottolinea come Paolo VI abbia vissuto un tempo di trasformazione attraversandolo con passione e sempre mettendo al centro la persona umana. Ci ha insegnato che non c'è separazione tra mondo e Chiesa, tra politica e religione e che tutto deve essere improntato all'insegna dell'umiltà, del disinteresse e della beatitudine.

Diocesi Velletri-Segni      Zona Pastorale 2      Parrocchie Unita Pastorale/S. Maria San Giovanni Battista San Martino ep.. Regina Pacis



**Costruttori di Fraternità: il Vangelo secondo Matteo**

Inizio Nuovo Anno Pastorale  
Incontro sul Vangelo dell'anno "A"  
relatore: Prof. Di Virgilio don Giuseppe  
Biblista Pontificia Università della Santa Croce

Giovedì 27 Novembre 2025 ore 19.00  
Parrocchia Regina Pacis  
Via del Cigliolo 94 Velletri

### Agli operatori della zona pastorale Velletri 2

Unità Pastorale S. Maria in Trivio,  
San Martino, San Giovanni Battista  
e Regina Pacis

### Vangelo di MATTEO: beatitudine, misericordia, perdono in una parola: Fraternità

**D**on Giuseppe Di Virgilio, Docente di Sacra Scrittura alla Pontificia Università della Santa Croce, ha incontrato gli operatori pastorali della zona Velletri 2, con i rispettivi sacerdoti, giovedì 27 novembre u.s. presso la nuova chiesa di Regina Pacis. All'inizio dell'anno "A" del ciclo liturgico, ha presentato le linee portanti del vangelo di

Matteo che ascolteremo nel corso di tutto l'anno iniziato il 30 novembre u.s. con la prima domenica di Avvento. Partendo dalla pagina delle beatitudini ha mostrato come l'evangelista sottolinea la rivoluzione silenziosa, ma non tanto, apportata da Gesù, fatta di Misericordia e Perdono. Soffermandosi sul significato di "beatitudine" (la formula aggettivale "beato/i") la tradizione biblica intende definire la condizione di "gioia piena", di felicità profonda, di compimento autentico della persona benedetta da Dio. Tale stato di vita non dipende da una passeggera condizione emotiva, né dall'esercizio di una virtù, ma dall'azio-

ne spirituale di Dio, che si manifesta nel Vangelo mediante Gesù.

È stato fatto notare come la "beatitudine" proposta da Gesù oltrepassa la comune idea di felicità e di benessere, che è alla base del pensiero pratico di dominio comune. Ogni credente deve poter interpretare la vita "beata" nell'ottica della sequela del Figlio di Dio e non nella logica della convenienza, del benessere e della capacità di controllo e di governo della storia.

La "beatitudine della misericordia" si compie nella "benedizione" su coloro che si aprono alle opere di misericordia verso l'intera umanità, in tutta la sua contingenza e fragilità. Lo schema concettuale del percorso matteano è centrato sulla identificazione di Gesù nel «fratello» piccolo, nel bisognoso. La straordinaria novità è costituita proprio dall'espressione:

**«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (v. 40).**

La parola «fratello» (adelphós) preceduta dal possessivo «mio» sottolinea non solo la relazione orizzontale della fraternità secondo il modello ecclesiale e sociale, ma indica la relazione «verticale» sussistente tra il Cristo glorioso e il gruppo delle persone definite «fratelli».

Si può affermare quindi che la "beatitudine della misericordia" costituisce per ogni uomo un programma di vita cristiana e di testimonianza. Attratti dalla Parola di Gesù, i discepoli seguono i suoi insegnamenti comprendendo progressivamente che la "misericordia" è il centro dell'amore trinitario. Questo processo di maturazione implica la dinamica dell'accoglienza e della disponibilità, che è la condizione di un "cuore povero". Il cammino vocazionale della misericordia

nel Vangelo matteano si traduce in fraternità, in solidarietà e in responsabilità per l'altro.

L'incontro ha avuto un carattere molto fraterno e ha visto una discreta partecipazione degli operatori delle suddette comunità parrocchiali, i quali hanno stabilito subito un buon feeling con il relatore.

(ndr)



Maria Grazia Manciocchi

**L**ourdes: c'è un luogo dove il silenzio e la preghiera si fondono in un unico inno di fede: la Grotta di Massabielle. Per me il pellegrinaggio a Lourdes è stato molto più di un viaggio. È stato un dono, vissuto accanto alla mia cara mamma Ida.

Vivere il Santuario di Lourdes, specialmente con una persona cara, è un'esperienza che tocca l'anima. Vedere gli occhi di mia madre illuminarsi davanti alla statua della Vergine, ascoltare le sue preghiere sussurrate in silenzio, ha riempito il mio cuore di una gioia pura e inattesa. In questo Santuario, ogni persona, con la propria storia di sofferenza e speranza, riscopre di essere anzitutto una figlia amata. Ma la vera luce di Lourdes, l'abbiamo trovata non solo alla Grotta, ma negli sguardi e nei gesti di chi ci ha accompagnato: i volontari dell'UNITALSI della nostra Diocesi ed alla loro carità operosa.

A loro va il nostro più profondo ringraziamento. Sono loro le "mani di Maria" che ci hanno sorretto. Dall'aeroporto all'albergo, in ogni spostamento, nella premura discreta e nell'attenzione costante verso i pellegrini più fragili, questi angeli in divisa hanno reso possibile il nostro cammino di fede. L'UNITALSI non organizza viaggi ma costruisce ponti di carità abbattendo ogni barriera, logistica ed emotiva, permettendo anche

a noi di vivere pienamente ogni momento del Pellegrinaggio. Il loro servizio è una testimonianza viva di come l'amore cristiano si faccia concretezza e dedizione quotidiana.

Non posso dimenticare il contributo inestimabile dei volontari degli amici dell'Associazione Shanky di Velletri. Grazie a loro abbiamo potuto raggiungere l'aeroporto, spesso il primo e più delicato ostacolo di un viaggio. Il loro contributo premuroso e puntuale è stato un gesto concreto:



Un Sorriso a Massabielle:  
la Grazia e un grazie per un Cammino Insieme

ogni mano tesa è un tassello fondamentale nel mosaico della solidarietà. Per me e per mia madre Ida, questo pellegrinaggio è stato un desiderio realizzato ed un forte richia-

mo alla misericordia e alla speranza. Torniamo da Lourdes con l'animo rinnovato, portando con noi non solo l'acqua benedetta ma anche la certezza che la Chiesa è una grande famiglia, sostenuta dalla fede instancabile di persone come i volontari, donne e uomini straordinari nell'ordinario quotidiano.

*Grazie di cuore. Che il Signore e la Madonna di Lourdes benedicano il vostro instancabile servizio.*

## SAN FRANCESCO VISITA VELLETRI

don Claudio Sammartino

**D**urante i secoli del nostro Medio Evo l'Italia non solo dette i natali a molti personaggi che caratterizzarono quei tempi per nulla bui, ma ospitò anche schiere di stranieri che si conquistarono un posto d'onore nella storia.

Ed anche Velletri ospitò diversi grandi nomi del tempo, tra i quali figuravano il re di Inghilterra Riccardo Cuor di Leone ed in seguito Federico II, imperatore e definito Stupor Mundi!

E dopo questi big medioevali fu la volta del Santo più famoso e venerato del tempo, e cioè S. Francesco d'Assisi.

Sembra infatti che il Serafico sia transitato per Velitre con alcuni suoi confratelli e vi abbiano addirittura realizzato un piccolo convento, in quella che è la via III Novembre. Non abbiamo fonti scrit-

te, ma una tradizione orale informa che la capanna sotto la quale Francesco si fermò in preghiera divenne con il passare del tempo la chiesa di S. Maria degli Angeli, cui fu intitolata la contrada che l'ospitava.

E la "provvidenza" volle che il cardinale/vescovo di Velletri, Ugolino dei Conti di Segni, grande estimatore e protettore della famiglia francescana, proprio dopo la partenza del Serafico da Velletri, venne eletto al Soglio Pontificio con il nome di Gregorio IX.

Sebbene non ci siano fonti scritte che attestino la presenza di Francesco in Velitre, non possiamo ignorare quel fiume sotterraneo che è la tradizione orale, che sicuramente si basa su dati, notizie e ricordi affidati al semplice "raccontare!"

Credo che sia un motivo di vanto per la nostra chiesa Velerina ricordare che il Santo, che ha impresso un sigillo particolare al tempo in cui visse, anche se per breve tempo si sia fermato ed abbia lasciato un segno indelebile nella storia di Velitrè.



### Comunicato Stampa

Ritorna a Monte Porzio Catone l'iniziativa che riporta nel borgo Castellano una esposizione di Presepi provenienti dalla migliore produzione presepistica a livello nazionale. Dopo una pausa forzata, di alcuni anni, il gruppo Amici del Presepe di Monte Porzio Catone ha voluto riproporre questa importante iniziativa sul solco della tradizione della storica mostra di Presepi nata nel 1998 e giunta fino alla XXII edizione.

Nata dalla collaborazione tra il Comune di Monte Porzio Catone, la Pro Loco, le Confraternite del Santissimo Sacramento e di Sant'Antonino e la Parrocchia San Gregorio Magno, la manifestazione intende attrarre i visitatori che potranno immergersi in una atmosfera natalizia ammirando presepi e diorami in una mostra diffusa nel Centro Storico.

Saranno esposti i presepi del Gruppo Amici del Presepe, i presepi provenienti da sezioni gruppi e amatori tra cui il Laboratorio Presepistico Sant'Anna di Valmontone, la sezione AIAP di Aprilia, i presepi del gruppo di Albano e Nemi, diorami e presepi di famosi presepisti amici della nostra associazione.

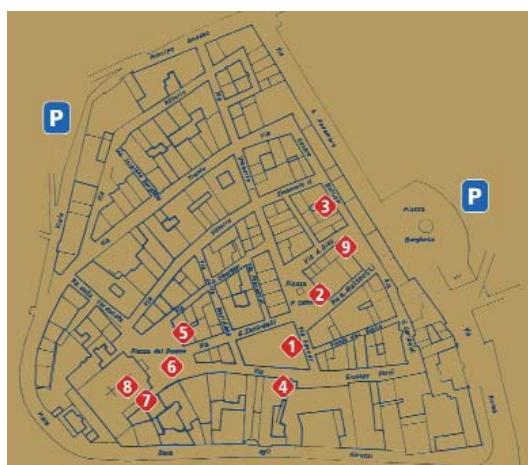
Una menzione particolare sarà l'allestimento dello storico presepe, con personaggi a grandezza naturale, curato dalla Confraternita del Santissimo Sacramento presso la cappella omonima.

Il lavoro continuo e ininterrotto del gruppo, che lo ha portato anche ad esporre presso la mostra di Città di Castello, di Sansepolcro, Roncade ed Artena con grandi presepi scenografici, culminerà nell'allestimento del Presepe del Duomo che verrà inaugurato, come tradizione, la notte del 24 Dicembre durante la messa di mezzanotte.

La mostra partecipa al progetto "L'Arte del Presepe nei Borghi" un percorso che porta i visitatori in otto comuni della Provincia di Roma a visitare altrettante mostre come volando di conoscenza dei nostri centri storici e dell'arte presepiale locale. A corredo della mostra, un vasto programma di eventi collaterali tra cui il Presepe Vivente, organizzato dal gruppo Scout di Monte Porzio, degustazioni concerti e iniziative per i bambini.

E' doveroso ringraziare l'Amministrazione Comunale per il patrocinio ed il contributo, la Pro Loco, le Confraternite e la Parrocchia per il sostegno e la vicinanza al gruppo Amici del Presepe.

Vi aspettiamo dall'8 Dicembre per vivere una esperienza unica nel suo genere. Tutte le iniziative sono completamente gratuite.



- 1 Ephebeum Presepi e Diorami
- 2 Presepe in piazza e "Villaggio di Babbo Natale"
- 3 Cappella Sant'Antonino Presepe del Gruppo
- 4 Edicola Madonna della Speranza Presepe del Gruppo
- 5 Cappella SS Sacramento Presepe Storico e Presepe del Gruppo
- 6 Presepe degli Scout
- 7 Oratorio Parrocchiale Pesca di Beneficenza e Presepi
- 8 Duomo Presepe Scenografico in Duomo
- 9 Medina Art Gallery Castelli Romani, Esposizione di diorami d'autore

Per orari apertura visita il profilo instagram



#### Calendario di visita

Lunedì 8 Dicembre	Inaugurazione	ore 18.00 - 20.00
Sabato 13 Dicembre	ore 10.00-12.30	ore 16.30 - 19.00
Domenica 14 Dicembre	ore 10.00-13.00	ore 16.00 - 19.30
Sabato 20 Dicembre	ore 10.00-12.30	ore 16.30 - 19.00
Domenica 21 Dicembre	ore 10.00-13.00	ore 16.00 - 19.30
Mercoledì 24 Dicembre		ore 16.30 - 19.00
Giovedì 25 Dicembre	ore 9.30-13.00	ore 16.00 - 19.30
Venerdì 26 Dicembre	ore 9.30-13.00	ore 16.00 - 19.30
Sabato 27 Dicembre	ore 10.00-12.30	ore 16.30 - 19.00
Domenica 28 Dicembre	ore 10.00-13.00	ore 16.00 - 19.30
Giovedì 1 Gennaio 2026	ore 10.00-13.00	ore 16.00 - 19.30
Venerdì 2 Gennaio 2026		ore 16.30 - 19.00
Sabato 3 Gennaio 2026	ore 10.00-12.30	ore 16.30 - 19.00
Domenica 4 Gennaio 2026	ore 10.00-13.00	ore 16.00 - 19.30
Martedì 6 Gennaio 2026	ore 9.30-13.00	ore 16.00 - 19.30

Luigi Musacchio-Al

Dialogo immaginario tra Agostino d'Ippona, Efrem il Siro, Origene di Alessandria e Bernardo di Chiaravalle.

**Notte di Betlemme. Una grotta. Il fuoco arde piano. Il Bambino dorme. Maria tace, assorta. Giuseppe veglia. Dalle ombre si avvicinano quattro figure: Agostino, Efrem, Origene e Bernardo. Si fermano a distanza, come pellegrini venuti dal tempo dello spirito.**

**Origene:** Guardatela. Non parla, ma tutto in lei è rivelazione. Il silenzio del suo cuore è come il margine bianco delle Scritture: non scritto, eppure necessario perché la Parola possa esistere. Maria è il commento vivente al Verbo. Nel suo tacere, Dio spiega se stesso.

**Efrem:** Io la sento come una cetra che vibra senza suono. Ogni fibra del suo essere canta ciò che la voce non osa dire. Il suo silenzio è un inno più puro dei miei inni. In lei, la luce non ferisce: accarezza. Nel suo volto, la notte impara a credere nella luce.

**Agostino:** Ella è fede che ascolta. Prima di portare Cristo nel grembo, lo accolse nella mente e nel cuore. Credette, e credendo concepì. Non discute, non domanda: custodisce. E in questo custodire riconosco la chiesa, che non possiede la Parola, ma la serve.

**Origene (pensoso):** Ella è il luogo dove il Logos si fa eco. Dio ha parlato una volta sola, e la sua voce è diventata carne in un silenzio più grande del mondo.

**Un leggero bagliore illumina l'ingresso. Appare Bernardo di Chiaravalle, vestito di bianco, il volto segnato da luce interiore.**

**Bernardo:** Fratelli, voi parlate del suo silenzio come di un mistero, ma io vi dico che il suo silenzio è amore. Non tace perché ignora, ma perché contempla.

Il cuore innamorato non ha biso-



## Il Silenzio di Maria

gno di parole: basta la presenza dell'Amato.

**Efrem:** Dunque il suo tacere è canto d'amore?

**Bernardo:** Sì, ma un canto che solo Dio ode. Quando l'anima è piena dell'Infinito, ogni parola sarebbe rumore. Maria tace perché tutto il suo essere è preghiera viva, un silenzio che brucia come l'incenso del cuore.

**Agostino:** Allora la sua fede è anche la sua tenerezza. Ella crede amando, e ama credendo. In lei la verità non si pensa: si abbraccia.

**Origene:** E il suo tacere diventa dottrina. Le sue pause sono teologia che nessuna lingua può tradurre.

**Efrem:** Le stelle si inchinano, gli angeli si fermano, e il Cielo sembra trattenere il fiato. Perfino la musica tace per ascoltare questo silenzio.

**Bernardo (a voce quasi impercettibile):** Il suo silenzio è il punto in cui Dio e l'uomo si incontrano. Non nella parola, ma

nel respiro condiviso. Come due amanti che si guardano senza dire nulla, perché l'amore ha già detto tutto.

**Pausa.**

*I quattro si chinano. La luce cresce.  
Maria guarda il Bambino.  
Non parla.  
Un fremito attraversa il mondo.*

**Agostino:**

Tace la Madre - e la fede si fa carne.

**Origene:**

Tace la Chiesa - e la Parola si fa vita.

**Efrem:**

Tace la poesia - e la luce canta.

**Bernardo:**

Tace l'amore - perché ormai tutto è compiuto.

**Silenzio.**

*Solo il respiro del Bambino.*

*E nel respiro, la pace del mondo.*

**Epilogo**

Il silenzio di Maria è il luogo dove tutte le teologie si inchinano.

Agostino l'ha pensato come fede,

Origene come contemplazione,

Efrem come canto,

Bernardo come amore.

In lei, parola e silenzio si baciano, e da quell'abbraccio nasce la pace di Betlemme.

Nell'immagine del titolo: *Adorazione dei Pastori*, Adriaen van Ostade, sec.XVII

## A.D. 2025

**N**el pregare, *SIGNORE*, invochiamo il **TUO**  
**A**more, la **TUA** misericordia per abbracciare  
**T**utte le genti  
**A**lla **MADRE** celeste rivolgiamo  
**L**o sguardo, affinchè interceda per noi  
**E** possa lenire il pianto di tanti bambini.

NATALE è vita !!!

Vincenza Calenne



# Velletri, Torre del Trivio e fulmini!



foto fabio rosati

Tonino Parmeggiani

## 1. Introduzione

L'occasione dei lavori in corso, di restauro della Torre del Trivio e dell'apparato cam-

panario, ci offre lo spunto per un'esposizione di alcuni documenti storici inerenti la stessa, nel tentativo di tracciarne un excursus nei vari inconvenienti materiali subiti, e di definirne la proprietà: per secoli è stata sempre considerata Torre civica campanaria, sim-

bole del libero Comune veliterno, la vicinanza e la fruizione da parte della Parrocchia di S. Maria in Trivio ha sovrapposto, in tempo recente, le idee.

Scorrendo la tabella a fianco il lettore può leggere da solo i vari accadimenti succedutisi nel tempo. Di tutti gli atti riportati, l'autore non è in pos-

sesso di alcuno di essi, né ha l'autorità, per cui ci si dovrà rivolgere presso gli archivi proprietari citati, ringraziando gli archivi per la loro cortesia.

Come spesso succedeva nei tempi antichi, solo quando accadeva qualcosa di anomale

- nel nostro caso un fulmine (!)
- si originavano informazioni che oggi ci illuminano sullo stato delle cose in atto in quell'epoca.

Fino al fulmine - assunto quasi a nostra cadenza temporale - dell'anno 1782, la Torre si godeva tranquillamente il passeggiò di chi vi transitava sotto poi, con l'apposizione di una lapide sul fronte nord, da parte della 'Sacra Congregazione', che concedeva l'immunità ecclesiastica, ma solo all'interno della stessa, sconvolgeva le cose, tanto che ancora oggi non si capisce più di chi sia la proprietà!

Dopo la tabella riassuntiva, proponiamo un documento di una situazione di stato, scelto all'anno 1590 il quale ci offre qualche dettaglio. È ovvio che il tutto esprime solo il parere dell'estensore.

N°	Anno	Notizie varie, richieste alla Comunità di contributi per interventi sulla Torre del Trivio
1	1548*	Richiesta di una qualche elemosina per riparare danni causati dal fulmine.
2	1558*	Vendita di una campana per farne una nuova, Sagrestia
3	1575*	Richiesta di una qualche elemosina per accomodare il Campanile. Sollecito nel 1576.
4	1590	Documento dell'anno 1590, lo status quo con la piccola manutenzione.
5	1600*	Richiesta di 50 scudi per accomodare il ciamurro (cuspide) del campanile.
6	1606*	Richiesta 1.000 scudi per nuova fabrica della Chiesa (donazione della Comunità).
7	1606*	Si danno scudi 1.000 per rinnovazione della Chiesa che minaccia ruina, come sopra.
8	1607*	Dono di scudi 25 alla Sagrestia per rifare la Campana.
9	1637*	Si danno per elemosina scudi 50 per la Sagrestia.
10	1666*	Richiesta di scudi 200 per il restauro campanile, causa fulmine, (20 giugno 1666).
11	1668	Spesa di scudi 200, fatta dalla Comunità, per restauro campanile, (20 giugno 1666.)
12	1731*	Per restauro del campanile dati scudi 100, per l'orologio scudi 50; fulmine del 4 aprile.
13	1763*	Si accordano scudi 80 alla Sagrestia per accomodi alle campane ed al campanile.
14	1782	Lavori per caduta di un fulmine il 29 gennaio (Notizia dal Bullariun, Archivio Vescovile).
15	1782	Apposizione di una lapide, alla stessa data, da parte della 'Sacra Congregazione', che concede l'Immunità Ecclesiastica ma solo nella parte interna della Torre, con esclusione della parte esterna: si crea quasi una scissione tra la Torre civica e l'apparato campanario! Una situazione che richiama S.S. Benedetto XIV quando, nell'anno Santo del 1750, piantò un Crocefisso all'interno del Colosseo, cessando, fino a quel tempo, di essere una 'cava di travertino' ed il tutto venne considerato da allora area sacra!
16	1834	Dall'attivazione del Catasto Gregoriano, il primo geometrico - particolare, la Torre del Trivio o Campanile qualsivoglia, sparisce, nella proprietà, da questo Catasto e da tutti i successivi, fino ad oggi! Non sarà l'unico caso esistente!
17	1852	La Torre invece inizia ad essere oggetto di delibere del Consiglio Comunale, sia dello Stato della Chiesa come anche del Regno d'Italia; segnaliamo una 'Delibera del Consiglio Municipale del 22 settembre 1852, punto 10 dell'odg: "Relazione sullo stato in cui si trova la Torre del Trivio", si dà incarico alla Magistratura Comunale'.
18	1875	Caduta di un fulmine, sulla Torre, a ciel sereno, il 20 dicembre (Notizia dal Tersenghi).
19	1880 ca	Dalla rubrica o indice delle delibere, 1874 – 82, ne sono segnalate tre interessanti: 'Approvazione del contratto per i lavori di restauro, pag. 67'; 'Esonero del dazio di lavori in ferro 1880, pag. 209'; 'Acconto all'appaltatore Scipioni pag. 288'.

Fonti: A. Remiddi\*, Velletri Memorie Storiche, Vol.2, Cronache Cittadine, Velletri, 1982. Le notizie ivi riportate, furono tratte dall'autore, morto nel 1930, con un paziente lavoro, dalle delibere consiliari. Verbali del Consiglio Comunale ed altre fonti indicate.

continua nella pag. accanto

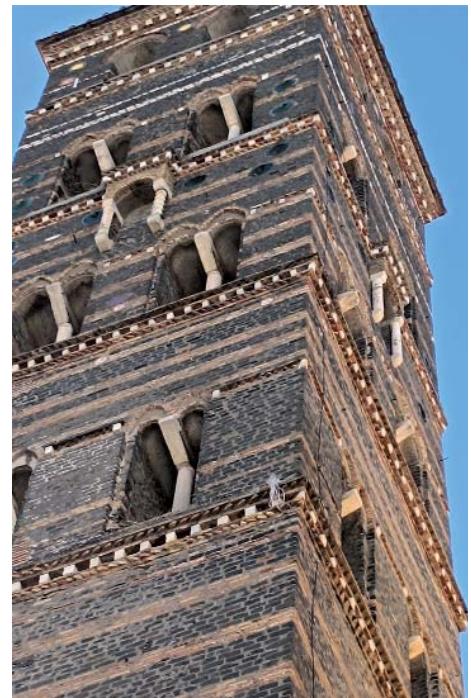
### 3. Documento dell'anno 1590

#### Spese fatte dalla Sagrestia di S. Maria del Trivio, per piccola manutenzione

Della prima chiesa di S. Maria del Trivio, precedente alla ricostruzione dei primi decenni del seicento, abbiamo un registro sulla cui copertina è incollata una nota "Introito ed Esito della Sagrestia di S. Maria del Trivio negli anni dal 1577 al 1602" e, sotto, "Oggi 4 settembre 1922 avuto il presente libro dal Sig. Augusto Tersenghi (allora bibliotecario comunale) trovato nell'Archivio del Sig. Notaro Alfonso Alfonsi, dopo la sua morte, (Velletri, 1841-1919); segue la firma dell'allora Parroco Luigi Loppi"; il volume con l'archivio parrocchiale si trova ora nell'archivio vescovile di Velletri. L'Alfonsi abitava di fronte alla chiesa, l'avrà consultato per qualche curiosità. Nell'arco cronologico coperto per venticinque anni, alcuni fogli sono rovinati, negli altri pochissimi i riferimenti alla Torre campanaria, riferiti a piccola, ma necessaria e continua manutenzione; nell'anno 1590 ne vengono evidenziati cinque che riportiamo di seguito per curiosità, sono di piccoli importi, per un totale di scudi 5,22; per dare un raffronto il parroco percepiva 9 scudi al mese: ("Adi 2 de Maggio pagato a messere Andrea Rettore de Santa Maria per il suo salario scudi 9). Molte altre notizie spicciole sono ivi

contenute, come per l'organo, la balaustra dell'altare, l'acquisto di canali per i tetti delle tre, quattro case, possedute dalla parrocchia sulla piazza del Cardinale, riparazioni di falegnameria, notizie sulla liturgia svolta; la chiesa, oramai cadente, verrà demolita fra pochi anni. Per quello che riguardava la 'suddi-visione, ripartizione delle spese, queste venivano più o meno, con la formula 'richiesta di una qualche carità' seguita dalla somma; a volta una tantum da parte della Comunità la quale era sempre generosa verso chiese, luoghi pii (vedi tabella). Seguono, nell'anno 1590, cinque voci dell'Esito:

- \* «Adi detto (2 maggio 1590) berdardo serafino ha dato un mazzo de fune grossa folignata [Fabbricata a Foligno, città celebre per il tipo di canapa utilizzato per la realizzazione delle corde per le campane] a mastro Mario Lucci per la campana grossa baiocchi quaranta, importa scudi 0,40»;
- \* «Adi 9 di luglio (1590) a Battista pavone ha dato libre sei de chiodi da quaranta (unità di misura?) quali hanno servito per accomodare le scale del campanile et alla catena fu fatta al hor(o)logio a b. 8 la libra, importa scudi 0,40»;
- \* «Adi 11 de luglio ho pagato a mastro Giovanni Luca falegniamē quale ha fatto una ce ratta al horologio a tutta sua robba et raccomodate le scale del campanile e stimato per mastro Bologna falegniamē et mastro Domenico scudi tre e b.20, dico, scudi 3,20»;



\* «Adi detto a mastro Paolo Zincaro per have-re fatto doi bandelle et doi cancani [gangheri, cerniere] al sportello della catenella del horologio et un catenaccio alla porta del campanile a baiochi vinti doi, importa scudi 0,22»;

- \* «Adi 29 de luglio ho pagato mastro Christofano ferraro per havere accomodato la campana grossa et la piccola che se ne cavava giulij quindici, importa scudi 1,50».

### 4. Lavori e spese fatte nel 1668.

Conservato nell'Archivio Storico Comunale, Collocazione ARE 14/8 (Are significa Antico Regime); esso ci fornisce un rendiconto degli interventi, con le spese relative, sostenute da parte della Comunità, per le varie maestranze interessate; con alcune curiosità sui materiali, ed i lavori compiuti sulla torre e sull'orologio. Il fulmine era caduto due anni prima, all'incirca nel giugno 1666, vedi richiesta al Comune, ora persa, e dieci anni dopo la fine della peste degli anni 1656 -57; il ritardo era forse giustificato proprio da questo, dalla scarsità delle maestranze e dai scudi disponibili (!).

**«Spese fatte per servizio del Campanile di S. Maria del Trivio dalla Comunità l'anno 1668: Percosso dal Fulmine.**

Spese fatte per servizio del

Campanile d. Santa Maria del Trivio dalla III.ma Comunita per le mani di Carlo Sala per riparo del fulmine. Percosso:

\*Per libre 934 di fero [per un peso totale di 316,6 Kg.] Pigliato dalle feriere di Concha [Esistevano a Borgo Montello], scudi vintoto e baiochi ottanta .... Scudi 28.80;

\*Per vittura di detto fero giuli dodeci quale anno servito per fare doi catene per riparo ... Scudi 1.20;

\*Per vinti tavole per servizio di detto ... Scudi 1.70;

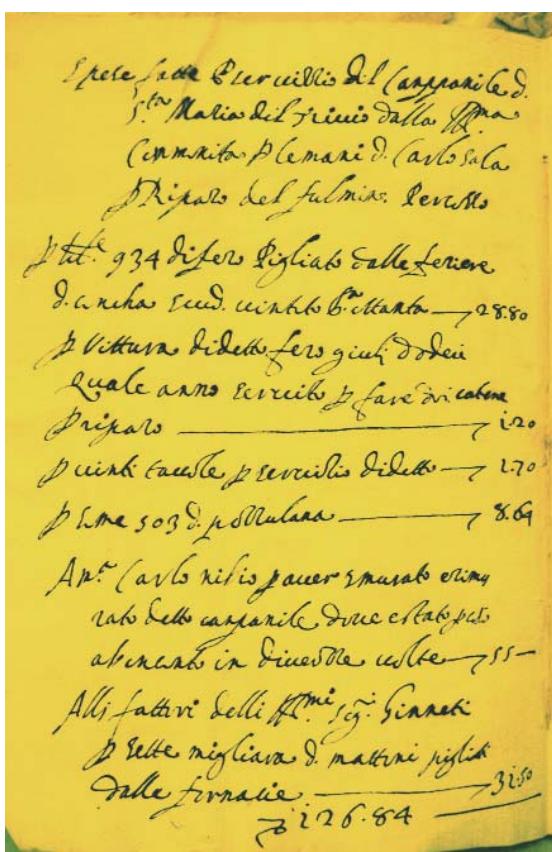
\*Per some 503 di pozzolana ... Scudi 8.64 [Sorprende il basso costo];

\*A Mastro Carlo nibio per aver smurato e rimurato detto campanile dove è stato fato a buon conto in dici-sette volte [gionate di lavoro] ... Scudi 55;

\*Alli fattori dellli Illustrissimi Signori Ginnetti per sette migliaia di mattoni pigliati dalla fornacie ... Scudi 31.50 [Per un costo cadauno di 3,75 baiochi. Una testimonianza in merito all'esistenza di una fornace dei Ginnetti, è riportata da G. Grossi - V. Ciccotti "Frammenti di storia e di storie", Velletri, 2012];

[Totale parziale, a fondo pagina] **Scudi 126.84;**

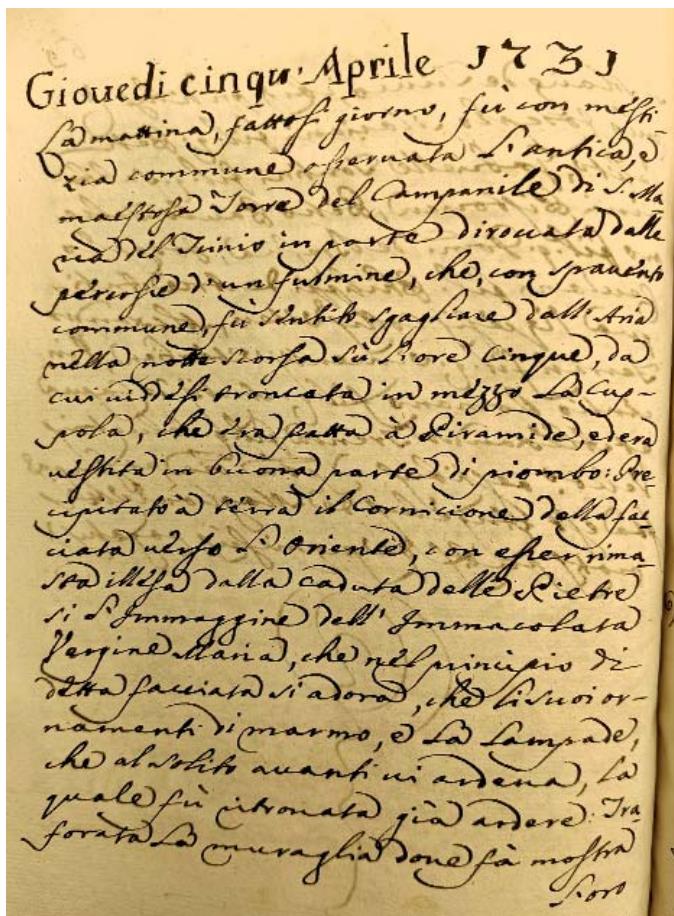
continua nella pag. 40



\*Per vittura di detti mattoni ... scudi 18.62;  
 \*Per piane e travicelli per detta fabricha ... Scudi 3.22½;  
 \*Per pesi 39 di calcie ... Scudi 23.83;  
 \*Per libbre 34½ di funa [Corde] per servizio de ponti ... Scudi 1.58;  
 \*Per chiodi per detta fabricha ... Scudi 1.27½;  
 \*Per Riportatura dell'i travi in prestati per puntellare deto campanile dalla percossa di doto fulmine ... Scudi 2;  
 \*Per refare la schala e palcho del orologio ... [Un ripiano della scala, per la manutenzione] Scudi 5;  
 \*A Mastro Silvestro per fare il ponte e colla e rimurare mezzo finistrone per la la sfera del orologio 4.70, [Per 'sfera dell'orologio' qui si intendeva tutto il meccanismo];  
 \*A Mastro Belardino falegname per l'oro-

logio ... Scudi 0.30;  
 \*Per un quinteno di carta al pitore per servizio della sfera ... Scudi 0.15; [Totale cimelato] **Scudi 187.52;**  
 \*Al pitore per aver fatto la sfera del orologio ... Scudi 8;  
 \*A mastro Gianbattista mallone scarpellino per aver fatto la schala di marmo [Le parti decorative in marmo] e littere ... Scudi 1,2;  
 \*A Melchiorre Rodobio per diversi colori per servizio della sfera ... Scudi 1,2;  
 \*Andrea Gelfi per una libra di oro giallo ... Scudi 0,47½;  
 \*(per) portatura della catena .... Scudi 0,20;  
 \*A Mastro Gabriele a buon conto della fattura delle doi catene che a fatto per detto campanile di fero che a manchato di peso di quello che glie dato tutto 51 a boconto

... Scudi 0,1½;  
 \*Per rundelle e pugnaletti per il pittore per la sfera ... Scudi 0,35;  
**[Totale Scudi] 199,95.**  
 [Seguono alcuni appunti e calcoli posti alla fine]:  
 \*Fero consegnato dalle feriere per doi cate-  
 ne per il campanile libbre 934;  
 \*ne a restituiti libbre 883; ne manchano 51;  
 [Totale] 934  
 \*a quatrini quattro e mezzo per libbra che  
 X di centotanta in porta ... scudi 8.10;  
 \*deve far bono libbre cinquantuno di fero che  
 e manchatoto a quello che in porta scudi 1.53;  
 \*Resta ancora scudi 6.57  
 Soma 8.10; avuto a bon conto detta scudi  
 1; resta avere ... scudi 5.57».



## 5. Il fulmine dell'anno 1731

### 5a. Due documenti notarili, riportati da due Notai come cronache nei lo atti, relativi caduta del fulmine del 4 aprile 1731

Riportiamo di seguito, due brevi memorie, cronache locali, scritte per i posteri da due notai veliterni che all'interno dei loro protocollii: in poche righe hanno descritto con più realtà di quanto descritto nella lapide, apposta sul lato sud:

### Archivio Notarile di Velletri, Vol. 1118 (ex 1156),

#### Notaio Angelo de Magliocchetti,

\* Memoria di Giovedì cinque aprile 1731; cc. 69v -70):

«La mattina, fattosi giorno, fù con mestizia commune osservata l'antica, e maestosa Torre del Campanile di S. Maria del Trivio in parte diroccata dalle percosse d'un fulmine, che, con spavento comune, fù sentito sgagliare [scagliare] dall'Aria nella notte scorsa su l'ore cinque, da cui viddesi troncata in mezzo la cupola, che era fatta à Piramide, ed era vestita in buona parte di piombo: Precipitato à terra il Cornicione della facciata verso l'orient, con esser rimasta illesa dalla caduta dele Pietre si l'immagine dell' immacolata Vergine Maria, che nel principio di detta facciata si adora, che li suoi ornamenti di marmo, e le lampade, che al solito avanti vi accendeva, la quale fù ritrovata già ardere: Traforata la muraglia dove fà mostra l'orologio, cioè al cantone frà la detta facciata dell'Orante, e quella del meridiano: Gittata à terra tutta la porta del Campanile, e scuarcando in gran parte il muro della sua facciata: Fracassate di dentro tutte le scale, e pavimenti, e rimaste illeso le sole Campane; dalla ruina delle pietre si osservano ancora fracassati i tetti si della Venerabile Cappella di S. Antonio in detta chiesa, che delle due case incontro alla detta facciata delle oriente, e i tavolati delle loro botteghe, senza danno alcuno degli Abitant».

### Archivio Notarile Velletri, Vol. 1122 (ex 1159):

#### Notaio Domenico Pellicani:

\* In Memoria anno 1731 (c. 87):

«Il mercoledì 4 di Aprile a' ore cinque, e un quarto della notte seguente cadde un fulmine sul Campanile di S. Maria del Trivio di questa Città, che buttata in terra la metà del Cuppolino, rovinò in più parti la Sagra Torre, cioè nel Cornicione verso levante, nel medio vicino la sfera dell'orologio, e da piedi vicino la Porta, come si conoscerà in ogni tempo, ed è stato risarcito dentro, e fuori à spese in parte della Sagristia, con la contribuzione de Parrocchiani tassati, e con una multa applicata dall'Eminentissimo Signor Cardinale Francesco Barberino Vescovo, e Governatore della Città».

\*\* Idem, In Memoria Anni 1732 (c. 81 v):

«Appena Compito con notabile spesa il risarcimento del Campanile di S. Maria del Trivio rovinato dal fulmine cadutovi nell'anno passato, la sera dell' 12 di Novembre dell'anno corrente 1732 all'ore 21 un altro fulmine danneggiò, benché con molta minor lesione, le stesse parti del medesimo Campanile, che erano state risarcite. Il di 29 Novembre 1732 all'ore 13 e mezza».

**5 b. DELIBERA CONSILIARE,  
27 giugno 1731.**

**Archivio Storico Comunale, Delibere consiliari, vol. 1726 -1736, Collocazione ARE 3/33, ff. 149v – 150.**

Il documento che segue si riferisce ad una delibera del Consiglio Comunale relativa al finanziamento di 150 scudi per il restauro della Torre campanaria e dell'orologio, a seguito dei danni provocati dal fulmine cadutovi il 4 aprile 1731; nella prima parte (Fovis, fuori del documento) viene riportato il testo della lettera inviata dal Parroco (Si chiamava Giovanni de Mancinis) per chiedere un finanziamento per il restauro della Torre. Alcune parole del testo sono illeggibili a causa del deterioramento della parte inferiore del volume.

«Per parte del Paroco, e Parochia di S. Maria del Trivio si supplicano le Signorie Vostre Ill.me col seguente memoriale: (Fovis), Illustrissimi Signori, Il Parroco, e, Parrocchia di S. Maria del Trivio di questa Città di Velletri, Oratori umilissimi delle Signorie loro Illustrissime con ogni più divoto ossequio le rappresentano la nota strepitosa ruina cagionata dal fulmine al Campanile della detta Chiesa la notte seguen-

te alli 4 d'Aprile del corrente anno 1731, che richiede un' esatto, e diligente riattamento per la magnificenza della fabrica ornamento particolare della nostra Città; come per il comodo, che ad essa risulta dalla rilevazione del pubblico orologio; maggiore la spesa per il campanile XXXX ascende ad una som-

nò il Campanile della Chiesa di S. Maria del Trivio è noto alle Signorie V. Illustrissime che restò parimente rovinato l'orologio di questa Comunità, che stava in detto Campanile per il commodo pubblico, mentre alcuni ferri furono rotti, e trovati in terra, e molti piegati, e demolito il casotto di legno, che copri-



ma considerabile, a cui non possono arrivare le rendite della Sagrestia della nostra Chiesa.. Però à di presente che si diano per elemosina scudi cento alla detta Chiesa di S. Maria del Trivio per impiegarli nel riattamento del suo Campanile, riservato il beneplacito della Sagra Congregatione del bon governo. Et (dati ai voti, ottennero) per inclusiva 36, et per exclusiva decem, et obtenuit. Per causa dello stesso fulmine, che rovi-

va l'orologio, e guasta una delle due mostre esteriori, donde per risarcirlo, e rifare di nuovo li ferri rotti, il casotto, e la mostra, giacche si deve rimettere doppo che fra pochi mesi sarà restaurato il Campanile, si riserva la spesa di scudi cinquanta in circa secondo lo scandaglio fatto. (Messa ai voti ...) che si spendano scudi cinquanta circa per ristabilimento del detto orologio, risultano il consenso della xxx obtenuit».

**5 c. Trascrizione della lapide apposta sulla porta della Torre – Campanile, nell'anno 1731**

«Con gli auspici dell'Eminentissimo e Reverendissimo Francesco Cardinal Barberini Vescovo, questa Sacra torre il giorno 5 aprile 1731, deformata e pericolante per un fulmine, con i soldi della chiesa e dei parrocchiani, il rettore e i deputati curarono che fosse restituita alla forma originale, il giorno 28 Settembre 1731».

**La Lapide del 1731**

Nei trecento anni intercorsi dall'apposizione della lapide in oggetto, tutti i fedeli e cit-



tadini che l'avranno letta, non potevano non credere che era stata messa dal' proprietario' della torre, oppure da chi comunque ne avesse autorità: questa volta abbiamo, nientemeno, che il Cardinale Francesco Barberini, (Vescovo di Ostia -Velletri per gli anni 1726-1738), a cui posponiamo l'aggettivo 'junio-

re' per distinguerlo dal suo predecessore 'seniore' (1666-1679): una delle famiglie, di certo, più potenti e ricche di Roma e dello Stato, niente di meglio, per cui sotto il suo protettorato chissà quali vantaggi, esborsi, per la torre - campanile.

Come Vescovo fu molto attento e rigoroso,

ricordiamo la pubblicazione dell'opera "Propria Sanctorum Officia" la quale esamina tutti i festeggiamenti religiosi nelle due Diocesi, pubblicato in varie puntate sulla rivista "Ecclesia", qualche anno orsono. Solamente che in questa vicenda del fulmine, il Cardinale Barberini c'entrava poco o affatto, (oltreché per una doverosa e generosa triplice incensata!), in quanto era stato citato solo, ma come GOVERNATORE della città, carica che spettava ai Vescovi pro-tempore, i quali avevano poteri limitati non potendo prevaricare il Consiglio Comunale, il quale aveva già stanziato 150 scudi, ma il parroco non ne riferisce alcunché in merito, passi pure la cosa, ma allora quale favore (sub auspiciis) aveva fatto Sua Eminenza? Questo ce lo dice un notaio veliterno, il Magliocchetti il quale, nei propri registri, spes-

so inseriva note circa fatti importanti, decessi e nomina dei Papi: dal documento 5a allegato, veniamo a conoscere come dal bilancio comunale aveva girato una 'multa' (maleficio) incassata per qualche aspetto penale ad una opera buona (beneficio), prassi spesso usata nell'amministrazione comunale e abbastanza comprensibile, saranno state alcune decine di scudi, ma non certo si doveva scomodarlo per una lapide! Qualche altra offerta personale l'avrà messa di certo tra i parrocchiani e la chiesa; il parroco prendeva di stipendio 200 scudi annui, ma la quota personale l'avrà inglobata in quella della chiesa.

Il testo inciso, a voler essere cattivi, non è nemmeno una breve descrizione dell'accaduto: ci saremmo invero attesi che avesse citata la protezione della Madonna, non tanto

per pratica, ma perché posta nell'edicola sul fronte est della Torre - Campanile, con un altarino di stucco, realizzato circa quaranta anni prima, proprio al centro della tempesta sprigionatasi; anche dalla memoria del notaio, Documento 5, emergono altri particolari, come la sorpresa di tutti nel ritrovare, al mattino: i due ceri, posti davanti all'immagine, ancora accesi! Figuriamoci, tutta la gente sarà occorsa sul posto, gridando al miracolo!

Il fulmine, che si estese dalla cupola piramidale fino a terra, toccando, e distruggendo come pare le scale e la porta; inoltre colpì anche i pavimenti in legno dei negozi che stavano difronte all'edicola dell'Orante, danni materiali di certo, ma non ci scappò nessun decesso o ferito, e la stessa protezione per gli abitanti circonvicini!



## 6. Caduta fulmine del 29 gennaio 1782 e lapide apposta sul lato nord

Di questo episodio, dell'ennesima folgore caduta il 29 gennaio 1782, sul Campanile di Santa Maria del Trivio, danneggiandolo in più parti, ne siamo venuti a conoscenza solo da una richiesta, presentata nell'agosto successivo alla 'Congregazione dei Vescovi e dei Regolari' la quale è bene dirlo, non c'entra niente con la proprietà ed il fatto, ma solamente perché il parroco aveva chiesto di poter prendere a Censo (cioè a prestito, forma diffusissima al tempo), 50 scudi dalla 'Confraternita della Pietà dei Carcerati' che aveva sede proprio in Santa

Maria: la Congregazione ci andava sempre con i piedi di piombo, pretendendo tutta una documentazione, che ci illumina sulle pratiche e procedure in atto.

Tutto il fascicolo, è conservato nell'Archivio Vescovile, nel fondo 'Bullarium' n. 29, ff. 583 - 637, e contiene il preventivo di spesa con un articolato capitolato, una Notificazione a stampa affissa in città, con dichiarazioni, delle offerte, dei tre o quattro Capomastri muratori interessati all'opera, con indicazione prezzo da loro richiesto, ma le varie modalità sono però incomparabili tra loro.

Una vera gara s'appalto. Non sappiamo nulla di come siano andate poi a finire le cose; il Comune forse era intervenuto nel 1763, una tantum. Dopo 50 anni, i 50 scudi dovevano ancora essere restituiti, pagando però

sempre gli interessi.

A questo punto ci ritorna in mente la piccola lapide posta sul lato nord che recita:

**«EX. DEC. S. C. IMITIS 29. IAN. 1782 / GAUDET IMMUNITATE IN PARTE INTERIORI A PRIMA IANUA EXCLUSA PARTE EXTERIORI».**

Tradotta in italiano:

«In base al Decreto della Sacra Congregazione della Immunità (ecclesiastica), gode dell'immunità nella parte interna, dalla prima porta, esclusa la parte esterna».

La datazione del decreto è stata presa retroattivamente, alla caduta del fulmine, non sappiamo il perché, o ipotesi, essendo venuti in contatto con Roma, dato che ormai i venti di guerre, rivoluzioni spiravano sempre più forti dal nord, avranno pensato bene di garantirsi la fruizione dell'apparato campanario ... Peraltro, Velletri non sarà l'unico caso, dato che la chiesa è stata costruita dopo o prima, non lo sappiamo, ma non era certo questo il campanile originario della chiesa. Nel proseguo del tempo ci si riferisca al quadro.

Maurizio Pastori

**M**artedì 18 novembre 2025 un inedito e straordinario concerto del gruppo *La Compagnia del Madrigale* presso la Casa delle Culture-Auditorium Romina Trenta ha aperto le celebrazioni centenarie dedicate al musicista veliterno Ruggero Giovannelli [Velletri, 1560 - Roma, 1625], ricorrendo quest'anno il IV centenario della morte. Definito «Musico eccellen- tissimo e forse il primo del suo tempo», successore di Giovanni Pierluigi da Palestrina alla direzione della Cappella Giulia di San Pietro in Vaticano, e poi cantore e maestro nella Cappella Pontificia Sistina, il compositore veliterno fu attivo come maestro di cappella anche in altre prestigiose istituzioni romane fra cui la Cappella privata del duca Giovanni Angelo Altemps, San Luigi dei Francesi, Sant'Agostino, il Collegio Germanico-Ungarico, San Giacomo degli Incurabili, Santa Maria dell'Anima, oltre alla corte del cardinale Pietro Aldobrandini e presso numerose confraternite romane.

**Il Comune di Velletri e Musicaimmagine ETS** con il sostegno della **Regione Lazio** e del **Ministero della Cultura**, insieme all'Ensemble Seicentonovecento, la Cappella Musicale di San Giacomo e la Cappella Musicale di Santa Maria dell'Anima – due antiche istituzioni musicali che hanno avuto il privilegio di essere state dirette dallo stesso Giovannelli – ha elaborato un progetto celebrativo multidisciplinare che comprende diverse iniziative, artistiche, scientifiche e divulgative da svolgersi a Velletri, con il coinvolgimento di musicisti e gruppi vocali specializzati nell'interpretazione della musica antica e della polifonia sacra e profana, studiosi, personalità del mondo musicale e della cultura.

Apprezzato in ambito accademico, Giovannelli attende ancora una significativa riproposta

esecutiva alla quale con il progetto "Giovannelli 400" si intende dare impulso facendo ascoltare e pubblicando sue composizioni del repertorio sacro e profano, pagine di altissima qualità artistica e di forte impatto emozionale, di grande importanza nella storia della musica, ma di assoluta rarità di ascolto ai nostri

giorni, quando non addirittura sconosciute. La molteplice offerta vuole contribuire alla diffusione della conoscenza dell'illustre veliterno, cogliendo anche la concomitanza e le importanti connessioni con il cinquecentenario di Giovanni Pierluigi da Palestrina [1525-1594] e il **Giubileo**, in un'ottica di valorizzazione del territorio e delle sue ricchezze.

Secondo appuntamento, fissato al 28 novembre, propone una **Tavola rotonda** condotta da Marco Di Battista - musicologo e giornalista della Radio Vaticana - con la partecipazione del regista tedesco Georg Brintrup, Flavio Colusso, Giancarlo Rostirolla, Claudio Strinati e Gianmarco Tognazzi seguita dalla **visione del film** "La rete di Santini" sulla straordinaria figura di Fortunato Santini [1777-1861], musicografo e collezionista, e sul suo grande apporto alla conoscenza delle opere degli antichi maestri.

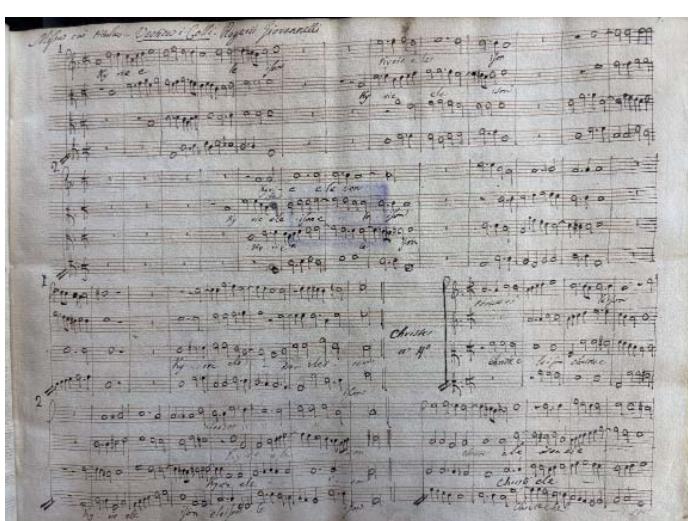
**Il Convegno internazionale di studi interdisciplinari** che si svolge il 29 e 30 novembre, riprende il testimone dal primo



convegno celebrato a Palestrina e Velletri nel lontano 1992, e vede la partecipazione di studiosi italiani e stranieri come Cecilia Campa, Galliano Ciliberti, Andrea Damiani, Antonello Dorigo, Alexis Gauvain, Rainer Heyink, Johann Herczog, Kirsten Krumeich, Marco Mazzè Alessi, Marco Nocca, Emilia Pantini, Maurizio Pastori, Raimundo Pereira Martinez, Luca Polidoro, Noel O'Regan, Giancarlo Rostirolla, Eleonora Simi Bonini, Paolo Teodori, Michael Werthmann, offrendo nuove tematiche e aggiornati materiali di approfondimento per la conoscenza del grande compositore; di questo appuntamento scientifico sarà pubblicato un volume di Atti per le edizioni della **Fondazione Palestrina**, in collaborazione con **IBIMUS-Istituto di Bibliografia Musicale** e Musicaimmagine. L'impostazione interdisciplinare del Progetto è intesa alla mediazione tra la popolazione e il mondo scientifico della ricerca: contenuti assunti come preziosi dagli studiosi, ma dei quali spesso il grande pubblico non percepisce nemmeno l'esistenza, divengono così attraenti, comprensibili e fruibili. Le iniziative intendono evidenziare anche gli sviluppi storici successivi, seguendo un percorso tematico nei luoghi di Velletri, Roma e della Regione Lazio che hanno rappresentato quel crocevia di civiltà e culture che tanto contribuirono allo sviluppo stilistico della **"Scuola musicale romana"**.

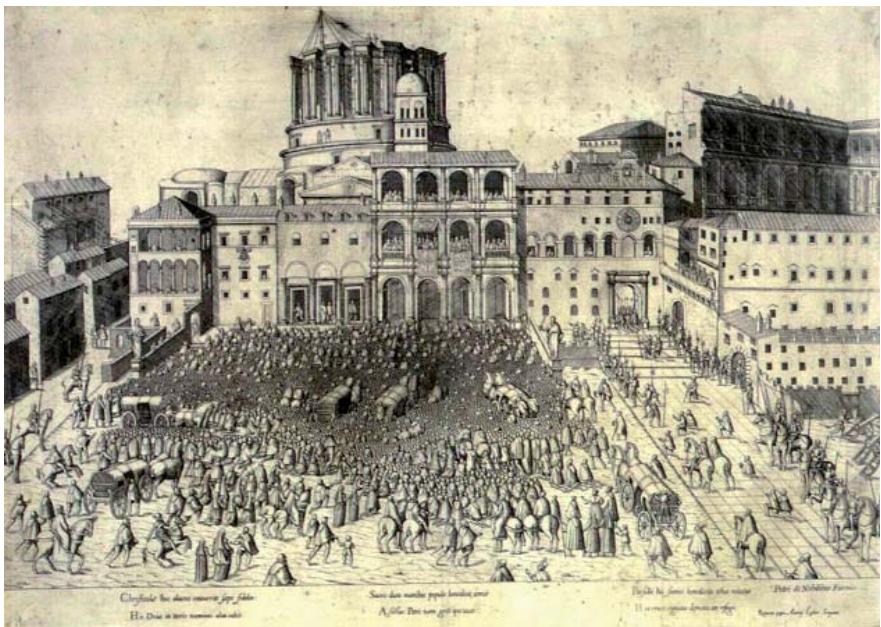
Altri momenti di diffusione e divulgazione sono la **mostra documentaria** dal titolo *Giovannelli e la Scuola musicale romana* e un **seminario** dedicato a *La vocalità e la polifonia al tempo di Giovannelli*.

Le numerose iniziative previste per celebrare questo importante musicista del tardo Cinquecento includono infine, *dulcis in fundo*, un interessante momento sociale e comunitario: "la musica è dolce – una polifonia di sapori", un **concorso dolciario** in collaborazione con l'**associazione Amici di Ratatouille e APCI Lazio**, proposto in un contesto che vede cultura gastronomica e musicale arricchirsi reciprocamente per la creazione di un nuovo biscotto dedicato a Giovannelli, biscotto che si auspica diven-

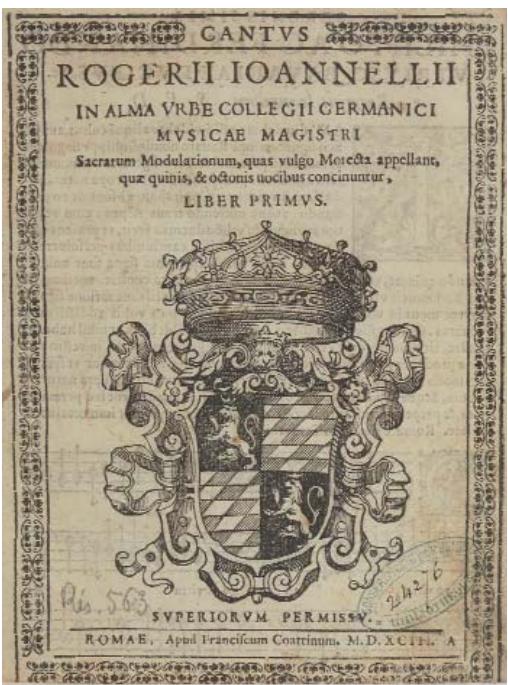


Manoscritto della Missa Vestiva i colli

continua nella pag. 44



Nell'immagine sopra: Benedizione papale nel '500;  
a destra, Frontespizio di *Sacrarum Modulationum* (Giovannelli, 1593)



ti uno dei simboli identitari popolari della Città di Velletri.

I concerti presentano molte composizioni sacre e profane di Ruggero Giovannelli in prima moderna, del tutto inedite e sconosciute ai nostri giorni, insieme a brani del tiburtino Giovanni Maria Nanino, del bresciano Luca Marenzio, del prenestino Giovanni Petraloysio, e di alcuni tra i maggiori maestri di cappella dell'epoca come Annibale Stabile, Francesco Soriano, Giovanni Andrea Dragoni, Prospero Santini, Curzio Mancini.

I madrigali di Giovannelli conobbero un notevolissimo successo editoriale, sia in raccolte monografiche che in edizioni collettive, egualmente da ben pochi musicisti in tutta la storia del tardo madrigale italiano e le sue composizioni sacre costituiscono un patrimonio di bellezza e ricchezza spirituale che hanno «fatta conoscere la sua profonda intelligenza», ricorderà Andrea Adami nel 1711.

Oltre il citato concerto inaugurale, si svolgeranno altri due importanti concerti:

- domenica 30 novembre, alle ore 16, presso la Cattedrale di San Clemente;  
- domenica 21 dicembre, alle ore 20, presso la nuovissima Chiesa parrocchiale Regina Pacis; ancora due momenti musicali con musiche inedite di Giovannelli e di altri autori della Scuola romana eseguiti da

Cappella Musicale di Santa Maria dell'Anima, Cappella Musicale di San Giacomo e dall'Ensemble Seicentonovecento, diretti dal maestro Flavio Colusso, occasione in cui si uniranno i partecipanti ai Seminari tra i quali alcuni membri del Coro Ruggero Giovannelli di Velletri.

Già apprezzato compositore e maestro nella Roma del tardo Cinquecento, Giovannelli fu poi ammesso tra i Cantori pontifici il 7 aprile 1599, dove svolse gli uffici di puntatore,

di camerlengo e di maestro pro tempore, e che accolse stabilmente alcune sue opere nel proprio repertorio.

Gli annunciati concerti di musica sacra del 30 novembre e del 21 dicembre proporranno la *Missa Iste est qui ante Deum* (che insieme alla *Missa Vestiva i colli*, composta sul tema dell'omonimo e celeberrimo madrigale intonato dal Palestrina nel 1585 sul testo di Ippolito Capilupi, sarà pubblicata per la prima volta in CD), e la *Missa cantantibus organis Caecilia* a dodici voci, «lavoro nobile e grandioso, degno del sommo Pierluigi e dei suoi magnifici seguaci», scritta a più mani, caratterizzandosi come due momenti significativi dell'anno giubilare in musica, occasione speciale per ascoltare insieme sintesi e moltiplicazione di effetti e «affetti» tipiche del «concertato vocale che alterna situazioni d'impianto solistico contrapposte a strutture polifoniche compatte, omoritmiche o contrappuntistiche» (Luisi, 1997) della Scuola musicale romana, da sempre ammirata e universalmente presa a modello nelle sue molteplici declinazioni.



Nelle foto:

- Foto della Cappella Musicale di S. Maria dell'Anima
- Concerto a Velletri de La Compagnia del Madrigale

## Indice degli autori dei nn. 201-231

Tonino Parmeggiani

Cognome / nome	Numero / pagina
Abruzzese Giovanni	207/40-
Ada e Lidia	204/29-
Affinito Matteo	206/36-
Aglietti Suor Debora	228/26 -
Amato Giancarlo	222/18-
Antonelli cardinal Ennio	226/27-
Antonetti Francesco Maria	224/34-
Antony Selvar P. Felix Anrony	201/28.29-
Apicella S.E. Vincenzo	221/37- 225/10-
Arinze Cardinal Francis	204/6- 209/24- 220/29-224/21.22-225/35- 226/29- 230/6.
Aumenta mons. Sergio	223/28-
Baroncia Simone	217/7-
Battaglia mons. Mimmo	206/20-
Beccia don Teodoro	201/13- 203/23- 214/14.31- 226/26-
Bennato Antonio	201/10- 202/9- 203/7-204/15-205/9- 206/23- 207/14-
Bertino Daniele	209/38-
Bottino Pieranna	204/27- 205/16- 206/33-
Bressan mons. Luigi	215/12-
Bruno Sara	203/13- 204/37-
Bucci Miragusta	230/25-
Cafarotti Colombo	234/17-
Capra don Ettore	203/22- 206/34- 228/31- 229/36- 230/18.20-
Capretti Claudio	212/13- 213/13- 217/21-
Carcione Filippo	208/28-
Caritas Diocesana	221/19-
Caritas Italiana	217/10.27.29- 227/24-
Cascella Ascanio	231/30-
Cascioli P. Paola	202/22-
Cascioli Piero	222/33-
Cavola Federico	220/38-
Chiesa di Colleferro	206/27-
Cilia Giulia	212/ 32-
Collegiata di Valmontone	206/25-
Comastri Cardinal Angelo	216/16-
Comunità di Artena	208/19-
Comunità parr. S. Maria Carmine	219/18.19-
Comunità parrocchiale di Lariano	203/20- 218/29-
Comunità parrocchiale di Segni	211/28-
Comunità San Giovanni Battista	215/26-
Comunità SS. Nome Maria Landi	220/28-
Conferenza Episcopale Italiana	211/6- 211/8- 219/5.6- 222/5-
Consulta nazionale Aggreg. laicali	217/23- 226/31-
Coros Costantino	230/21-
De Donatis Cardinal Angelo	213/3-
De Marchis Simone	215/28- 216/20-
Del Giudice Francesco	204/24-
Della Vecchia Mara	210/29-
Di Laura diacono Gaetano	214/22-
Di Virgilio don Giuseppe	231/34-
Dicastero Dottrina Fede	214/4-
Diocesi Frascati Ministranti	214/26-
Equipe ACR	208/18- 220/30-
Equipe Caritas Diocesana	225/24-
Equipe Comunità in Salute	201/16-

# Indice degli autori dei nn. 201-231

Equipe diocesana fidanzati	201/30-
Equipe Pastorale Famigliare	201/30-212/21-223/30-
Equipe UCD Velletri-Segni	202/24.25-204/22-
Fagiolo mons. Franco	201/20- 205/27- 209/19.23- 212/24-
Fagnani don Augusto	225/13- 229/38-
Falavegna don Ezio	207/12-
Fatuzzo don Carlo	201/18- 202/15- 16- 208/15-
Fernandez Cardinal Victor Manuel	210/10- 211/6-
Ferranti Veronica	209/10-
Ferrara Filippo	201/11- 205/19- 207/16-209/42- 214/34- 216/35-217/32- 218/37- 220/14- 222/10- 222/34-
Finestre sull'Arte	206/40-
Fioramonti Stanislao	201/4.8.15.34- 202/4.5.12.30- 203/10.14.32- 204/8.12.13- 205/4.6.12.26.30- 206/6.7-206/4.16.38- 207/7.21.25.38- 208/12.34- 209/14.26.36- 210/18.32-211/14.30.32- 212/12.36- 213/18-213/36- 214/11.32- 215/10.11.16- 215/33- 216/5.14.36- 217/16.22- 218/5.14.34- 219/10.32- 220/6.25.33.36- 221/17.22.26.34- 221/38-222/11.14.19- 223/6.10.18- 224/12.24.25-225/18.25.30-226/12.19- 227/12- 227/19- 228/15.22- 229/5.17.18.43- 231/9.10.12-
Fraternità in Uscita	218/28-
Galati don Antonio	203/34-
Gallè Silvia	223/31
Gambelli S.E. Gherardo	218/20-
Gargano Emanuela	229/28-
Gentili Beatrice	202/27-
Gessi Claudio	201/21- 205/22- 210/23.24- 213/26- 216/9- 216/22- 220/31-222/27.32.35- 226/34-
Giacometti Veronica	217/15-
Gilotta Sara	201/12- 202/8- 203/6-204/16-205/8-207/19- 208/11- 209/20- 210/15- 211/9- 212/5- 213/20- 214/17-215/15- 216/11- 218/13-219/9- 220/12- 221/18- 222/9- 223/17-224/8-225/20-226/11-227/11- 229/11- 230/10- 231/25-
Giornata della Terra Santa	202/21-
Giornata Mondiale del Malato	222/7-
Giornata Mondiale del Migrante	228/4-
Giubileo 2025	211/17- 221/4- 224/30.32- 226/18- 227/14- 228/10- 228/25.27-229/12-
Giuliani Alessandro	228/17-18-
Gravier Ciro	202/17- 202/32- 203/18.26- 204/33- 205/28- 206/35- 207/35-208/38- 209/32- 211/31- 225/37-
Iacopo Iadarola	226/34-
Incontrarsi	210/22-
Ingretolli Riccardo	215/21-222/23-223/25-224/16-225/34-
Lab. Presepi S. Anna Valmontone	221/28-
Laforteza Antonella	219/24- 231/26-
Langella Rigel	206/37-207/37- 211/34- 214/27- 218/38-
Lebra Antonio	218/22- 224/9-
Lepore mons. Luciano	203/8- 204/19- 205/17- 206/21- 207/20- 208/14- 209/21- 210/16.20- 211/19- 212/14- 213/16- 220/14.26- 222/12.20- 223/20-224/14-225/21- 226/22.24- 227/22-229/24- 230/9.16- 231/24-
Lettere dal mare della pandemia	202/33-
Lomonaco Amedeo	206/26-
Loppa S.E. mons. Lorenzo	224/9-
Lorenzo Hèctor -	208/16-
Mancini Angelo	221/29.31.32- 225/33- 228/34.35- 229/29-230/19- 231/4-
Manciocchi Maria Grazia	231/35-
Marcon Valentino	221/23- 223/7- 225/27- 226/13- 227/20- 228/29- 229/21- 230/13- 231/13-

## Indice degli autori dei nn. 201-231

Mariani mons. Roberto, s Sr Ap.	217/31-
Marrazzo Giovanni	217/31-228/43-
Mazzer don Silvestro	206/9- 216/29-
Medos don Christian	227/26-
Meletani Maria Rita	226/30-
Molinaro p. Vincenzo omd	204/30- 208/17- 219/20- 224/33- 227/28-
Musacchio Luigi	201/39- 202/ 35- 203/39- 204/38-205/33- 208/36- 209/43-210/35-211/35- 212/39- 214/36- 215/35-216/40- 217/35- 222/22-223/24-224/20- 225/23- 226/7.22.23-227/31.32-228/42.44- 229/42-230/23- 230/26- 231/16.37-
Nanni Emanuela	206/24-
Noviziato Don Orione	2012/28-
Pacchiarotti don Andrea	201/19- 202/16- 204/23- 209/22- 211/21.22- 212/18- 213/21- 214/18.21- 218/32- 219/11.16- 220/16- 222/15.23- 223/25.27-224/16.18- 225/12.32- 228/9.36- 231/17-
Padoan Stefano	208/27-209/6- 213/27- 214/24- 219/12- 221/24- 229/25-
Pagliuca Giulio	211/23-
Panfili Veronica	227/33-
Paritanti Aleandro	202/18.19-
Parmeggiani Tonino	202/28- 203/28.30.31.36- 204/36- 205/32-207/33- 208/30- 209/9- 210/26.34- 211/15-212/29.31- 213/29.30-214/28- 215/29- 216/23.32- 217/7- 218/36- 219/26.28.30- 220/9- 221/20- 221/30- 221/41- 222/16- 223/8-224/23.26- 225/28-226/15-227/16-.35- 228/12- 229/14- 231/38-
Parolin Cardinal Pietro	206/28-
Passa Grazia	201/32- 211/29- 215/22-
Pastori Maurizio	231/43-
Pellegrinaggio Giubilare Inter.	223/12.15.16-
Peloso don Flavio	209/31- 212/34- 213/34- 216/26-
Pennacchi Vincenzo	221/44-
Perenna Maria Grazia	216/21-
Perici S.E. Mons. Gianluca	205/18-
Picca mons. Paolo	204/25- 205/27- 212/26-
Postorino Massimiliano	204/17- 205/24- 206/18- 2011/13- 213/14- 216/10- 218/16-223/22-228/28-
Presidenza AC Velletri-Segni	207/28-
Quattrocchi Alberto	203/21-
Ramellini Pietro	202/10- 205/10-
Ranca Damiano	221/5-
Ravaiolo p. Tomàs IVE	218/11- 230/11-
Ravelli mons. Diego Giovanni	205/23- 208/21-
Re S.E. Cardinal Giovanni Battista	225/15-
Rea Assunta	226/36- 227/42-228/40- 229/40- 230/28-
Regina Pacis	201/33-
Righi Claudio	229/32-
Rogulski don Ireneo	209/18-
Russo Annachiara	205/20-
Russo mons. Stefano Vescovo	201/3- 202/3- 203/3.38- 204/3.7.11-205/3- 206/3- 207/3.31.32- 208/3- 209/3.13- 210/3-211/3- 212/3- 214/3- 215/3- 216/3-217/3- 218/3- 219/3- 220/3-221/3- 223/3- 224/3- 225/3-226/3- 227/3- 228/3.27.38- 229/3.6- 231/3-
S.S. Benedetto XVI	215/18-
S.S. Leone XIV	226/4.6- 227/4.6- 228/8.20- 229/4- 230/3- 231/5-
S.S. Papa Francesco	203/4- 206/4.10.12- 207/17- 208/4.6.10- 209/5.12-210/4-211/4.10-11- 212/4- 212/6.16- 213/5.6,7.8.10.23- 214/12.19- 215/4.6- 216/4.7.12- 217/4.5.8.217-24- 218/17-18-219/4- 220/4.9- 222/3-223/4.23- 224/4.7- 225/4.7.14.8-226/8-228/6.22-229/8- 230/7- 231/7-
Salciarini Paolo	208/32- 209/34-210/30-
Sammartino don Claudio	201/24- 202/26- 203/27- 205/29- 222/36- 223/33-224/19- 226/25- 230/27-

## Indice degli autori dei nn. 201-231

	231/35-
Sanguedolce Rosario	203/17-
Santo Padre Francesco	201/17- 205/14- 206/4- 207/10-
Santoni Valerio	213/14- 220/32- 224/35-
Santoni Valerio	215/20-
Santovincenzo Antonella	218/31- 219/17-
Sebastiani Cinzia	213/32-
Segura Gari p. Jesus ive	229/39-
Serve Signore e Vergine di Matarà	213/28-
Settimana preghiera Unità Cristiani	221/12.13- 222/28-
Sfrecola Silvia	230/24-
Simeoni Maria Francesca	208/20-
Toni Ada capogruppo	229/26- 229/30-
Uffici liturgici diocesani	220/17- 230/17-
Ufficio Liturgico Nazionale	213/22-
Ufficio Naz. Pastorale Vocazioni	202/113-
USMI	201/31-
Valenzi don Daniele	225/11-
Venditti Antonio	221/40-
Vittori Gabriella	203/35-
Zicarelli Giovanni	201/22.25.26- 202/6-204/26-207/26- 208/22.25- 209/25- 209/28- 210/17- 212/23- 215/23.24- 216/24.27- 217/14- 218/25.26- 218/30- 219/13.21- 221/7.43- 222.24- 223/32-225/17-229/20.34- 231/27- 231/32-

# Indice degli autori dei nn. 1-231

(Settembre 2004 - Dicembre 2025)

Tonino Parmeggiani

## A

Abbate Giovanna  
 Abatini Loredana  
 Abbafati Barbara  
 Abruzzese Giovanni  
 Acattoli Luigi  
 Accioni Stefano  
 Ada e Lidia  
 Affinito Matteo  
 Aglietti Suor Debora  
 Aimati Vittorio  
 Albanese p. Giulio  
 Albanesi Vinicio  
 Alberici Valentina  
 Alessandroni Giovanni  
 Alessi Laura  
 Amato Giancarlo  
 Amendola Angelo  
 Angelucci Davide  
 Antonelli card. Ennio  
 Antonetti Francesco Maria  
 Antony Selvar p. Felix Anrony  
 Apicella mons. Vincenzo  
 Archivio di Segni  
 Ardente don Gabriele  
 Arinze card. Francis  
 Ass. Amici Aurora  
 Ass. Cult. Il Trivio  
 Ass. Cult. Il Cerchio  
 Ass. Cult. La Cioppàra-Segni  
 Ass. Padre Italo Laracca  
 Ass. AMU  
 Astrella Elisa  
 Aumenta Liliana  
 Aumenta mons. Sergio  
 Awi Mello p. Alexandre  
 Azione Cattolica Adulti  
 Azione Cattolica Diocesana  
 Azione Cattolica Nazionale

## B

Benedetto XVI  
 Baggio p. Fabio  
 Baghetti Carlo  
 Baldi Maurizio  
 Ballini Marco  
 Barcellona Flavia  
 Bargellini Piero  
 Baroncia Simone  
 Barone Claudio  
 Baroni Giuseppe  
 Bartoli Simonetta  
 Basile Guido  
 Bassetti card. Gualtiero  
 Battaglia mons. Mimmo  
 Beccia don Teodoro  
 Belardini Stefano  
 Bello don Tonino  
 Ben Isa Ben Ali Maurizio  
 Benato Claudia  
 Bennato Antonio  
 Beretta Roberto  
 Bertino Daniele  
 Bertoglio Chiara  
 Bertoldi Mattia  
 Bianchi p. Enzo  
 Bianchi p. Fabio  
 Bianchini Sara  
 Bigaran Margherita  
 Blanca M. Virgen  
 Boeris Stefani  
 Bona mons. Diego  
 Bonazzi Laura  
 Bongianni Guglielmo  
 Borghi Gilberto  
 Bottaro Angelo  
 Bottino Pieranna  
 Braione Ernesto  
 Bressan mons. Luigi

Brienza don Carmine  
 Brugagnoli Rubina  
 Bruno Sara  
 Bucci Miragusta

## C

Caccia Angela  
 Cafarotti Alberto  
 Cafarotti Colombo  
 Caiati Michele  
 Calabretti don Michele  
 Calcioli Piero  
 Calenne Luca  
 Calenne Vincenza  
 Calì Sara  
 Caliceti Giuseppe  
 Cammarota Guido  
 Campagna Andrea  
 Campana Cataldo  
 Campaniliana  
 Campisi Tiziana  
 Canali Francesco  
 Canton Andrea  
 Caponera diac. Paolo  
 Capozi Piero  
 Cappelletti don Lorenzo  
 Cappucci don Giorgio  
 Capra don Ettore  
 Caprara Angelo  
 Capretti Claudio  
 Capriotti Luciano  
 Caracci Elena  
 Caramanica Roberto  
 Carbonaro p. Davide omd  
 Carcione Filippo  
 Caritas Diocesana  
 Caritas Italiana  
 Caritas Landi  
 Caritas S. Clemente

Caritas S. Anna Valmontone	familiare
Carluccio Lorena	Commissione Episcopale
Carmelo di Carpineto	Commissione Sinodale dioc.
Carnevale Anna Paola	Compagnia Il Ponte Magico
Casa Nazareth	Comunità di Artena
Casaldi Laura	Comunità di Segni
Casavecchia Andrea	Comunità Maestre Pie Venerini
Cascella Ascanio	Comunità Missionaria di
Cascioli Paola	Villaregia
Cascioli Piero	Comunità Nuovi Orizzonti
Casini Monica	Comunità parr.le S. Maria
Casolari Enrico	Carmine
Castignoli Gianni	Comunità parr.le di Lariano
Catese Maurizio	Comunità parr.le di Segni
Cattaneo Enrico	Comunità parr.le di Valmontone
Cavallari Giordano	Comunità S. Giovanni Battista
Cavola Federico	Comunità parr.le S. Gioacchino
CEI Assemblea Generale	Colleferro
CEI Consiglio episc.le permanente	Comunità parr.le di Gavignano
CEI Ufficio Pastorale Sanitaria	Comunità SS.mo Nome Maria
Cellucci Fabricio	in Landi
Centi Giovanna	Condorelli Carlo
Centro Aiuto alla Vita	Conferenza Episcopale del
Centro dioc. Vocazioni	Lazio
Cesaroni Bruno	Conferenza Episcopale Italiana
Chialastri don Cesare	Congregazione Dottrina Fede
Chialastri Lorenzo	Congregazione Istituti di Vita
Chialastri p. Umberto	Consacrata
Chiesa di Colleferro	Congregazione per il Culto
Cianfoni Augusto	Divino
Ciardi Fabio	Consiglio Pastorale S. Barbara
Ciarla Emanuela	Colleferro
Ciarla Fabio	Consiglio Episcopale Permanente
Ciccotti Annalisa	Consulta Aggregazioni Laicali
Cilia Giulia	Consulta naz. Aggreg. Laicali
Ciotti Augusta	Coordinamento dioc. delle
Cipollini Francesco	Confraternite
Cipri Katiuscia	Coro Giovanile di Segni
Cipriani Mario	Coros Costantino
Civitella M. Assunta	Corsi Anna
Climati Carlo	Cossalter Nicoletta
Coalizzi Patrizia	Cossovich Gabriele
Colabucci Maria Antonietta	Costa Giacomo
Colagrande Fabio	Costanzi Robero
Colaiacomo Alberto	Cottini Valerio
Colaiacomo Claudia	Crespi Goffredo
Colaiacomo Federica	Ceoft Steven
Collegiata di Valmontone	Crosicchio G.
Comandini Graziano	Cursillos di Cristianità
Comastri card. Angelo	
Commiss. dioc. per la Pastorale	

**D**

D'Alatri Alberto  
D'Arcangeli Jessica  
D'Ascenzo mons. Leonardo  
D'Emilio Marta  
Dal Bianco Stefano  
Dalfollo Laura  
Dal Mas Francesco  
De Donatis card. Angelo  
De Filippis Alfredo  
De Gregoris Mauro  
De Marchis Simone  
De Mei mons. Fernando  
De Meis Marco  
De Paolis Mario  
De Rita Giuseppe  
De Ruvo p. Pasquale  
De Santis Anna  
Del Giudice Francesco  
Dell'Ali Emanuela  
Dell'Omo Tiziana  
Della Corte Rocco  
Della Vecchia Mara  
Delle Chiaie Giusi  
Di Benedetto Sergio  
Di Cosmo Noemi  
Di Laura diac. Gaetano  
Di Leonardo Carmelo  
Di Luzio Dario  
Di Nuzzo Barbara  
Di Summa Giulia  
Di Tondo Alessandra  
Di Virgilio don Giuseppe  
Diamante don Franco  
Dianich Severino  
Dibitonto Luca  
Dicastero Dottrina Fede  
Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita  
Diocesi Frascati Ministranti  
Donadio Salvatore

**E**

Elisa e Roberta  
Equipe ACR  
Equipe Azione Cattolica  
Equipe Caritas Diocesana

Equipe CDVocazioni  
Equipe Progetto Policoro  
Equipe Comunità in Salute  
Equipe diocesana fidanzati  
Equipe Diocesana Pastorale  
Familiare  
Equipe Pastorale Giovanile  
Equipe UCD Velletri-Segni  
Erba Andrea Maria Vescovo  
Ercolani Fausto

## F

Francesco  
Facchini diac. Massimo  
Fagiolo Enzo  
Fagiolo mons. Franco  
Fagiolo Rita  
Fagnani don Augusto  
Fagnani Enrica  
Fagnani Fabiana  
Falabretti don Michele  
Falasca Stefania  
Falavegna don Ezio  
Falletti p. Cesare  
Fanfoni don Corrado  
Fanfoni Patrizio  
Farachi Francesco Giulio  
Fatuzzo don Carlo  
Favale Rossana  
Felci Maria Cristina  
Felici Pacifico  
Fernandez card. Victor Manuel  
Feroci card. Enrico  
Ferracci Valentina  
Ferraglioni Sabrina  
Ferranti Veronica  
Ferrara Filippo  
Filippi Alessandro  
Filosa Silvio  
Finestre sull'Arte  
Fioramonti Francesco  
Fioramonti Gabriella  
Fioramonti Stanislao  
Fioramonti Valentina  
Fiorini Giancarlo  
Fisichella mons. Rino  
Flore Paola

Florio Giuseppe  
Flosi Francesca  
Focolare femminile Velletri  
Fondazione con il Sud  
Fontana Antonella  
Fontana don Andrea  
Fontana Maria Teresa  
Fortuna Cristina  
Franceschini Alberto  
Francia mons. Ennio  
Frasca Francesca  
Frasca Roberta  
Fratarcangeli Giacomo  
Fratarcangeli Paolo  
Fraternità in Uscita  
Fraternità Monastica Nazareth  
Frati Minori Bellegra  
Fusi don Aurelio

## G

Gagliarducci Andrea  
Galante Silvia  
Galati don Antonio  
Gallé Antonio  
Gallè Marco  
Gallè Silvia  
Gambelli mons. Gherardo  
Gargano Emanuela  
Gasbarri mons. Primo  
Gattuso Giovanni  
Gatti Chiara  
Genfest  
Gentili Alessandro  
Gentili Beatrice  
Gessi Claudio  
Gentili don Paolo  
Ghibaudo Giovanni  
Giacometti Veronica  
Giacomi Roberto  
Giammaria Gioacchino  
Giannattasio Guglielmo  
Giammatteo Jacopo  
Gianolla Daniele  
Giardina Rossella  
Giglio Antonio  
Gilotta Sara  
Giordano Bernardino  
Giornata della Terra Santa

Giornata Mondiale del Malato  
Giornata Mondiale del Migrante  
Giovannini Aldo  
Gisotti Alessandro  
Giubileo 2025  
Giuliani Alessandro  
Gnavi Marco  
Golser Karl  
Gorga Camilla  
Gottardo Luciano  
Gravier Ciro  
Graziani Paola  
Grillo Andrea  
Gruppo Caritas Landi  
Gruppo Collegiata Vamontone  
Gruppo Giovani della  
Collegiata Vamontone  
Gruppo Giovani Concattedrale  
di Segni  
Gruppo Giovani di Gavignano  
Guerra Marco  
Guiducci Pier Luigi

## I

Iadarola Iacopo  
Iannucci Carlo  
Iannucci Marta  
Iarussi Sabina  
Ingetolli Riccardo  
Innocenti Giorgio  
Insegnanti Religione Cattolica  
Iommelli Antonio  
Introvigne Massimo  
Ippoliti Alessandro  
Istituto diocesano  
Sostentamento del Clero  
Istituto Verbo Incarnato  
Iuliano Simone

## L

Leone XIV

Laboratorio del Presepe di  
S. Anna in Vamontone  
Laforteza Antonella  
Laforteza Michele

Lamberti Spartaco  
 Langella suor Francesca  
 Langella Rigel  
 Lanna Sara  
 Latini Assunta e Giovanni  
 Latini diac. Pietro  
 Latini Rita  
 Leandri Irene  
 Lebra Antonio  
 Legge Vincenzo  
 Lenci Antonietta  
 Lenci Paola  
 Leone Massimo  
 Leoni Alessandro  
 Leoni Luca  
 Leotta Tommaso  
 Lepore mons. Luciano  
 Lettere dal mare della pandemia  
 Libutti Brunella  
 Liparoti Aldo  
 Liverani Pier Giorgio  
 Lombardo Felice  
 Lomonaco Amedeo  
 Lopes Angelo  
 Loppa Giovanna  
 Loppa mons. Lorenzo  
 Lorenzo Hèctor  
 Luciani Roberto  
 Lungarini Fabrizio  
 Lupo suor Maria

**M**

Maccioni Riccardo  
 Maffeis Chiara  
 Maggiore Alessandro  
 Magister Sandro  
 Magnante don Giovanni  
 Maira Gabriele  
 Maira Simona  
 Magro Gianpaolo  
 Mancini Alessandra  
 Mancini mons. Angelo  
 Mancini p. Luca  
 Manciocchi Lorella  
 Manciocchi Maria Grazia  
 Manicardi Luciano  
 Manzini Alberto

Marchetti Fabrizio  
 Marcon Valentino  
 Mariani mons. Roberto  
 Marinaro Renato  
 Marozza Rachele  
 Marrazzo Giovanni  
 Marrone Domenico  
 Marsili Umberto  
 Martemucci Giusy  
 Mascia Matteo  
 Massari Silvia  
 Massotti Alberto  
 Mastrone Massimiliano  
 Mattoccia Enrico  
 Mazza Giuseppe  
 Mazzer don Silvestro  
 Medos don Christian  
 Mega Simona  
 Mele Rosita  
 Meletani Maria Rita  
 Mentuccia Paola  
 Mestre Pie Venerini  
 Mezzina Maria  
 Miccheli Maria Grazia  
 Mignogna Luca  
 Milani Annalisa  
 Missionarie di Santa Paola  
 Frassinetti  
 Mocellin Guido  
 Molinari Chiara  
 Molinari Marta  
 Molinaro p. Vincenzo omd  
 Monache Carmelitane di Carpineto Romano  
 Monastero di Clausura Santa Maria delle Grazie  
 Montellanico diac. Franco  
 Morandini Simone  
 Morelli Carmela  
 Movimento dei Focolari  
 Movimento per la Vita  
 Musacchio Luigi  
 Museo Diocesano Velletri

**N**

Nanni Emanuela  
 Nardello Massimo  
 Navarra Bruno  
 Nemesi don Marco

Nicolais Michela  
 Nitoglia don Curzio  
 Noviziato Don Orione  
 Nuti Riccardo

**O**

Ognibene Francesco  
 Onorati Maria Carolina  
 Opera Don Orione  
 Orlandi mons. Gino  
 Orsini Andrea  
 Osmelli Sergio

**P**

Paolo VI  
 Pacchiarotti don Andrea  
 Pacelli don Enzo  
 Padoan Stefano  
 Padri Carmelitani Scalzi  
 Pagano Gennaro  
 Pagliara Tiziana  
 Pagliuca Giulio  
 Palone Antonio  
 Paluzzi Barbara  
 Panfili Veronica  
 Panici Diego  
 Pappalardo Marco  
 Paritanti Aleandro  
 Parmeggiani Antonio (Tonino)  
 Parolin card. Pietro  
 Parrocchie di Artena S. Stefano e Santa Croce  
 Parr. Immacolata Colleferro  
 Parr. S. Maria Intemerata Lariano  
 Parr. S. Gioacchino Colleferro  
 Parr. Velletri centro nord - Caritas  
 Parr. Regina Pacis Velletri  
 Parr. S. Barbara Colleferro  
 Parr. S. Bruno Colleferro  
 Parr. S. Giovanni Battista  
 Parr. S. Maria Carmine Parr.  
 Madonna del Rosario in Velletri  
 Parr. SS.ma Immacolata Colleferro

Parr. S. Maria Maggiore	Ranca Damiano	Scifoni Marco
Valmontone	Ravaioli p. Tomàs IVE	Sciuto Andrea Tommaso
Parr. S. Martino Velletri	Ravelli mons. Diego Giovanni	Scognamiglio p. Edoardo
Parr. S. Paolo Velletri	Raviglia mons. Alberto	Scuola di Formazione
Pasquini Lucia	Re card. Giovanni Battista	Teologica Diocesana
Passa Grazia	Rea Assunta	Sebastiani Cinzia
Pastorale Giovanile Diocesana	Recchia Ezio	Segù Barbara
Pastori Maurizio	Redaelli Massimiliano	Segura Gari p. Jesus ive
Pellegrinaggio Giubilare	Redazione	Seminaristi Diocesi
Interdiocesano	Riccardi Marco	Serangeli Alfredo
Peloso don Flavio	Riccardi Massimo	Sereni Simone
Penitenzieria Apostolica	Ricci Paolo	Serve del Signore e della Vergine di Matarà
Pennacchi Vincenzo	Righi Claudio	Servizio dioc. di Formazione Permanente
Perenna Maria Grazia	Righi Tiziana	Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani
Perica Stefano	Risi mons. Franco	Sfrecola Romani Silvia
Perici mons. Gianluca	Roberti Luigi	Sgrigna Serena
Petrilli Giulia	Rocca Giovanni	Signorile Maurizio
Petrucci prof. Romano	Rogulski don Ireneo	Silvestroni Edoardo
Pettenella Davide	Rolando Ciarla	Simeoni Maria Francesca
Piacenza card. Mauro	Romaggioli Primo	Simonetti Elisa
Picca mons. Paolo	Romano Ludovica	Sinibaldi don Claudio
Picca p. Gino	Rondinelli Jacopo	Siniscalchi Gianfranco
Pietroni Marta	Ronzani Alvaro	Sinodo dei Vescovi
Petrosanti Daniele	Rossetti Alfiero	Smerilli rev.da suor Alessandra
Pinheiro don Jourdan	Rossi Boufor Susanna	Solci Adriano
Piro Isabella	Rosso Sofia	Soldivieri Emanuela
Pizzari Sabrina	Rubini Antonello	Sorrentino Tullio
Pizzuti don Paolo Adolfo	Ruffolo Luigina	Specchi Gregory
Pizzuti Gianni	Ruggiero Diego	Spigone Fernanda
Pompili don Domenico	Russo Annachiara	Spigone Ilaria
Pontara Pederiva M. Teresa	Russo Laura	Springhetti Paola
Pontecorvi Fabio	Russo mons. Stefano	Stanzione don Marcello
Pontificia Accademia per la Vita		Steccanella Assunta
Postorino Massimiliano		Sterpetti Rosaria
Prati Serena		Suor Maria Dimora Eucaristica
Presidenza AC Velletri-Segni		Suor Nevia
Prezzi Lorenzo	Sabatini Carlo	Suor Carla Cism'
Proietti Francesca	Sabetta Gaetano	Suore Apostoline Acero
Proietti – D'Emilio	Sacchi Pietro	Suore dell'Aracoeli
<b>Q</b>	Safina Giorgio	Suore Figlie Maria Ausiliatrice
Quattrocchi Alberto	Salciarini Paolo	Suore Maestre Pie Venerini
<b>R</b>	Salman rev.do Wasin	Suore Monastero Clausura
Raccio Maria	Sambucci Leopoldo	"Madonna delle Grazie"
Raimondi Elide	Sammartino don Claudio	Suore Figlie della Carità di Valmontone
Ramellini Pietro	Sanguedolce Rosario	Suore Monastero Vergine di Matarà
	Sanna Pierluigi	
	Santinello Luisa	
	Santoni Valerio	
	Santovincenzo Antonella	
	Scardella don Antonio	
	Scaramuzzi Iacopo	

**T**

Taddei Luciano e Carla  
 Taddei Noemi  
 Taddei Luca  
 Talone Alberto  
 Talone Cristina  
 Tamburlani Ferdinando  
 Tartaglione Dorina e Nicolino  
 Tartaglia Massimi  
 Terrei Alessandra  
 Testa Luca  
 Tomasi Giovanni  
 Tomasi Paolo  
 Tomassoni Patrizia  
 Toni Ada  
 Tordeschi don Alessandro  
 Tornielli Andrea  
 Tosto Adelaide  
 Trani Francesco  
 Tummolo Silvano  
 Turco Pina  
 Turiello M. P.

Valentina  
 Valenzi don Daniele  
 Valenzi Valeriano  
 Valeri Chiara  
 Valeriani Simone  
 Valli Aldo Maria  
 Vari avv. Luigi  
 Vari Emilia  
 Vari mons. Luigi  
 Vari dott. Luigi  
 Venditti Antonio  
 Ventura Sergio  
 Venturini Laura e Jacopo  
 Verri Sabrina  
 Versace Sandro e Luciana  
 Vidoni Luigi  
 Vigo Gian Paolo  
 Vitale Marco  
 Vitali don Dario  
 Vittori Gabriella  
 Volontari Vol.A.Re  
 Volpi Domenico

**Z****U**

Uffici liturgici diocesani  
 Ufficio Catechistico diocesano  
 Ufficio diocesano per i Beni  
 Culturali  
 Ufficio Liturgico diocesano  
 Ufficio Liturgico nazionale  
 Ufficio Missionario diocesano  
 Ufficio nazionale per la  
 Pastorale Vocazioni  
 Ufficio Pastorale Diocesana  
 Ufficio Pastorale Famiglia  
 Ugguggioni Cristina  
 Unitalsi  
 USMI

Zaccagnini Claudia  
 Zanatta Natalina  
 Zani Simona  
 Zaralli don Gaetano  
 Zicarelli Giovanni  
 Zicarelli Raffaele  
 Zicarelli Rosa  
 Zuccaro Damiano

**V**

Vacante Martina  
 Valente Gianni  
 Valente Vincenzo